

25000 bc 20000 bc 15000 bc 10000 bc 5000 bc

ISSN 0390 - 6639

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI BRESCIA

BERNARDINO BAGOLINI - FRANCA BARBACOVÌ - PAOLO BIAGI

LE BASSE DI VALCALAONA (COLLI EUGANEI)

Alcune considerazioni su una facies con Vasi a Bocca Quadrata e sulla sua collocazione cronologico-culturale

CULTURA VEQ.

Stile I

FINON M.C.

CULTURA LAGOZZA

M. DOVOLLO LAGOZZA

ISOLINO

Stile III

FINOLI

PIT. Por

Stile II

CAMPEGINE

PIT. L

Stile I

FOCALLOD. III

T1

Stile I

Stile I

T1

MONOGRAFIE DI «NATURA BRESCIANA» N. 3 - 1979

- L3 4159
- L3 4157
- MC 752
- MC 753
- MC 754
- R 103
- R 102
- PI 27
- R 123
- R 145
- R 145a
- R 147
- R 95
- BIRM 171
- BIRM 172
- BIRM 174
- BIRM 175
- BIRM 176
- BIRM 177
- BIRM 261
- BIRM 262
- BIRM 263
- BIRM 264
- BIRM 265
- BIRM 266
- BIRM 267
- R 745
- R 745c
- R 747c
- R 748
- R 748a
- R 751a
- R 756a
- R 749
- R 749a
- R 750
- R 750a
- R 759
- R 761
- R 762a
- R 762
- R 764
- R 765a
- R 768a
- R 768b
- R 769a
- R 769b
- R 776
- R 776a
- R 776b
- BIRM 659
- BIRM 400
- BIRM 404
- BIRM 617
- BIRM 616
- PI 4
- PI 28
- R 338
- R 337
- R 70a
- R 70
- PI 34
- BIRM 473
- BIRM 472

ISSN 0390 - 6639

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI BRESCIA

**BERNARDINO BAGOLINI - FRANCA BARBACOVÌ - PAOLO BIAGI**

**LE BASSE DI VALCALAONA  
(COLLI EUGANEI)**

**Alcune considerazioni su una facies con Vasi a Bocca Quadrata  
e sulla sua collocazione cronologico-culturale**

Publicato col contributo della Regione Lombardia  
Assessorato ai Beni e alle Attività Culturali

**MONOGRAFIE DI « NATURA BRESCIANA »**

**N. 3 - 1979**

**« NATURA BRESCIANA »**  
**Direttore responsabile UGO VAGLIA**  
**Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 233 del 10.V.1965**

**TIPOGRAFIA QUERINIANA - BRESCIA - 1979**

B. BAGOLINI \* - F. BARBACOVÌ \* - P. BIAGI \*\*

## LE BASSE DI VALCALAONA (COLLI EUGANEI)

Alcune considerazioni su una facies con Vasi a Bocca Quadrata  
e sulla sua collocazione cronologico-culturale \*\*\*

### PREMESSA

Recenti rinvenimenti a Le Basse di Valcalaona nei Colli Euganei hanno riportato di attualità questa località che era già nota da tempo come sede di diversi insediamenti preistorici di varie epoche<sup>1</sup>.

Le prime segnalazioni si ebbero nel 1887<sup>2</sup>. Altre notizie di rinvenimenti si hanno nel 1893<sup>3</sup>. Nel 1905 si intrapresero scavi che condussero alla scoperta di tre depressioni lenticolari antropizzate<sup>4</sup>. La revisione dei materiali di queste ultime ricerche, giacenti presso il Museo di Este, ha permesso di definire una esatta collocazione dei medesimi nell'ambito della Cultura di Fiorano<sup>5</sup>.

---

\* Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento.

\*\* Museo Civico di Storia Naturale - Brescia.

\*\*\* Lavoro svolto nel programma di inquadramento cronologico-culturale dei materiali neolitici del Bresciano.

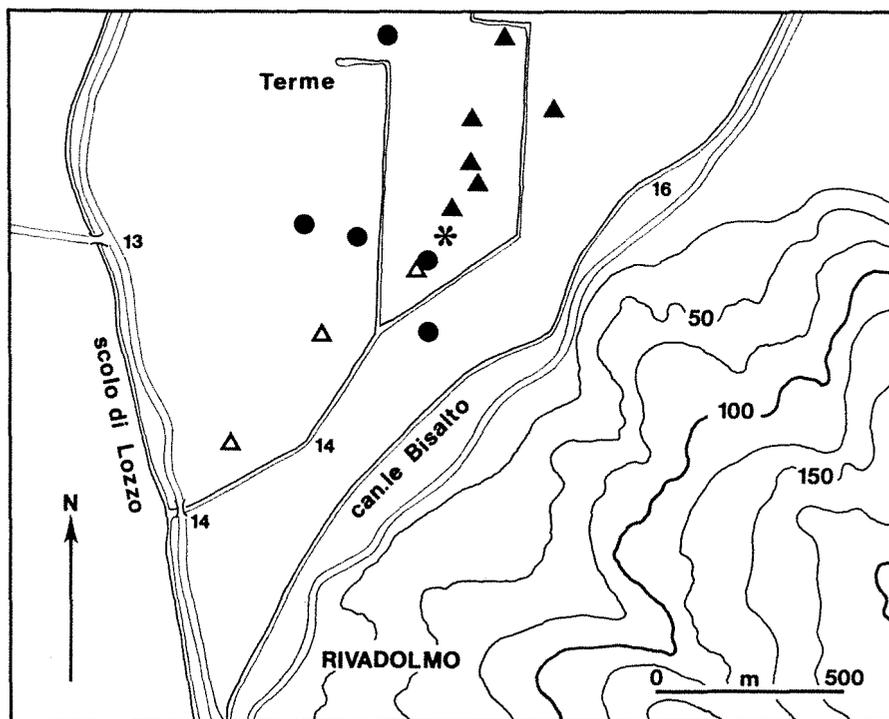
<sup>1</sup> BELLINTANI G.F., 1968 - «Le stazioni dei Colli Euganei dal Neolitico agli albori della Civiltà Atestina». Padusa, Rovigo, nn. 2-3, IV.

<sup>2</sup> CORDENONS F., 1887 - «Antichità preistoriche anariane nella Regione Euganea». Atti Soc. Veneto-Trentina Sc. Nat., Padova, vol. XI, fasc. I.

<sup>3</sup> PROSDOCIMI A., 1893 - «Baone - Scoperta di una stazione litica in Val Calaona». Notizie degli Scavi, Roma.

<sup>4</sup> ALFONSI A., 1907 - «Baone - Nuove scoperte di antichità nell'agro atestino». Notizie degli Scavi, Roma.

<sup>5</sup> BARFIELD L.H., BROGLIO A., 1966 - «Nuove osservazioni sull'industria de Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei)». Riv. Sc. Preist., Firenze, vol. XX, fasc. 2.



\* LE BASSE    ▲ FIORANO    △ V.B.Q.    ● BRONZO

Fig. 1 - La zona de Le Basse di Valcalaona con l'indicazione dei siti archeologici dei vari periodi.

Nel 1966 vennero intraprese delle ricerche dalla Soprintendenza del Veneto e dall'Università di Ferrara nella presunta area dei rinvenimenti del 1905. Nell'arativo erano estremamente frequenti elementi di industria litica generalmente riferibili all'insediamento Fiorano, mentre molto scarsi, frusti e generalmente illeggibili erano i cocci. Nessuna delle numerose trincee effettuate ha permesso di individuare il livello antropico al di sotto dello strato agrario. Va detto che le arature attuali sono sensibilmente più profonde di quelle effettuate all'epoca dei primi scavi.

Tra il 1970 e il 1974 si procedette a sistematiche raccolte dei materiali in superficie ad opera di un gruppo di appassionati che annotarono tutto in topografia<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> MARTINI A., 1975 - «Le Basse di Valcalaona (Padova)». Preistoria Alpina, Trento, n. 11, Notiziario.

Queste ricerche hanno permesso di riconoscere addensamenti di materiali topograficamente e culturalmente abbastanza distinti in una fascia che corre tra la collina e la parte più depressa del bacino de Le Basse attualmente bonificato.

I rinvenimenti principalmente riferibili alla Cultura di Fiorano si localizzano in una vasta area, ad est delle vecchie terme, che comprende anche ovviamente la zona degli scavi Alfonsi. Quelli riferibili principalmente alla Cultura dei vasi a bocca quadrata sono dispersi in una fascia di territorio pedecollinare a sud delle vecchie terme e sono generalmente riferibili al momento recente di questa cultura.

I reperti oggetto di questa nota, come è rilevabile nella fig. 1, provengono da una località intermedia tra questi due addensamenti principali. Si hanno inoltre varie concentrazioni di rinvenimenti dell'età dei metalli, di epoca romana e medioevale in parte coincidenti con le zone dei reperti neolitici, per quanto esista una tendenza dei rinvenimenti dell'età dei metalli a diffondersi anche verso la zona più depressa della valle, mentre quelli medioevali sembrano più arroccati ai bordi delle ultime pendici collinari.

In linea di massima i rinvenimenti neolitici si localizzano quindi nella fascia pedecollinare del versante orografico sinistro del Rio Giare, dove questa vallecola si allarga verso la piana delle basse terre della Valcalaona, a quota tra i 10 e i 15 m sul livello del mare e a ridosso delle pendici nord-occidentali dell'apparato vulcanico del Monte Castello di Calaone, costituito da Scaglia Rossa ricca di noduli e di lenti selciferi<sup>7</sup>.

I materiali oggetto di questa nota furono rinvenuti occasionalmente nel 1974<sup>8</sup> in seguito ad una aratura particolarmente profonda a ridosso di una canalizzazione, in cui i terreni di riporto avevano evidentemente protetto dalle precedenti arature il livello antropico.

---

<sup>7</sup> PICCOLI O., ET AL., 1976 - «Il sistema idrotermale euganeo-berico e la geologia dei Colli Euganei». Mem. Ist. Geol. Mineral. Univ. Padova, Padova, XXX.

<sup>8</sup> FORNASIERO A., 1976 - «Le Basse di Valcalaone (Este)». Preistoria Alpina, Trento, n. 12, Notiziario.

## I MATERIALI

Vaso a fiasco con collo leggermente troncoconico a pareti diritte, corpo globoso e fondo piano. È provvisto di due anse subcutanee contrapposte alla base della spalla. Il recipiente è decorato sulla gola con una doppia fila orizzontale di puntini impressi, cui segue una linea incisa di zig zag verticali ed un'altra doppia fila di puntini impressi. Sulla spalla si trova una serie di triangoli isoscele con vertice rivolto verso il basso, delimitati da una doppia linea di puntini impressi, riempiti di linee incise oblique e zig zag verticali. Sul ventre è segnata una linea incisa orizzontale, dalla quale si dipartono verso l'alto grandi triangoli isosceli riempiti di tratteggio obliquo e verso il basso triangoli isosceli più piccoli, sempre riempiti con lo stesso tipo di tratteggio. Anche le anse sono delineate sopra e sotto da linee impresse di puntini. Impasto depurato color grigio con ingubbio fino camoscio rossiccio con probabili tracce di colorazione rossa (fig. 2).

Frammento di vaso a bocca quadrata con beccuccio prominente. Il collo è decorato con una doppia linea orizzontale di puntini impressi, al di sotto della quale si trova un motivo inciso a triangoli isosceli contrapposti. Ceramica fine camoscio (fig. 3, n. 1).

Frammento di parete di recipiente di forma indeterminabile, decorato con una doppia fila di punti impressi e con fasci paralleli di sottili tratti incisi obliqui. Ceramica fine color nero (fig. 3, n. 2).

Frammento di recipiente a bocca quadrata, decorato con una linea orizzontale di puntini impressi. Superfici pulverulente color paglierino (fig. 3, n. 3).

Frammento di parete leggermente convessa di vaso di forma indeterminabile, decorato con due gruppi di fasci di sottili incisioni convergenti, delimitate da una linea di impressioni a puntini. Ceramica fine color grigio scuro (fig. 3, n. 4).

Frammento di probabile coperchio, decorato sulla parte superiore piana con fasci di sottili trattini incisi; sulla faccia esterna con una triplice fila orizzontale di puntini impressi, al di sotto della quale si trovano due triangoli incisi contrapposti, riempiti di tratteggio. Ceramica fine color camoscio arancio (fig. 3, n. 5).

Frammento di vaso a bocca quadrata, decorato con una linea orizzontale di puntini impressi. Ceramica fine color camoscio paglierino (fig. 3, n. 6).

Tre frammenti di parete convessa, attribuibili allo stesso recipiente, decorati con motivi a fasci di punti impressi orizzontali e obliqui, motivi a zig zag incisi verticali e grandi triangoli isosceli riempiti di tratteggio.

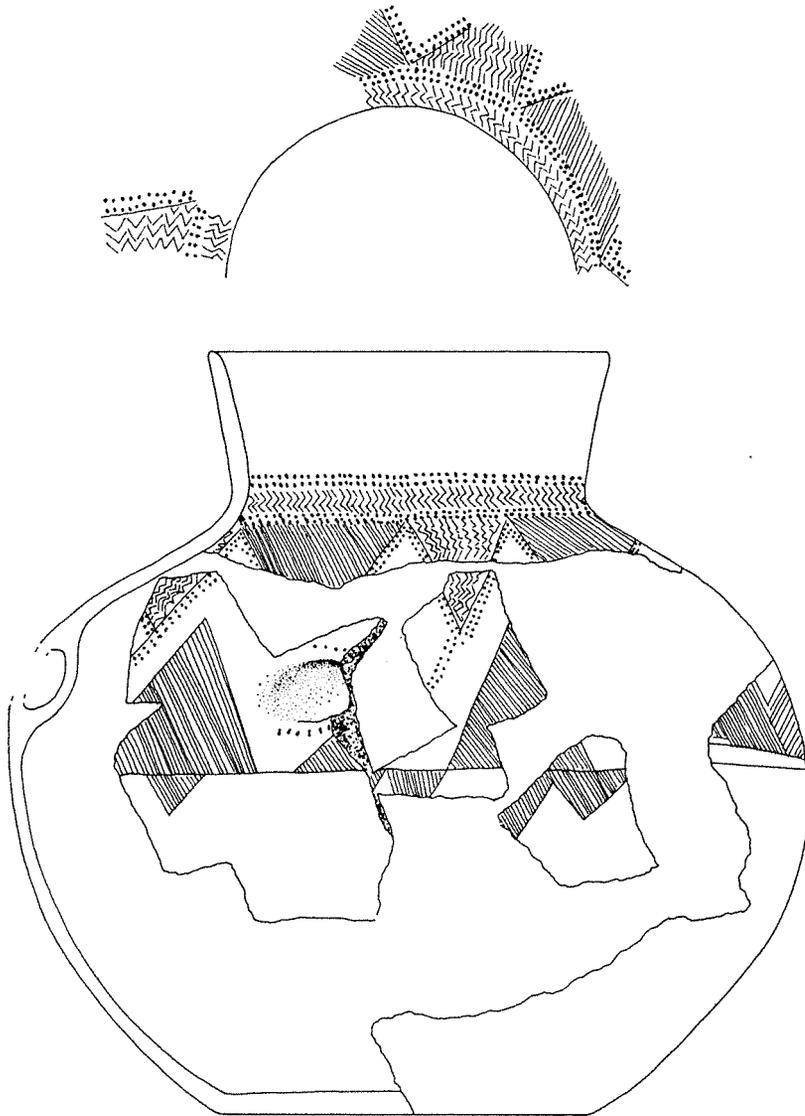


Fig. 2 - Le Basse di Valcalaona: fiasco fittile (1/2 gr. nat.).

Ceramica fine color camoscio e colore nero (fig. 3, nn. 7-9).

Due frammenti di parete dello stesso recipiente globoso, provvisto di ansa subcutanea. Era decorato sia al di sopra che al di sotto dell'ansa con motivi triangolari incisi sottili, sia grandi che piccoli. Ceramica fine con ingubbio paglierino (fig. 3, nn. 10, 11).

### LE SINTASSI DECORATIVE NELLA CULTURA V.B.Q.

Nell'intento di procedere ad una proposta di inquadramento dei nuovi elementi della Cultura v.b.q. venuti in luce a Le Basse di Valcalaona, è opportuna una revisione sistematica delle sintassi decorative presenti nei vari aspetti della cultura, proponendone una successione cronologico-culturale.

Già in precedenti ricerche è stata evidenziata la presenza di tre componenti stilistiche fondamentali nell'evoluzione degli aspetti formali e decorativi nelle ceramiche della Cultura v.b.q.<sup>9</sup>, che con varia incidenza entrano nella struttura delle singole facies così come concretamente si presentano.

Tali componenti sono state in tal modo definite: 1) Stile geometrico-lineare o ligure — caratterizzato, nei tipi vascolari fini, da decorazioni ottenute generalmente a graffito, di motivi geometrici lineari variamente combinati in bande di scalette, reticoli, triangoli, losanghe, ecc.. 2) Stile meandro-spiralico o adriatico-balcanico — caratterizzato da motivi decorativi dinamici quali serpentine, meandri, spirali, festoni, ecc. ottenuti con tecnica a graffito, ad escisione o ad incisione. 3) Stile ad incisioni e impressioni o nord-alpino — caratterizzato da motivi geometrici lineari incisi o impressi, con fasce di triangoli e bande composite di zig zag, di punti, di impressioni a chicco di grano, ecc..

Dati gli intenti puramente sistematici di questa rassegna, non vengono menzionati i pur numerosi rinvenimenti di piccola entità (fig. 4).

*Arene Candide e materiali liguri* (figg. 5, 6). Nella successione strati-

---

<sup>9</sup> BARFIELD L.H., 1969 - «*The Neolithic and Copper Age settlement of Northern Italy*». PhD Thesis, Univ. of Cambridge, inedita. BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - «*Current Culture History Issues in the Study of the Neolithic of Northern Italy*». Bulletin Inst. of Archaeology Univ. London, London, n. 14. BAGOLINI B., 1977 - «*Le ceramiche graffite nel Neolitico dell'Italia settentrionale*». Atti Conv., Le ceramiche graffite nel neolitico del Mediterraneo centro-occidentale. Genova (20-24 gennaio 1977). Preistoria Alpina, Trento, n. 13.

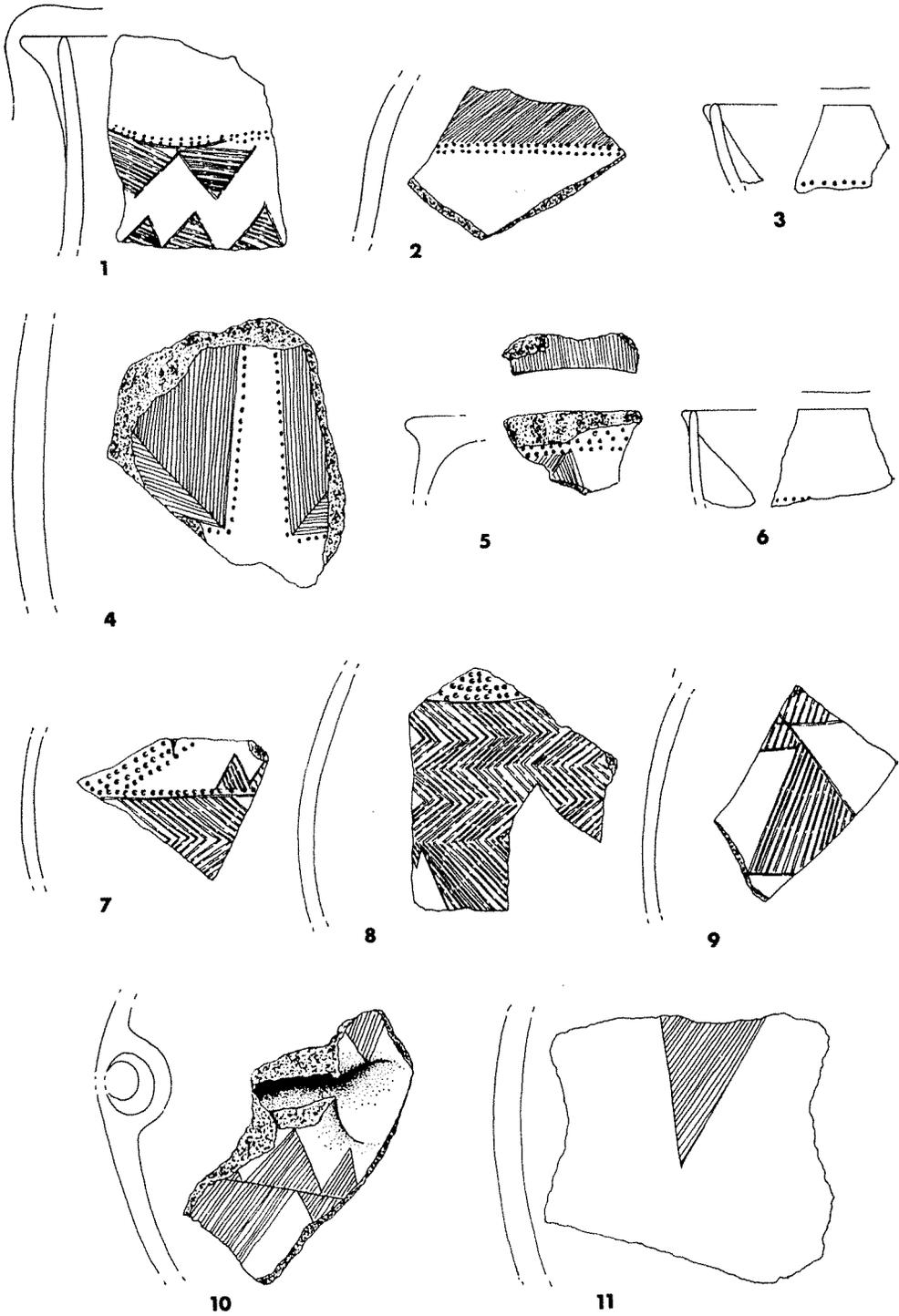


Fig. 3 - Le Basse di Valcalaona: altri frammenti fittili (1/2 gr. nat.).

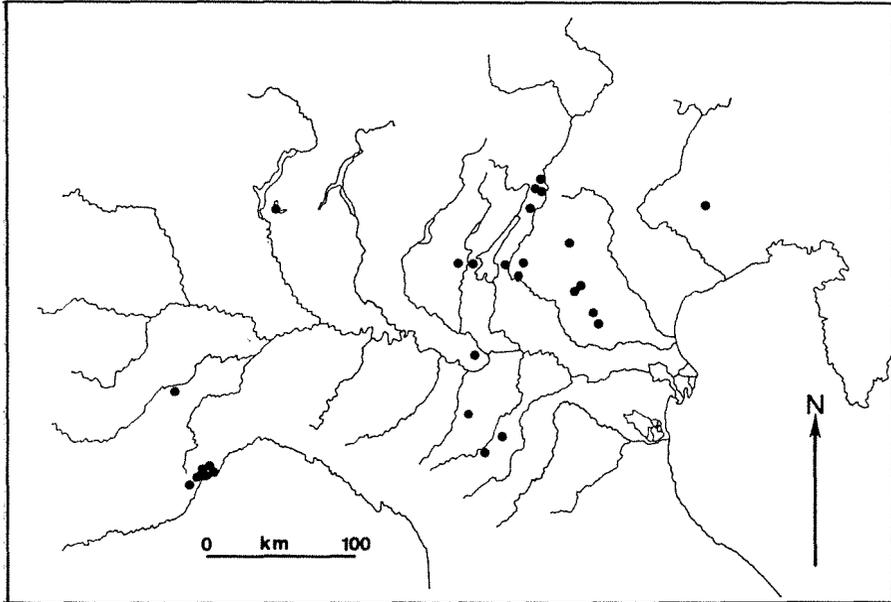


Fig. 4 - Cartina di distribuzione dei siti della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata citati nel testo.

grafica delle Arene Candide emersa dagli scavi Bernabò Brea si può notare come sintassi geometriche graffite compaiano già in livelli pre v.b.q. (st. 26-25). Ad un momento stratigraficamente successivo è da ascrivere la comparsa di motivi dinamici meandro-spiralici ottenuti anche ad excisione (st. 17-15). I materiali non stratigrafici provenienti oltre che dalle Arene Candide, dalla Pollera, Arma dell'Aquila, Caverna dell'Acqua, Parmorari e S. Lucia di Toirano confermano sostanzialmente questi fatti<sup>10</sup>. Le recenti ricerche svolte alle Arene Candide e alla Pollera pongono ulteriormente in evidenza che motivi geometrici graffiti compaiono precocemente alla fine della tradizione della Ceramica Impressa, per poi affermarsi nell'ambito della Cultura v.b.q.<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> BERNABÒ BREA L., 1946-56 - «Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide». Ist. St. Liguri, Bordighera.

<sup>11</sup> TINÉ S., 1974 - «Il Neolitico e l'età del Bronzo della Liguria alla luce delle recenti scoperte». Atti XVI Riun. Scient. I.I.P.P. 1973. MAGGI R., 1977 - «Lo strato a ceramiche graffite delle Arene Candide». Atti Conv. Le ceramiche graffite nel neolitico del Mediterraneo centro-occidentale. Genova (20-24 gennaio 1977), Preistoria Alpina, Trento, n. 13. ODETTI G., 1977 - «Le ceramiche graffite nella grotta della Pollera». Atti Conv. Le ceramiche graffite nel neolitico del Mediterraneo centro-occidentale. Genova (20-24 gennaio 1977), Preistoria Alpina, Trento, n. 13.

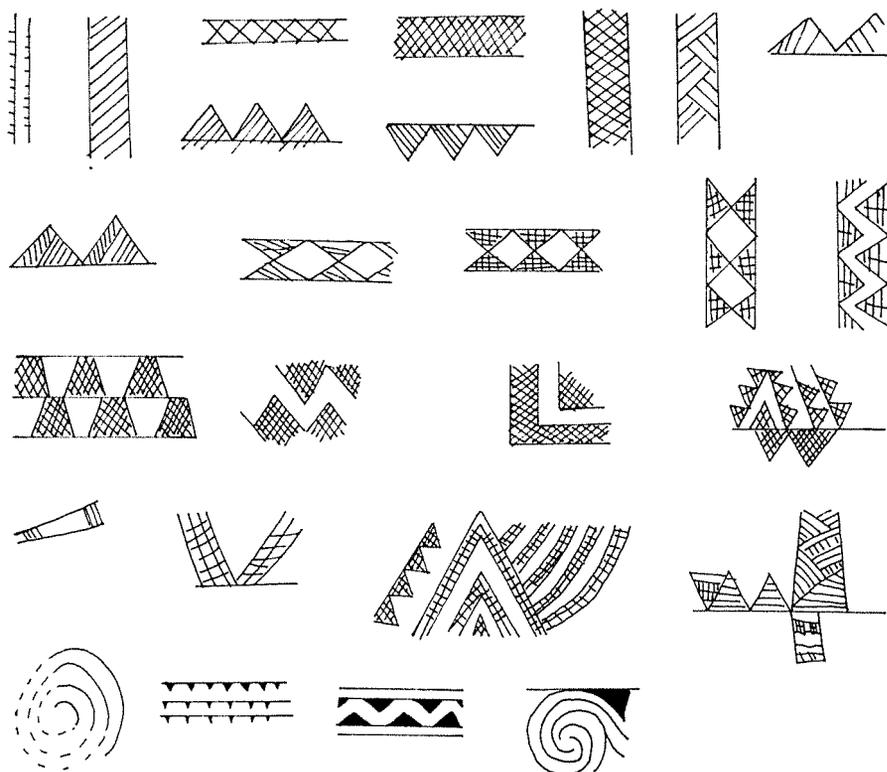


Fig. 5 - Arene Candide (Liguria): sintassi decorative dei materiali degli scavi di Bernabò Brea.

Il fatto che in Liguria la tradizione meandro-spiralica, di origine adriatico-balcanica, nell'ambito della Cultura v.b.q. non raggiunga la pienezza di sviluppo riscontrabile nell'area padana, può avere una duplice spiegazione nella precoce comparsa in Liguria di facies chasséane e nell'eventuale attardamento in questo territorio della precedente tradizione decorativa a motivi geometrici graffiti.

### La tradizione di «Stile geometrico-lineare» nella Padania e nella Val d'Adige

Questa tradizione decorativa caratterizzata da sintassi a bande e motivi geometrici lineari ottenuti con la tecnica a graffito è riscontrabile nei seguenti insediamenti:

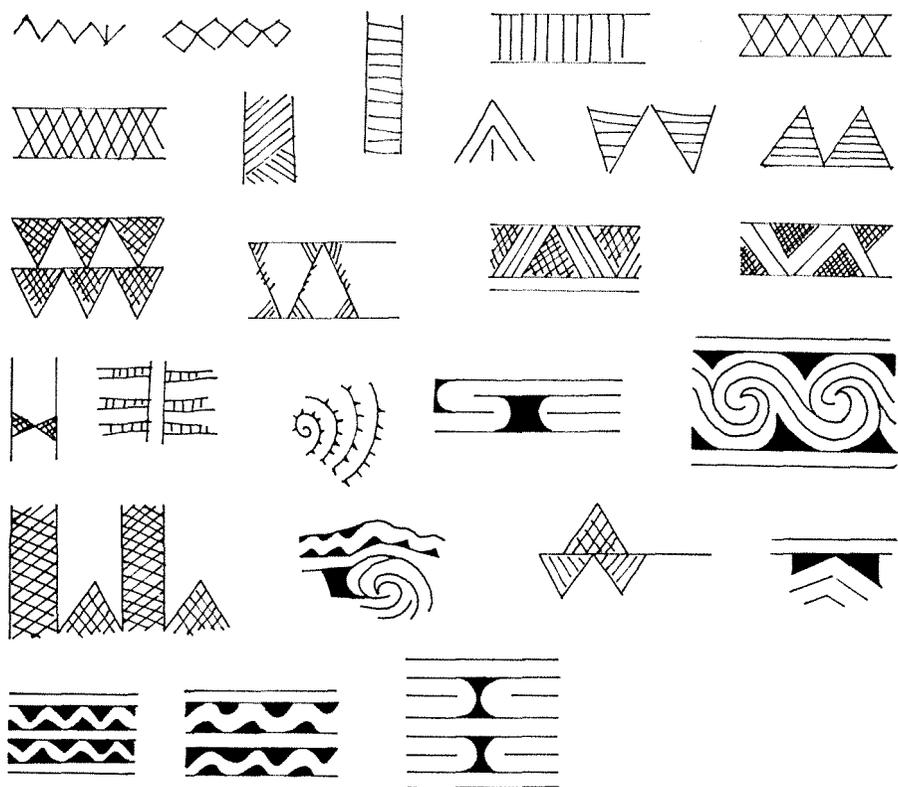


Fig. 6 - Arene Candide (Liguria): sintassi decorative dei materiali fuori strato; sintassi decorative di materiali di altre caverne liguri.

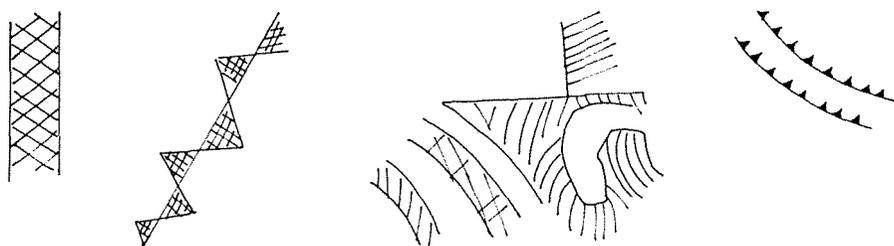


Fig. 7 - Alba (Piemonte): sintassi decorative.

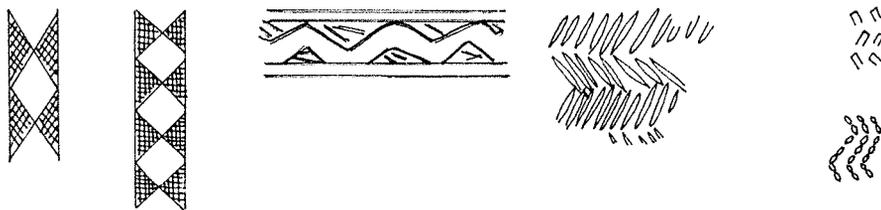


Fig. 8 - Ca' dei Gritti (Lombardia): sintassi decorative.

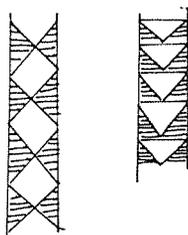


Fig. 9 - Roccolino Schiave di Gavardo (Lombardia): sintassi decorative.

*Alba* (Piemonte) (fig. 7). Non si hanno dati stratigrafici sull'area sede di insediamenti della tradizione della Ceramica Impressa e successivamente della Cultura v.b.q. Nonostante ciò buona parte dei materiali più tipici sono agevolmente distinguibili; fra quelli attribuibili alla tradizione v.b.q. si riscontrano elementi decorativi di «Stile geometrico-lineare»<sup>12</sup>.

*Ca' dei Gritti* (Brescia) (fig. 8).. I materiali provenienti da questa cavernetta con stratigrafia sconvolta presentano a livello neolitico, per la Cultura v.b.q.: elementi di «Stile geometrico-lineare», altri di «Stile meandrospirale» con affinità Pescale ed elementi caratteristici dell'aspetto recente

<sup>12</sup> TRAVERSO G.B., 1898, 1901, 1909 - «Stazione neolitica di Alba». Alba, voll. I, II, III. BERNABÒ BREA L., 1947 - «La stazione neolitica di Alba nel quadro della preistoria dell'Italia settentrionale». Riv. Studi Liguri, Bordighera, XIII. LO PORTO F.G., 1956 - «Nuovi scavi nella stazione preistorica di Alba». Bull. Paletn. It., Roma, n.s. X. BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - «La cultura della Ceramica Impressa nel neolitico inferiore della Regione Padana». Bull. Paletn. It., Roma, n.s. XXIII, vol. 81, 1972-74. E inediti presso il Museo di Alba e il Museo Pigorini di Roma.

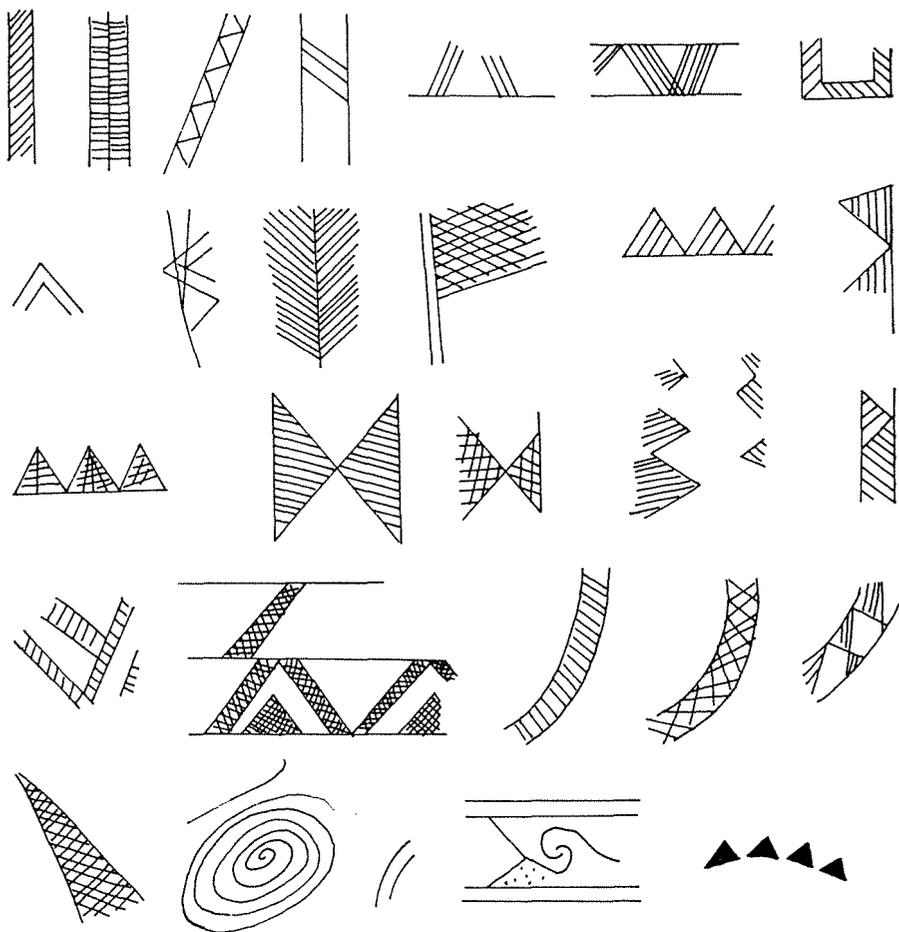


Fig. 10 - Quinzano Veronese (Veneto): sintassi decorative.

della cultura di «Stile ad incisioni ed impressioni». È possibile che la stratigrafia presentasse in evoluzione l'intera seriazione locale della cultura <sup>13</sup>.

*Rocolino Schiave di Gavardo (Brescia) (fig. 9). Materiali omogenei pro-*

<sup>13</sup> BIAGI P., MARCHELLO G., 1970 - «Scavi nella Cavernetta Ca' dei Grù (Virle-Brescia)». Riv. Sc. Preist., Firenze, vol. XXV, fasc. 1.

venienti da un fondo di capanna con elementi classici di «Stile geometrico-lineare»<sup>14</sup>.

*Quinzano* (Verona) (fig. 10). Materiali sostanzialmente omogenei sotto il profilo culturale, ma senza adeguata informazione stratigrafica. In questo insediamento tipicamente di «Stile geometrico-lineare», accanto ai motivi lineari, vediamo comparire alcuni elementi spirali graffiti<sup>15</sup>.

*Molino Casarotto* (Colli Berici) (fig. 11). Materiali stratigrafici omogenei provenienti da alcune capanne perilacustri riferibili ad un aspetto tipico dello «Stile geometrico-lineare». La presenza di un motivo decorativo a doppia spirale ad S ottenuto a graffito, potrebbe indicare un momento avanzato di tale stile od anche, data la posizione geografica dell'insediamento, la precoce comparsa di influssi di «Stile meandro-spiralico»<sup>16</sup>. Alcuni elementi illustrati provengono genericamente dal bacino del Fimon.

*Villa del Ferro* (Colli Berici) (fig. 12). Materiali provenienti da recuperi in varie torbiere di questa località attestano la presenza di diversi momenti di insediamenti neolitici: Cultura di Fiorano, v.b.q. «Stile geometrico-lineare», v.b.q. «Stile ad incisioni ed impressioni»<sup>17</sup>.

*Grotta del Mondo* (Verona) (fig. 13). Scarsi materiali non stratigrafici con elementi graffiti di «Stile geometrico-lineare»<sup>18</sup>.

*Garniga* (Trento) (fig. 14). Materiali stratigrafici omogenei provenienti da un fondo di capanna a circa m 800 di quota, attribuibili ad un momento di «Stile geometrico-lineare» della Cultura v.b.q.<sup>19</sup>.

*Mezzavia di Sassuolo* (Modena) (fig. 15). Materiali apparentemente omogenei con elementi di «Stile geometrico-lineare». Potrebbe rappresentare uno degli insediamenti più arcaici della Cultura v.b.q. nell'Emilia centrale, in quanto non sono documentati elementi di «Stile meandro-spiralico»<sup>20</sup>.

---

<sup>14</sup> SIMONI P., BIAGI P., 1969 - «Fondo di capanna neolitica con vasi a bocca quadrata (Gavardo: zona Roccolino Schiave)». Ann. Museo Gavardo, Gavardo, n. 7.

<sup>15</sup> ZORZI F., 1955 - «I vasi a bocca quadrata dei livelli superiori del deposito quaternario di Quinzano Veronese». Vol. Mem. F. Malavolti, Modena. BIAGI P., 1974 - «Il Neolitico di Quinzano Veronese». Mem. Mus. Civ. St. Nat., Verona, vol. XX, 1972.

<sup>16</sup> BAGOLINI B., BARFIELD L.H., BROGLIO A., 1973 - «Notizie preliminari delle ricerche sull'insediamento neolitico di Fimon-Molino Casarotto (Vicenza) (1969-72)». Riv. Sc. Preist., Firenze, vol. XXVIII, fasc. 1. BROGLIO A., FASANI L., 1975 - «Le valli di Fimon nella preistoria». Ed. Neri Pozza, Vicenza.

<sup>17</sup> BARFIELD L.H., BROGLIO A., 1966 - «Materiali per lo studio del Neolitico del Territorio Vicentino». Bull. Paletn. It., Roma, n.s. XVII, vol. 75.

<sup>18</sup> Materiali inediti presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

<sup>19</sup> BAGOLINI B., BIAGI P., 1975 - «L'insediamento di Garniga (Trento) e considerazioni sul neolitico della Valle dell'Adige nell'ambito dell'Italia settentrionale». Preistoria Alpina, Trento, n. 11.

<sup>20</sup> BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - «Introduzione al neolitico dell'Emilia e Romagna». Atti XIX Riun. Scient. I.I.P.P. 1977.

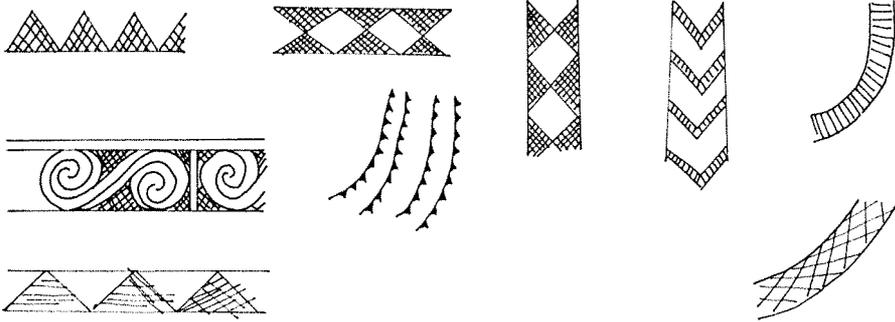


Fig. 11 - Fimon Molino Casarotto (Veneto): sintassi decorative.

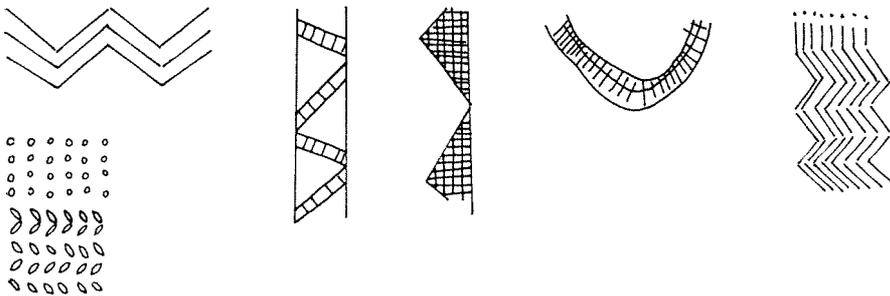


Fig. 12 - Villa del Ferro (Veneto): sintassi decorative.

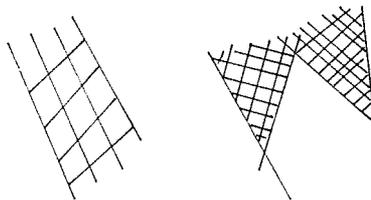


Fig. 13 - Grotta del Mondo (Veneto): sintassi decorative.

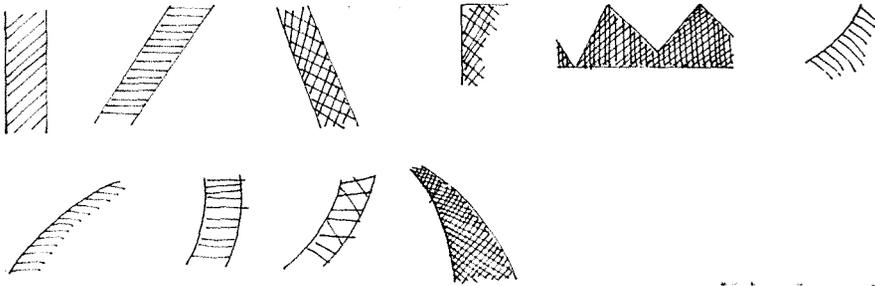


Fig. 14 - Garniga (Trentino): sintassi decorative.

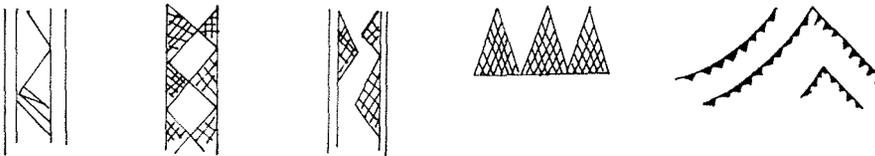


Fig. 15 - Mezzavia di Sassuolo (Emilia): sintassi decorative.

### La tradizione di «Stile meandro-spiralico» nella Padania e nella Val d'Adige

Gradatamente, accanto alla sintassi a bande e motivi geometrici lineari graffiti, compaiono elementi decorativi dinamici e meandro-spiralici, ottenuti a graffito e ad excisione, che finiscono col prevalere totalmente rispetto ai motivi tradizionali.

*Chiozza di Scandiano* (Reggio Emilia) (fig. 16). I materiali provenienti da vecchie ricerche non sufficientemente documentate possono costituire una mescolanza meccanica di elementi di due distinti insediamenti della Cultura v.b.q. in un'area che ha anche restituito elementi di insediamento Fiorano (secondo l'ipotesi di Barfield). Siamo ora più propensi a pensare che possa trattarsi di un unico contesto cronologicamente già avanzato, in

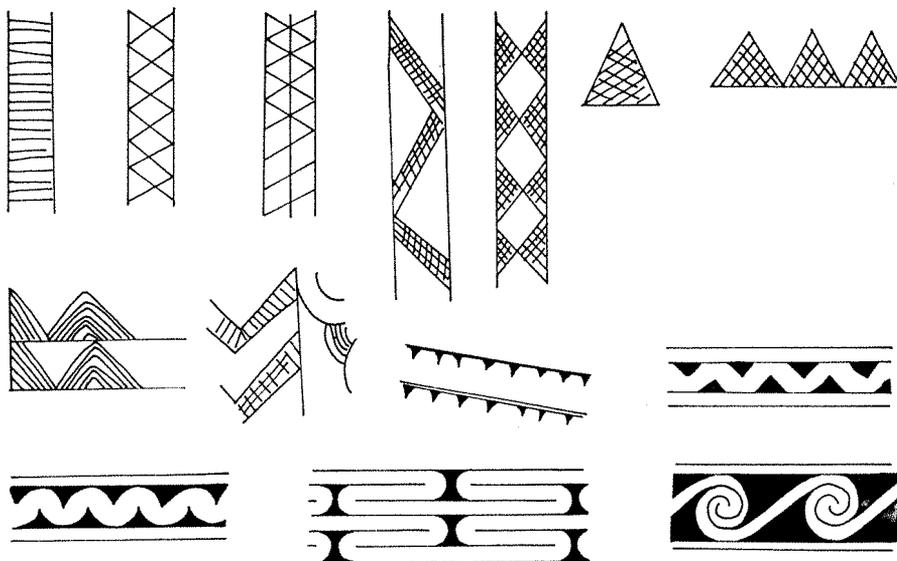


Fig. 16 - Chiozza di Scandiano (Emilia): sintassi decorative.

cui, accanto agli elementi stilistici liguri tradizionali, si affermano le nuove componenti di «Stile meandro-spiralico»<sup>21</sup>.

*Razza di Campegine* (Reggio Emilia) (fig. 17). Da scavi regolari di un insediamento in questa località provengono materiali omogenei riferibili ad un momento di «Stile meandro-spiralico» con sensibili elementi della precedente tradizione lineare graffita<sup>22</sup>.

*Fiorano* (Modena) (fig. 18). Dalle medesime cave in cui affiorano le tracce dell'insediamento della cultura eponima, provengono documentazioni sostanzialmente omogenee riferibili ad un abitato v.b.q. con elementi di «Stile meandro-spiralico»<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> BAGOLINI B., BARFIELD L.H., 1971 - «*Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane*». Studi Trentini Sc. Nat., Trento, sez. B, vol. XLVII. BAGOLINI B., 1972 - «*Risultati dello scavo 1969 a Chiozza di Scandiano e considerazioni sull'insediamento della Cultura di Fiorano documentato a Chiozza*». Preistoria Alpina, Trento, n. 8. BAGOLINI B., BIAGI P., «*Introduzione.....*» op. cit. (<sup>20</sup>).

<sup>22</sup> CAZZELLA A., CREMASCHI M., MOSCOLONI M., SALA B., 1976 - «*Siti neolitici di Razza di Campegine*». Preistoria Alpina, Trento, n. 12.

<sup>23</sup> MALAVOLTI F., 1951, 1955 - «*Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano*». Emilia Preromana, Modena, vol. 3. BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - «*Introduzione.....*» op. cit. (<sup>20</sup>).

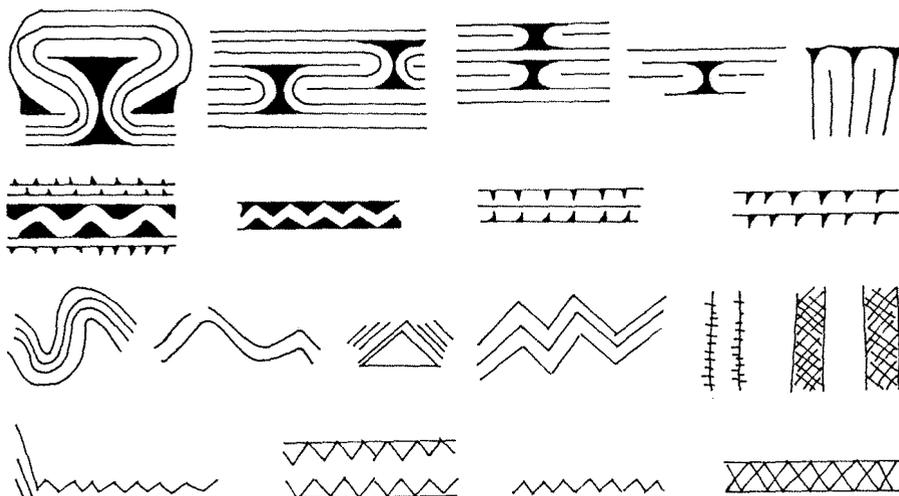


Fig. 17 - Razza di Campegine (Emilia): sintassi decorative.

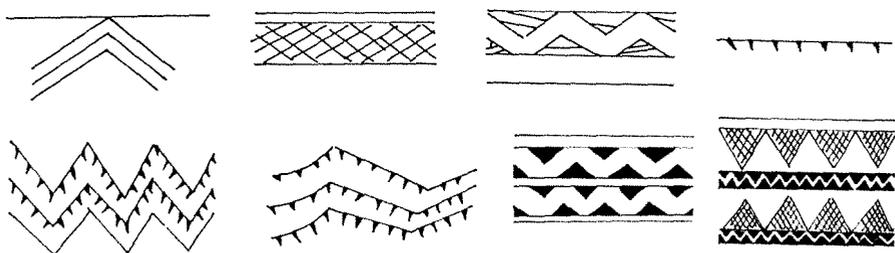


Fig. 18 - Fiorano Modenese (Emilia): sintassi decorative.

*Rivoli Veronese* (fig. 19). Sull'altura che domina la Chiesa dell'Adige scavi sistematici hanno rivelato l'esistenza di più insediamenti neolitici che si sviluppano nell'ambito della Cultura v.b.q. Di questi il più arcaico (Rivoli-Spiazzi di Barfield) ha fornito una importante documentazione di «Stile meandro-spiralico» con una sensibile persistenza di elementi della precedente tradizione decorativa<sup>24</sup>.

<sup>24</sup> BARFIELD L.H., 1966 - «Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963». Mem. Mus. Civ. St. Nat., Verona, vol. XIV. BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «The Excavations on the Rocca di Rivoli - Verona 1963-1968». Mem. Mus. Civ. St. Nat., Verona, II serie, n. 1.

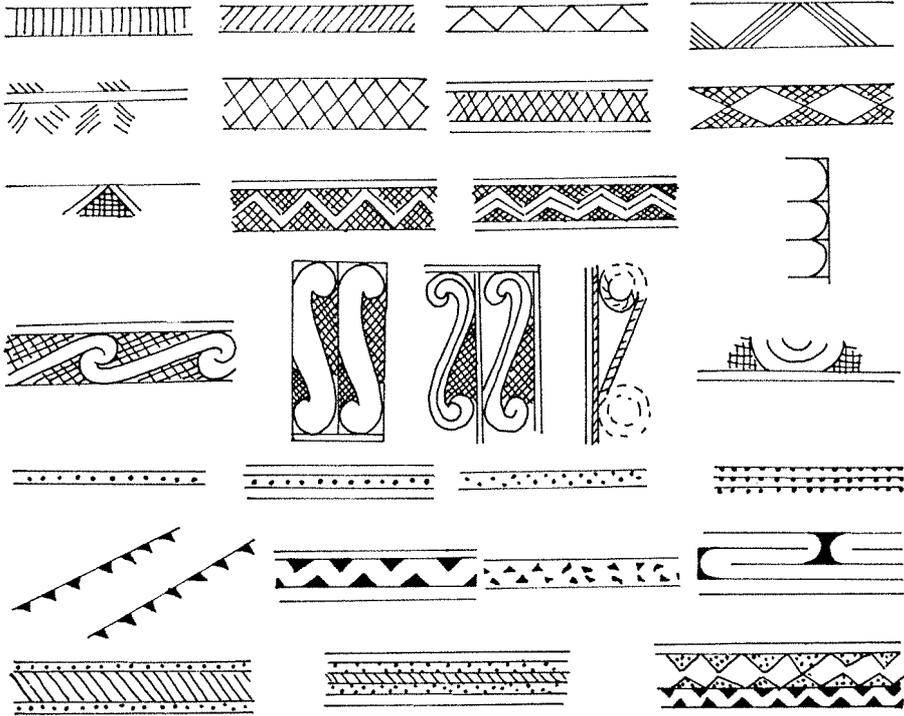


Fig. 19 - Rivoli Spiazzo (Veneto): sintassi decorative.

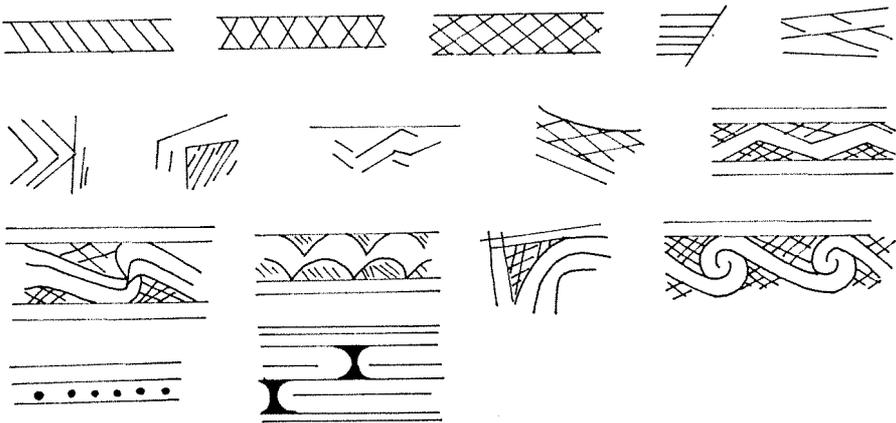


Fig. 20 - Romagnano Loc (Trentino): sintassi decorative.

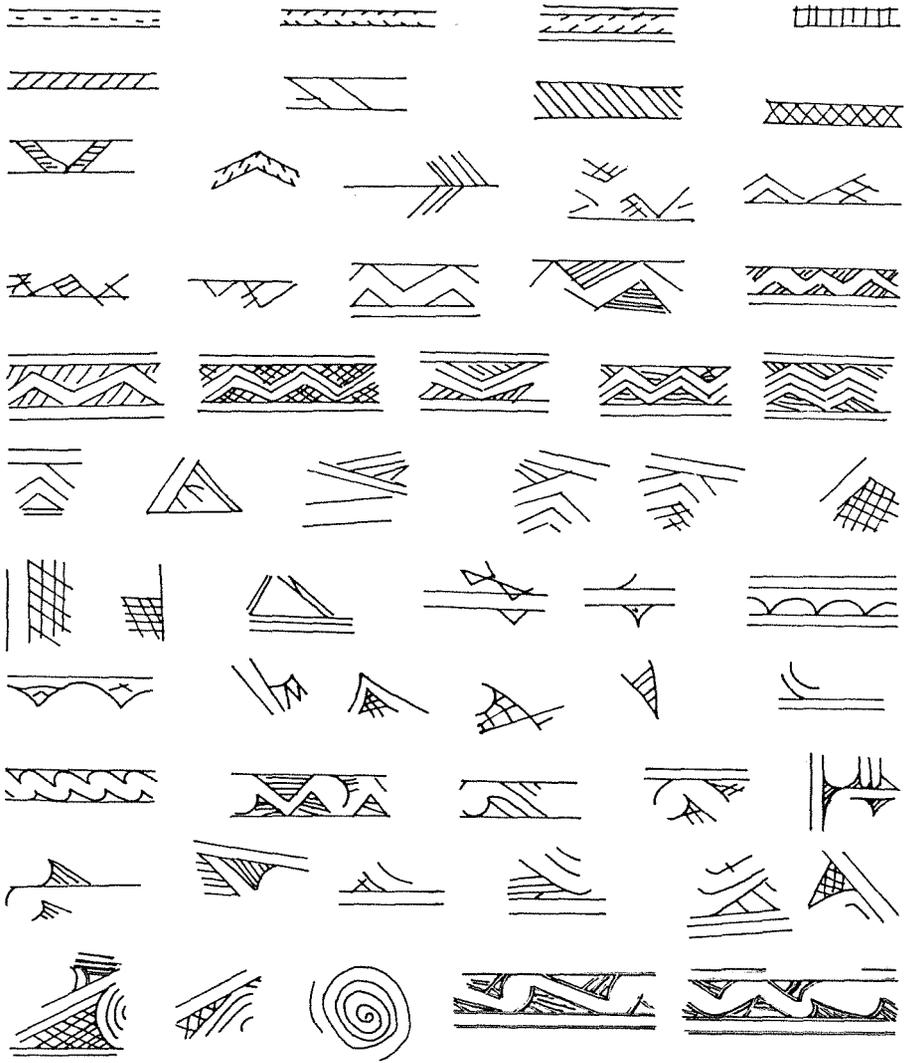


Fig. 21 - La Vela di Trento (Trentino): sintassi decorative.

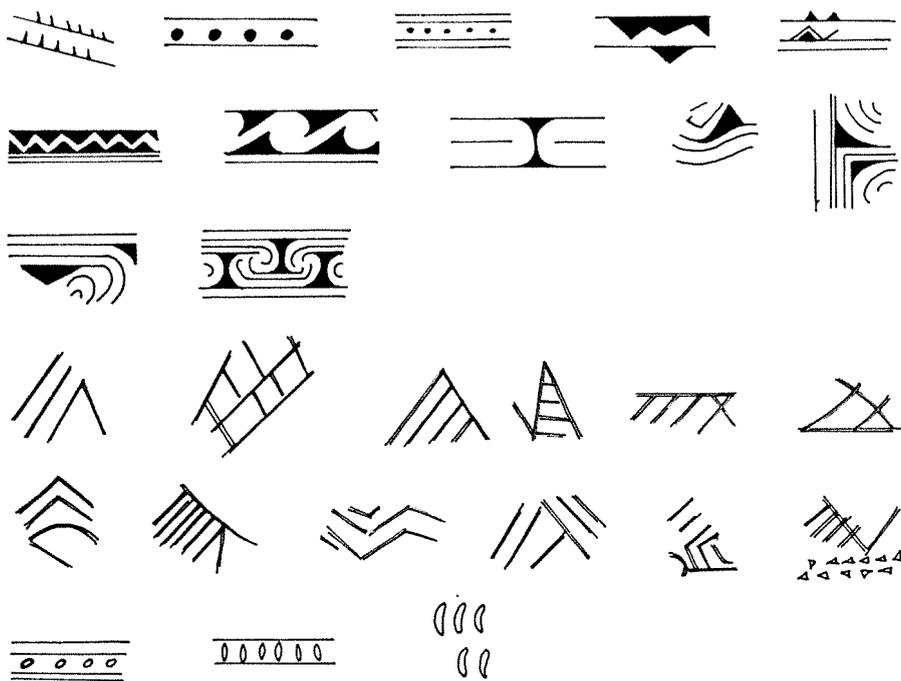


Fig. 22 - La Vela di Trento (Trentino): sintassi decorative.

*Romagnano* (Trento) (fig. 20). In una serie di conoidi a ridosso delle pareti rocciose sono state sistematicamente esplorate delle successioni stratigrafiche con testimonianze neolitiche che vanno dal primo neolitico (gruppo del Gaban) fino al neolitico tardo. La Cultura v.b.q. è eminentemente rappresentata da elementi di «Stile meandro-spiralico»; vi sono però anche tracce della tradizione più antica<sup>25</sup>.

*La Vela* (Trento) (figg. 21, 22). Da scavi sistematici in un deposito omogeneo proviene una ricca documentazione di un insediamento su conoide alluvionale inquadrabile in un momento della Cultura v.b.q. eminentemente di «Stile meandro-spiralico», con elementi della precedente tradizione ed alcuni aspetti decorativi che già preludono allo stile più recente della Cultura<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> PERINI R., 1971 - *I depositi preistorici di Romagnano Loc (Trento)*. Preistoria Alpina, Trento, n. 8. BAGOLINI B., 1971 - *Considerazioni preliminari sull'industria litica dei complessi neolitici di Romagnano-Trento (Scavi 1969-70)*. Preistoria Alpina, Trento, n. 8.

<sup>26</sup> BARFIELD L.H., 1970 - *La stazione neolitica de La Vela presso Trento. Considera-*

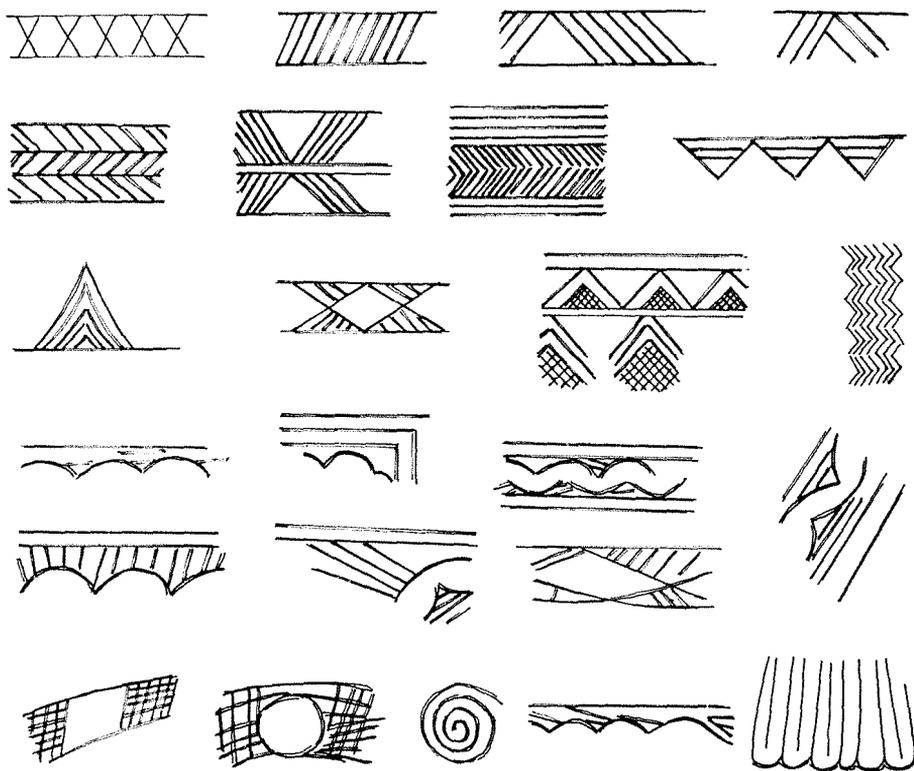


Fig. 23 - Pescale di Prignano (Emilia): sintassi decorative.

*Pescale* (Modena) (figg. 23, 24). In questa località sono riconoscibili essenzialmente tre distinti momenti di insediamento neolitici: Fiorano, Cultura v.b.q., tradizione Lagozza<sup>27</sup>.

zioni sulle tombe a cista nel Trentino Alto-Adige». Studi Trentini Sc. Nat., Trento, se. B, vol. XLVII. BAGOLINI B., BIAGI P., 1976 - «La Vela de Trente et le "moment de style adriatique" dans la Culture des vases à bouche carrée». Preistoria Alpina, Trento, n. 12. BAGOLINI B. ET ALII, 1977 - «L'ambiente neolitico de La Vela (Trento) - Il momento meandro-spiralico nella Cultura dei vasi a bocca quadrata». Mus. Trid. Sc. Nat., Trento, Mostra temporanea.

<sup>27</sup> MALAVOLTI F., 1942 - «La stazione di Pescale (Modena) - scavi 1937-39». Studi Etruschi, Firenze, vol. XVI. MALAVOLTI F., 1952 - «Ricerche di preistoria emiliana: scavi nella stazione neo-eneolitica del Pescale (Modena)». Bull. Paletn. It. Roma, n.s. VII. MALAVOLTI F., 1951, 1955 - «Appunti.....» op. cit. (23). BAGOLINI B., BIAGI P., 1977 - «Introduzione.....» op. cit. (20).

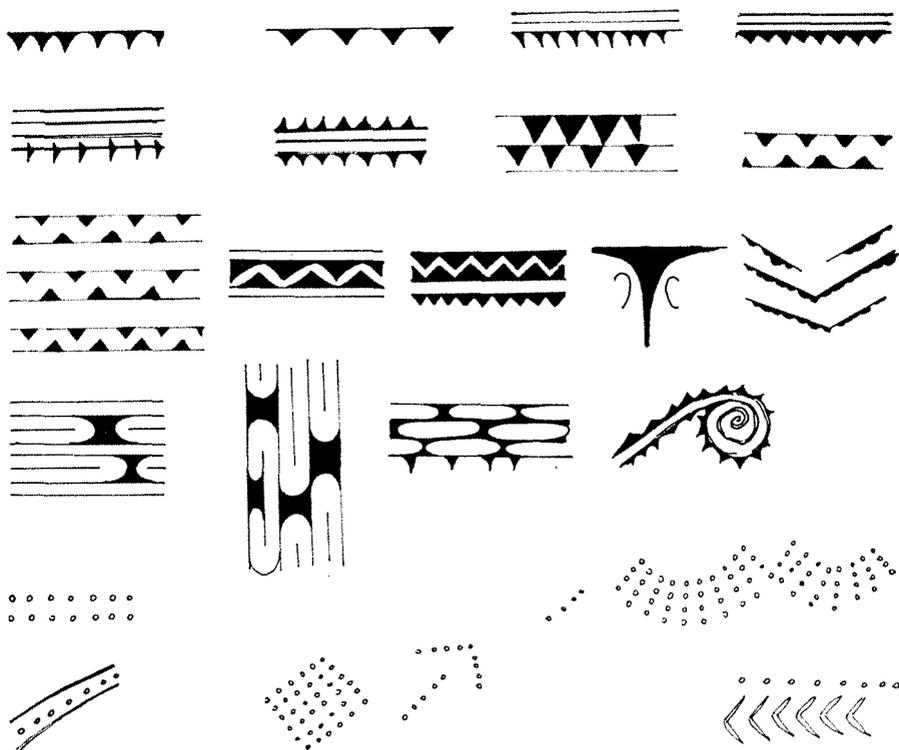


Fig. 24 - Pescale di Prignano (Emilia): sintassi decorative.

L'aspetto riferibile alla frequentazione v.b.q. si colloca nell'ambito della tradizione meandro-spiralica, di cui costituisce una delle più significative testimonianze. La facies v.b.q. del Pescale rappresenta forse uno degli aspetti cronologicamente più avanzati di tale tradizione, in cui sono pressoché scomparse le sintassi graffite ed i motivi decorativi sono realizzati prevalentemente ad incisione ed excisione.

*La facies con vasi a bocca quadrata dell'Isolino di Varese (fig. 25).* Nella serie stratigrafica dell'Isola Virginia nel Lago di Varese sono riconoscibili vari momenti di insediamento neolitico, essenzialmente: primo neolitico del «Gruppo dell'Isolino», facies con vasi a bocca quadrata, tradizione lagozziana. Nella facies con vasi a bocca quadrata si realizza un aspetto formale e sintattico, con bande di motivi geometrici eseguiti ad incisione, autonomo rispetto agli aspetti classici della Cultura v.b.q.. Tale tradizione pare il prodotto di una parziale acculturazione, sviluppatasi in maniera indipendente, dal substrato locale e può collocarsi cronologicamente tra gli

ultimi aspetti dello «Stile meandro-spiralico», con alcuni moderati riferimenti al Pescale, e forse l'inizio di quello «ad incisioni ed impressioni»<sup>28</sup>.

*La facies di Le Basse di Valcalaona* (Colli Euganei) (fig. 26). Si tratta dei materiali oggetto di questa nota. Le sintassi decorative presenti marcano una netta frattura con tutta la precedente tradizione meandro-spiralica. Sono impiegati motivi geometrici lineari, ottenuti utilizzando tecniche a graffito, ad incisione e ad impressioni. Alcuni elementi decorativi di «stile ad incisioni ed impressioni» paiono già associarsi a questo aspetto<sup>29</sup>.

### La tradizione di «Stile ad incisioni ed impressioni» nella Padania nord-orientale e nella Val d'Adige

Gli aspetti più recenti della Cultura v.b.q. persistono in un'area ridotta alla Lombardia orientale, al Veneto e al Trentino, dopo la diffusione nel restante della Padania di facies lagozziane e adriatico-peninsulari; in questi ultimi aspetti della cultura, la tradizione decorativa di «Stile meandro-spiralico» scompare, senza pressoché lasciar traccia, mentre si affermano nuove sintassi decorative caratterizzate da tecniche ad incisioni ed impressioni.

*Motton-Asigliano* (Vicenza) (fig. 27). Materiali sporadici inediti con elementi che si collegano a Le Basse<sup>30</sup>.

*Belforte di Gazzuolo* (Mantova) (fig. 28). Da recenti scavi sistematici, ancora in corso in un deposito omogeneo, proviene la documentazione di

---

<sup>28</sup> GUERRESCHI G., 1977 - «*La stratigrafia dell'Isolino di Varese dedotta dall'analisi della ceramica (scavi Bertolone 1955-59)*». *Sibrium*, Varese, vol. 13. E inediti presso il Museo di Varese.

L'altra unica stazione da cui provengono recipienti a bocca quadrata identici a quelli dell'Isolino è l'insediamento di Bardello: SOFFREDI DE CAMILLI A., 1970 - «*Materiale conservato presso il Museo Archeologico di Como proveniente da depositi preistorici del territorio di Varese*». *Sibrium*, vol. 8. In realtà non è chiaro se questi frammenti siano stati rinvenuti a Bardello o all'Isolino (Castelletti pers. comm. 1977). La differenza formale sostanziale che caratterizza i «bacili» dell'Isolino consiste nella forma perfettamente quadrata della bocca e negli angoli a 90°, mai con beccucci esoversi, come invece avviene normalmente per quelli delle scodelle a bocca quadrata dello «Stile meandro-spiralico» di tutte le stazioni dell'Italia Settentrionale. Inoltre, le scodelle a bocca quadrata dell'Isolino sono sempre prive di anse, mentre le altre delle stazioni dello «Stile meandro-spiralico» sono normalmente fornite di due ansette ad anello contrapposte. L'affermazione di FEDELE F., 1973 - «*Una stazione Vaso a bocca quadrata sul Monfenera, Valsesia (scavi 1969-72). Rapporto preliminare*». *Preistoria Alpina*, n. 9, pag. 191, secondo cui la scodella del Monfenera avrebbe corrispondenze strette con i «bacili» dell'Isolino, ci pare poco fondata in quanto il recipiente in discussione, come pure altri piemontesi di Alba è un pezzo caratteristico della fase media (e anche antica talvolta) della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, che ricorre in moltissime stazioni dell'Italia Settentrionale, ma, come abbiamo spiegato, non all'Isolino (né a Bardello).

<sup>29</sup> FORNASIERO A., 1976 - «*Le Basse.....*» op. cit. (8).

<sup>30</sup> Motton-Asigliano (Vicenza). Materiali inediti presso privati.

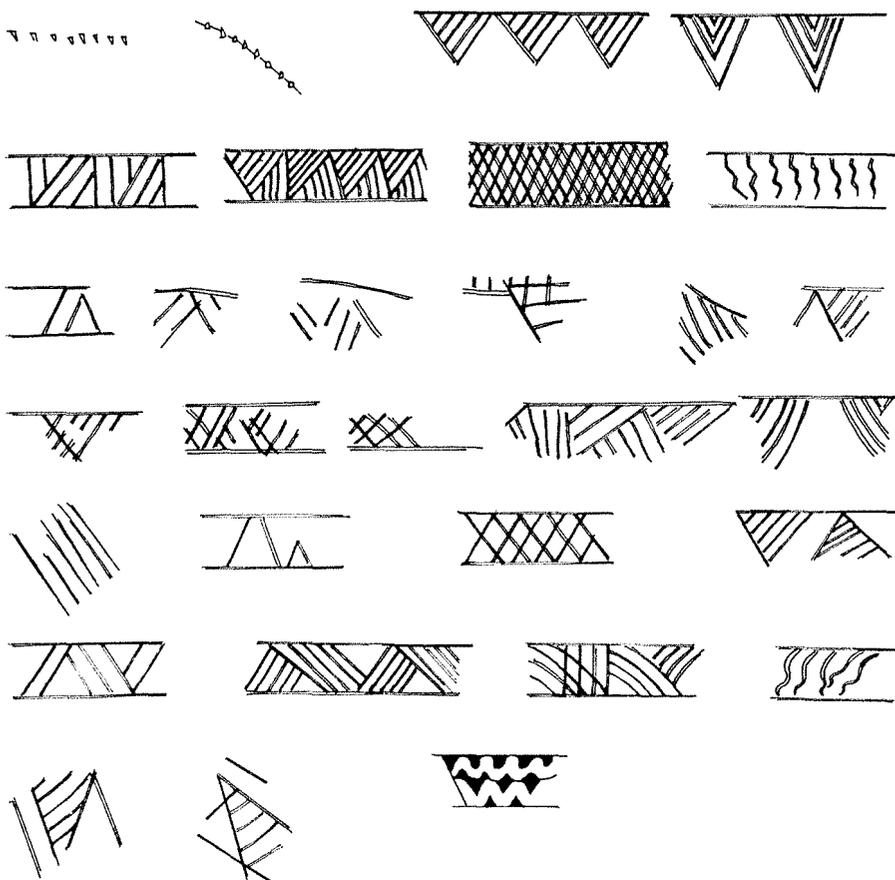


Fig. 25 - Isolino di Varese (Lombardia): sintassi decorative.

un momento culturale che pare costituisca un aspetto arcaico dell'ultimo stile della Cultura v.b.q. e presenti sensibili legami sintattici e formali con le Basse di Valcalaona<sup>31</sup>.

*Vhò Campo Donegallo* (Cremona) (fig. 29). Nello stesso territorio da cui proviene una ricca documentazione del «Gruppo del Vhò» del primo neolitico padano, fu localizzato un insediamento della Cultura v.b.q. i cui

<sup>31</sup> ANGHINELLI S. e A., 1976 - «Belforte di Gazzuolo». *Preistoria Alpina*, n. 12, Notiziario. GUERRESCHI G., 1976 - «Belforte di Gazzuolo (1977)». *Preistoria Alpina*, Trento, n. 12, Notiziario.

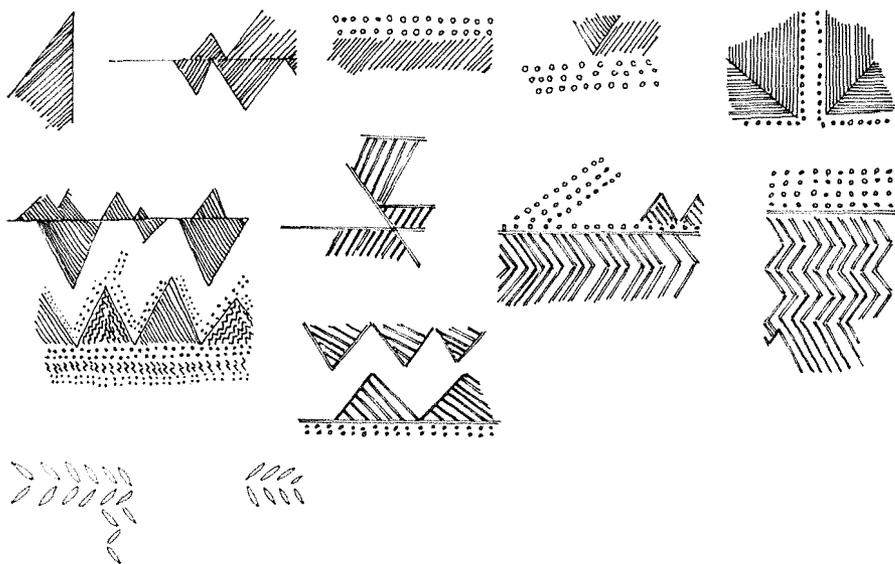


Fig. 26 - Le Basse di Valcalaona (Veneto): sintassi decorative.



Fig. 27 - Motton di Asigliano (Veneto): sintassi decorative.

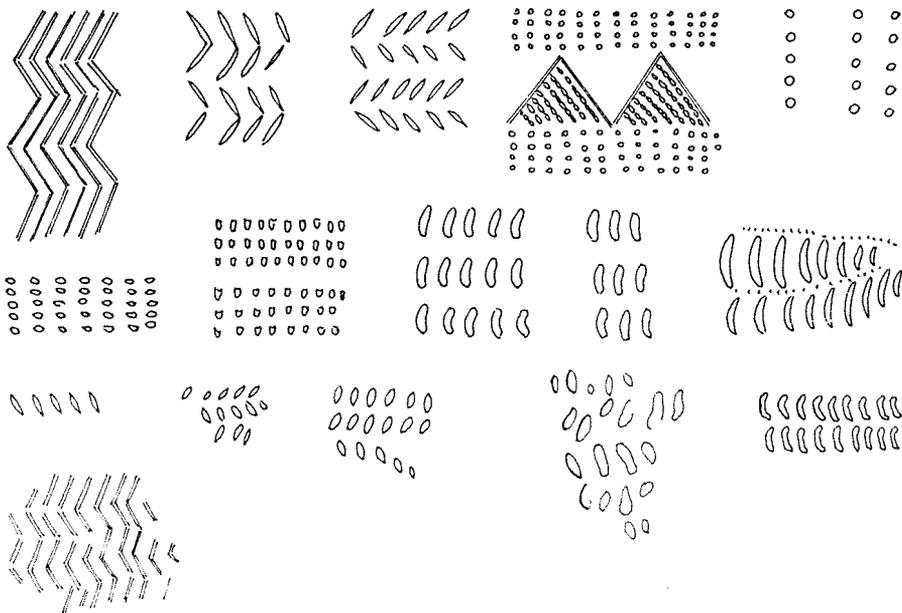


Fig. 28 - Belforte di Gazzuolo (Lombardia): sintassi decorative.

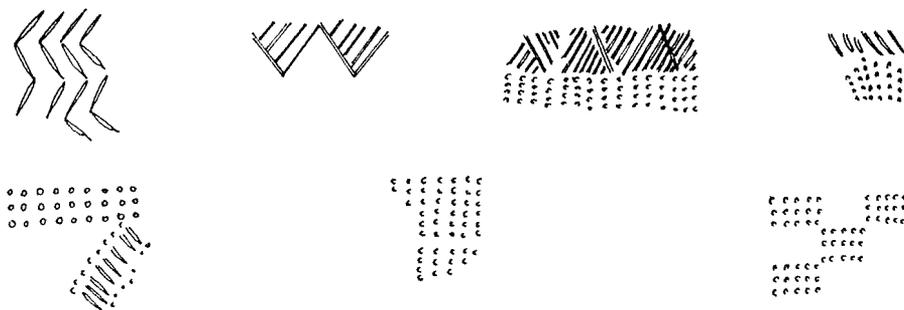


Fig. 29 - Vhò, Campo Donegallo (Lombardia): sintassi decorative.

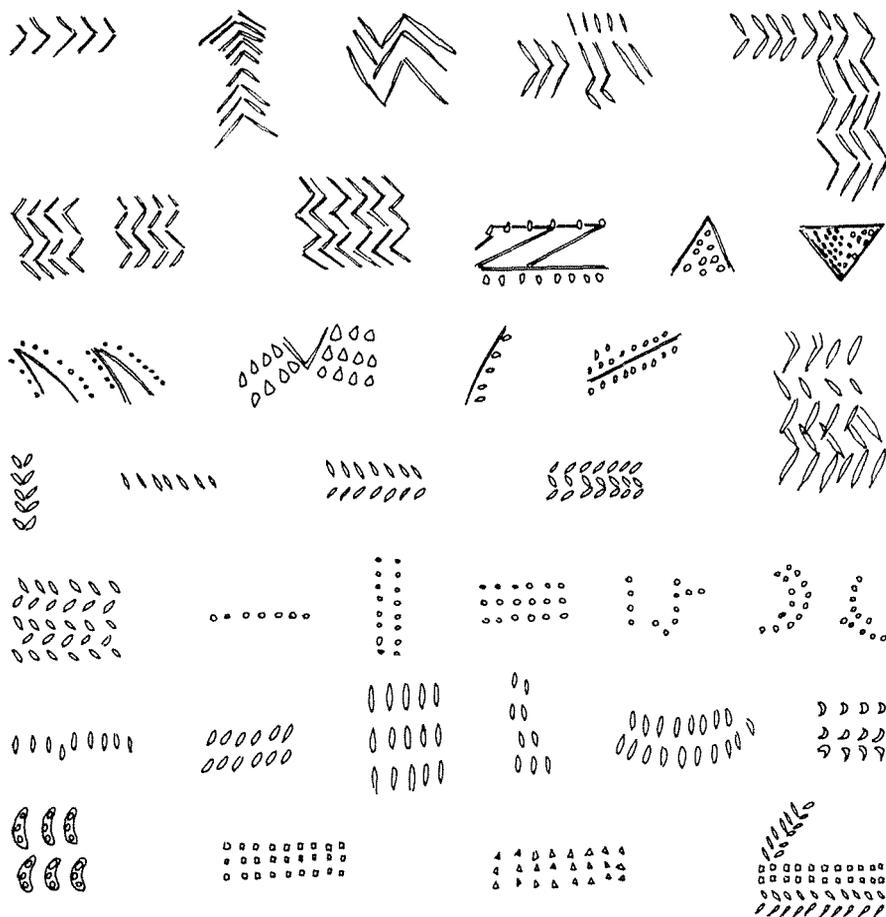


Fig. 30 - Rivoli Rocca (Veneto): sintassi decorative.

materiali omogenei presentano caratteristiche decorative dello «Stile ad incisioni ed impressioni»<sup>32</sup>, molto simili a quelle di Belforte di Gazuolo.

*Rivoli Veronese* (figg. 30, 31). Successivamente alla fase di insediamento di «Stile meandro-spiralico» in questa località sono riconoscibili altri

<sup>32</sup> BARFIELD L.H., 1975 - «Vhò - Campo Donegallo: nuove considerazioni sui materiali degli scavi del 1893», *Preistoria Alpina*, Trento, n. 11.

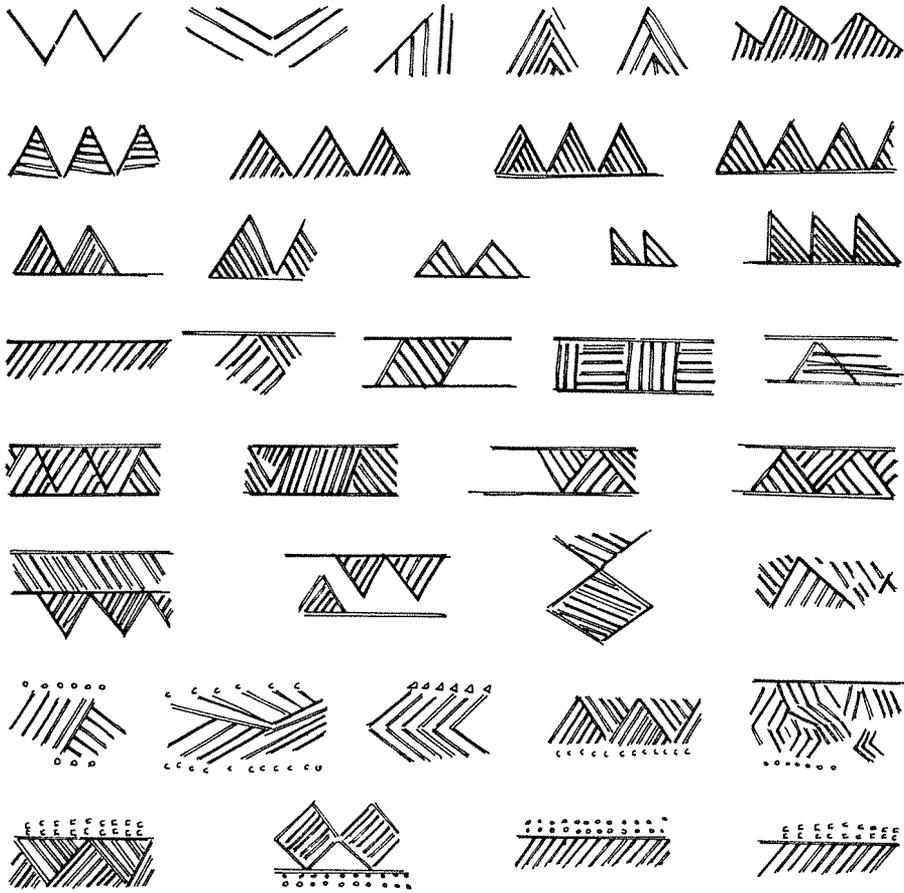


Fig. 31 - Rivoli Rocca (Veneto): sintassi decorative.

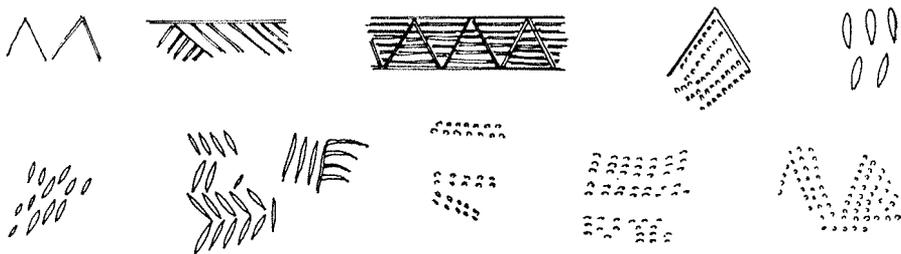


Fig. 32 - Corsi di Isera (Trentino): sintassi decorative.

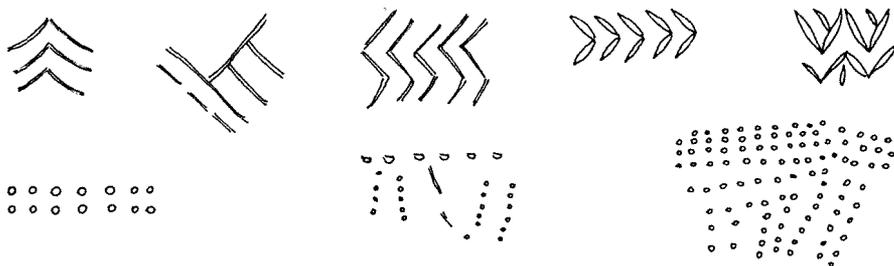


Fig. 33 - Castelnovo di Teolo (Veneto): sintassi decorative.

due momenti v.b.q. (Rivoli Rocca I e II di Barfield), che rientrano negli aspetti di «Stile ad incisioni ed impressioni»<sup>33</sup>.

*Corsi di Isera* (Rovereto) (fig. 32). Scavi sistematici in questa località hanno restituito materiali di un orizzonte omogeneo inquadrabile negli aspetti di «Stile ad incisioni ed impressioni» dell'ultima tradizione della Cultura v.b.q.<sup>34</sup>.

*Castelnovo di Teolo* (Colli Euganei) (fig. 33). Da scavi e recuperi avvenuti in più occasioni, provengono abbondanti materiali sostanzialmente omogenei e stilisticamente piuttosto poveri e monotoni, che denotano una fase probabilmente piuttosto avanzata dell'ultima tradizione v.b.q.<sup>35</sup>.

*Bocca Lorenza* (Vicenza) (fig. 34). Insieme in grotta che ha fornito in più momenti, attraverso ricerche a carattere non sistematico, svariati elementi riferibili allo «Stile ad incisioni ed impressioni» della Cultura v.b.q., unitamente a due asce in rame assai probabilmente contestuali<sup>36</sup>.

*Palù di Livenza* (Pordenone) (fig. 35). Da un insediamento in questa località provengono abbondanti materiali stilisticamente poveri e rozzi, in cui sono riconoscibili elementi di tradizione v.b.q., Lagozza e Ljubljansko Barje, ma non Vlaška. È possibile che si tratti di un aspetto culturale molto tardo, con tracce di attività metallurgiche, in cui tali elementi coesistono<sup>37</sup>.

<sup>33</sup> BARFIELD L.H., 1966 - «Excavations.....» op. cit. (24). BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «The Excavations.....» op. cit. (24).

<sup>34</sup> BARFIELD L.H., 1970 - «L'insediamento neolitico "Ai Corsi" presso Isera (Trento)». Studi Trentini Sc. Nat., Trento, sez. B, vol. XLVII.

<sup>35</sup> RITTATORE VONWILLER F., FUSCO V., BROGLIO A., 1964 - «Abitato con vasi a bocca quadrilobata a Castelnovo di Teolo (Colli Euganei)». Atti VIII e IX Rin. Scient. I.I.P.P. E inediti presso la Società Archeologica di Padova e al Museo Nazionale di Este.

<sup>36</sup> PELLEGRINI G., 1910 - «Stazione eneolitica della Bocca Lorenza presso S. Orso (Vicenza)». Bull. Paletn. It., Roma, n. 36. BARFIELD L.H., BROGLIO A., 1966 - «Materiali.....» op. cit. (17).

<sup>37</sup> TAFFARELLI C., 1970 - «Le stazioni neolitiche del Palù di Livenza e di Dardago». 43° Congr. Soc. Filologica Friulana, Pordenone, 1966. PERETTO C., TAFFARELLI C., 1973 - «Un insediamento del Neolitico recente al Palù di Livenza (Pordenone)». Riv. Sc. Preist., Firenze, vol. XXVIII, fasc. I.

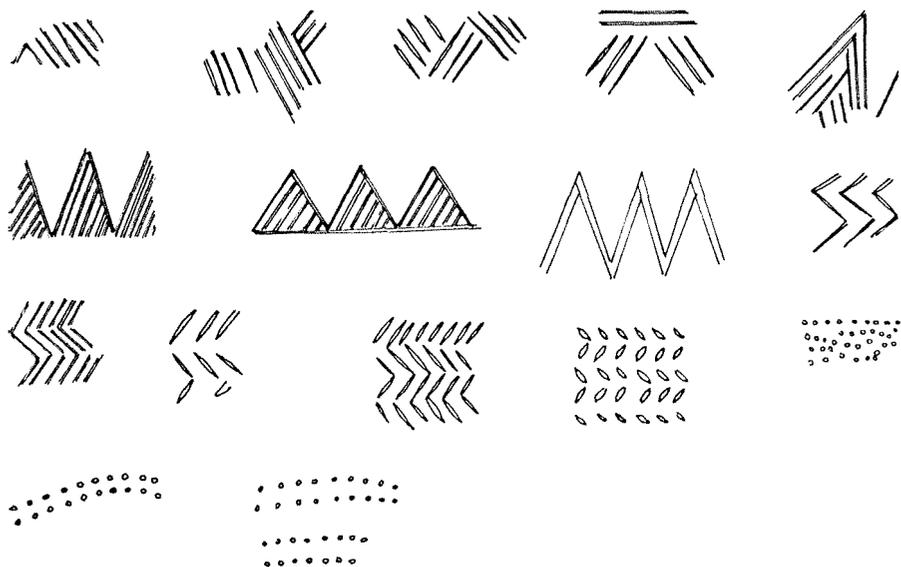


Fig. 34 - Bocca Lorenza (Veneto): sintassi decorative.

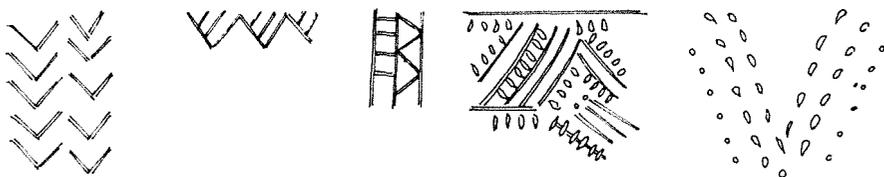


Fig. 35 - Palù di Livenza (Friuli): sintassi decorative.

## ELEMENTI PER UN RAFFRONTO CULTURALE

Nel quadro delle correlazioni con gli ambienti neolitici finitimi all'areale della Cultura v.b.q. sono di forte rilievo i rapporti con la sponda adriatica orientale.

È assodato che su tutto il litorale dall'Isonzo all'Albania lo sviluppo del neolitico si articola in tre fasi, la prima caratterizzata dalla Ceramica Impressa, quindi dalla Cultura di Danilo e infine da quella di Hvar<sup>38</sup>.

La Ceramica Impressa della Dalmazia e dell'Istria rappresenta una delle unità geografiche in cui si articola tale corrente culturale e si riconnette quindi strettamente alla analoga tradizione della sponda adriatica italiana e più in generale a tutta l'area mediterranea.

Successivamente, negli stessi territori, prende corpo la Cultura di Danilo, fortemente caratterizzata rispetto agli altri complessi balcanici. Essa è riconoscibile, oltre che in Dalmazia, da alcune componenti anche in Istria e nel Carso; suoi elementi penetrano verso Nord fino a Soča e alle Alpi. Allo stato attuale, secondo Batović<sup>39</sup>, non pare possibile formulare una solida ipotesi di periodizzazione all'interno della Cultura di Danilo, nonostante che, sotto il profilo delle sintassi decorative della ceramica, la Bregant definisca ben sette momenti stilistici<sup>40</sup>.

Riguardo all'origine di questa cultura, Batović esclude che esistano prove di una sua provenienza esterna attraverso migrazioni; è propenso invece a considerare che si sia costituita sulla base di substrati locali del primo neolitico attraverso contatti con le vicine culture balcaniche e con l'Italia peninsulare<sup>41</sup>.

La cultura di Danilo ha una notevole vitalità e tendenza all'espansione: dalla Dalmazia penetra nell'Istria e nel Carso, dove però, al momento attuale, non sono note le sue ceramiche fini dipinte<sup>42</sup>; esercita inoltre una

---

<sup>38</sup> BENAC A., GARAŠANIN M., 1971 - «Civilisations pré — et protohistoriques de la Jugoslavie — Néolithique». VIII Congr. U.I.S.P.P., Beograd.

<sup>39</sup> BATOVIĆ Š., 1966 - «Stariji neolit u Dalmaciji». Dissertationes 2, Zadar. BATOVIĆ Š., 1975 - «Odnos Jadranskog primorja prema području Jugoistocnih Alpa u neolitu i eneolitu». Arheološki Vestnik, Ljubljana, XXIV, 1973. BATOVIĆ Š., 1975 - «Le relazioni tra la Daunia e la sponda orientale dell'Adriatico». Atti Coll. Int. Preist. Protost. Daunia, 1973, I.I.P.P. BATOVIĆ Š., 1978 - «Le relazioni tra i Balcani e l'Italia meridionale nell'età del neolitico». Rapporti tra i Balcani e l'Italia meridionale nell'età neolitica, Colloquio di Lipari, inedito.

<sup>40</sup> BREGANT T., 1968 - «Ornamentika na neolitski keramiki v Jugoslaviji». Ljubljana.

<sup>41</sup> BATOVIĆ Š., 1978 - «Le relazioni tra i Balcani.....» op. cit. (<sup>39</sup>).

influenza molto sensibile nell'entroterra, giocando un ruolo di rilievo nella formazione delle Culture di Kakanj<sup>43</sup> e di Butmir<sup>44</sup> in Bosnia; suoi elementi singoli influenzano la Cultura di Sopot-Lengyel in Slavonia, mentre al Sud estende i suoi influssi fino nella parte interna della Jugoslavia meridionale (Kosovo).

---

<sup>42</sup> BATOVIĆ Š., 1975 - «Odnos....» op. cit. (<sup>39</sup>). Recentemente però viene sostenuto sulla base di una revisione degli insediamenti istriani — PETRIĆ N., 1978 - «Prilozi pretpovijesti Istre». Jadranski Zbornik, Pula, X — che in questa regione è ben documentata la Ceramica Impressa, ma mancano elementi per definire le caratteristiche del locale neolitico medio. Anche per quanto concerne il Carso, nonostante siano qui riconoscibili alcuni elementi della Cultura di Danilo, pare che l'evoluzione del primo e medio neolitico si sia realizzata in forma largamente indipendente — RADMILLI A.M., 1963 - «La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte». Ist. Geogr. Mil., Firenze. LEBEN F., 1967 - «Stratigrafija in časovna uvrstitev jamskih najbd na Tržaškem Krasu». Arheološki Vestnik, Ljubljana, XVIII. LEGNANI F., 1968 - «Preistoria di Trieste». Comm. Gr. E. Boegan, Trieste. CANNARELLA D., 1975 - «Il neo-eneolitico del Carso triestino». Arheološki Vestnik, Ljubljana, XXIV, 1973. LEBEN F., 1975 - «Opradelitev neolitske in eneolitske keramike iz jamskih najdišč jugovzhodnega alpeskega prostora». Arheološki Vestnik, Ljubljana, —. Tali aspetti del neolitico carsico sono stati anche definiti recentemente come «Gruppo di Vlaška» — BARFIELD L.H., 1972 - «The first neolithic cultures of north-eastern Italy». Fundamenta, Köln, A/3, VII —.

Per quanto a nostra conoscenza, nel Carso triestino si hanno i seguenti elementi per un raffronto orientativo nei primi e medi aspetti del neolitico. Dalla Grotta della Tartaruga (materiali inediti presso la Soprintendenza di Trieste) il livello ceramico più basso con vasi a coppa tulipiformi e base cava, ha restituito nella litica: trapezi rettangoli, trapezi a tranciante trasversale e lame denticolate, il tutto di tipo mesolitico; è però molto probabile che questa associazione sia puramente meccanica e non culturale. Dalla Grotta della Volpe (materiali inediti presso C.A.I. Alpi Giulie) nel livello ceramico profondo si hanno con vasi tulipiformi ceramiche lucide giallo-arancio, decorate da fasce verticali di reticoli graffiti. Dalla Grotta dell'Ansa (materiali inediti presso l'Associazione XXX Ottobre), assieme ai vasi tulipiformi a piede cavo, si hanno due frammenti di importazione di tazze carenate Fiorano. Dalla Caverna dei Ciclami proviene un orcio ansato con cordoni verticali che partono dall'orlo, che richiama analoghi recipienti dell'area di Fiorano — LEGNANI F., STRADI F., 1963 - «Gli scavi nella Caverna dei Ciclami nel Carso triestino». Atti VII Riun. Scient. I.I.P.P., Firenze. LEGNANI F., 1968 - «Preistoria.....» op. cit. (<sup>42</sup>) —. Dalla Grotta delle Gallerie (materiali inediti presso C.A.I. Alpi Giulie), che ha dato una delle successioni neolitiche più complete, nei livelli ceramici più antichi, caratterizzati sempre da coppe tulipiformi con decorazione incisa e fondo cavo, si hanno: un frammento di Ceramica Impressa a unghiate — LEGNANI F., 1968 - «Preistoria.....» op. cit. (<sup>42</sup>), tav. III, n. 4 —, una tazza carenata lucida giallastra con una fascia incisa profondamente sotto l'orlo, una sulla carena e una fascia di raccordo fra le due — CANNARELLA D., 1959 - «Descrizione delle ceramiche preistoriche rinvenute nella Grotta delle Gallerie in Val Rosandra. Scavi 1954-55». La Porta Orientale, Trieste, n. 3-4, fig. 19 —; un frammento bruno nerastro lucido decorato a reticolo graffito, un'ansa con cordoni unghiate alle radici. Dalla Grotta del Pettiroso provengono due frammenti di Ceramica Impressa — LEGNANI F., 1968 - «Preistoria.....» op. cit. (<sup>42</sup>) tav. III, n. 5, 6 —. Dalla Grotta degli Zingari (materiale presso l'Associazione XXX Ottobre) proviene un vaso tulipiforme la cui decorazione incisa assume un andamento che richiama i motivi della Linienband — MARZOLINI G., 1971-72 - «Gli scavi nella Grotta degli Zingari». Ann. Grotte Associazione XXX Ottobre, Sez. C.A.I. Trieste, Trieste, vol. V, fig. 23, n. 1 —; sempre da questa grotta si hanno vari rinvenimenti di ceramiche decorate da catene di losanghe graffite ed altri motivi che hanno precisi riferimenti con Danilo — MARZOLINI G.,

Secondo Batović, nell'ambito di Danilo, non sono note le connessioni fra l'Istria e il Carso e l'entroterra sloveno e croato; lo stesso A. sostiene che l'attribuzione alla Cultura di Bükk per alcuni elementi della Grotta Vlašca proposta da Radmilli<sup>45</sup> non è accettabile e propende per una loro provenienza non dall'Ungheria, ma dal neolitico recente dalmata.

Batović sostiene inoltre, singolarmente, che la comparsa in Istria e nel Carso di elementi riferibili al «Sasso-Fiorano, Chiozza, Pescale», nonché in generale la presenza di pintadere e di vasi a bocca quadrata testimoniano influssi dall'Italia settentrionale, che si realizzano però nella successiva fase neolitica, in pratica, quindi, non quando in Dalmazia è operante la Cultura di Danilo, ma in seguito, con la Cultura di Hvar<sup>46</sup>.

La Cultura di Hvar, che secondo Batović evolve direttamente dal Danilo, di cui eredita molti elementi, non è per il momento documentata da sicure stratigrafie, e nemmeno chiara è quindi la sua evoluzione interna. Cionondimeno la Bregant<sup>47</sup>, sulla base delle sintassi decorative, propone una suddivisione in sei fasi e lo stesso Batović, pur mostrandosi perplesso, in seguito la ripartisce in tre momenti stilistici successivi<sup>48</sup>. Pare comunque che si possano distinguere almeno due aspetti evolutivi della Cultura di Hvar, di cui il primo, fortemente influenzato dalla Cultura di Danilo e in parte coevo agli ultimi momenti di questa, corrisponderebbe alla ripartizione stilistica di Danilo 5-7 e Hvar 1-3 della Bregant, ed il secondo, più autonomo, ma pur sempre pervaso dalla tradizione precedente, corrisponderebbe ai momenti stilistici Hvar 4-6 della Bregant. Di tale cultura sono anche riconoscibili tre varianti regionali, quella di Hvar nella Dalmazia centrale,

---

1971-72 - «*Gli scavi.....*» op. cit., fig. 22, n. 4. E inediti presso l'Associazione XXX Ottobre — Dalla Grotta Gigante proviene una tazzina frammentaria decorata con fasci orizzontali di triangoli graffiti — LEGNANI F., 1968 - «*Preistoria.....*» op. cit., tav. III, n. 16 — attualmente visibile reintegrata presso il Museo della Grotta, che viene considerata da alcuni AA. di importazione materana, ma che trova più prossimi e precisi confronti nell'area di Danilo — KOROŠEC J., 1958-59 - «*Neolitska naseobina u Danilu Bitinju*». Jug. Ak. Znanosti Umejetnosti, Zagreb, tav. XXXII, n. 6. KOROŠEC J., KOROŠEC P., 1974 - «*Bribir i njegova okolica u prapovijesno doba*». Diadora, Zadar, vol. 7, tav. XVI, n. 7 —

<sup>43</sup> BENAC A., 1956 - «*Osnovna obilježja neolitske kulture u Kakanju*». Glasnik zemaljskog Muzeja Bosne i Hercegovine, Arheologija, Sarajevo, n.s. XI.

<sup>44</sup> BENAC A., 1952 - «*Prehistorijsko Naselje Nebo i problem Butmirske Kulture*». Univ. Ljubljana. BENAC A., 1961 - «*Studien zur Stein und Kupferzeit im Nordwestl. Balkan*». Bericht Röm. Germ. Komm., Frankfurt am Main, vol. 42.

<sup>45</sup> RADMILLI A.M., 1963 - «*La preistoria d'Italia.....*» op. cit. (42) pag. 34. BATOVIĆ Š., 1975 - «*Odnos.....*» op. cit. (39), pag. 123.

<sup>46</sup> BATOVIĆ Š., 1975 - «*Odnos.....*» op. cit. (39), pag. 124.

<sup>47</sup> BREGANT T., 1968 - «*Ornamentika.....*» op. cit. (40).

<sup>48</sup> BATOVIĆ Š., 1975 - «*Odnos.....*» op. cit. (39). BATOVIĆ Š., 1978 - «*Le relazioni.....*» op. cit. (39).

quella di Lisičići<sup>49</sup> nell'interno e l'aspetto Smilčić IV<sup>50</sup> nella parte settentrionale dell'Adriatico. Nell'Istria e nel Carso prevalgono elementi Smilčić IV, ma secondo l'A. sono anche presenti elementi Hvar; a questa fase cronologicoculturale egli fa risalire gli stretti legami di questi ultimi territori con l'Italia settentrionale.

Il quadro culturale della Dalmazia proposto da Korošec, principalmente sulla scorta delle ricerche nella zona di Bribir, differisce sensibilmente da quanto sopra esposto. Questo A., pur riconoscendo in Danilo alcuni elementi che si richiamano alla locale tradizione della Ceramica Impressa, considera l'origine di questa cultura ancora sostanzialmente oscura. Riconosce la possibilità di dividere il Danilo in cinque fasi, di cui la quarta e la quinta sono identiche, e, quindi, cronologicamente sovrapponibili alla prima e seconda fase di Hvar. Vede inoltre la I fase di Hvar come una diretta evoluzione della III fase di Danilo ed anche la cultura bosniaca di Butmir come una emanazione diretta da Danilo, senza però influenze in senso opposto. Sostiene fra l'altro, in netto contrasto con Batović, che le culture di Danilo e Hvar non hanno avuto nessuna influenza sulle culture della penisola italiana e che nemmeno sono esistite influenze in senso contrario. In tale quadro ritiene quindi che il gruppo di Hvar sia il risultato di una evoluzione autoctona e che l'aspetto Lisičići sia da vedere nell'ambito della IV fase di Danilo e non rappresenterebbe altro che un momento di transizione tra Danilo e Hvar. Più recentemente, Benac, riconosce l'eventualità di una formazione di Danilo eminentemente sulla base dei sostrati locali della Ceramica Impressa e propende nettamente per una origine della Cultura di Hvar-Lisičići dalla tradizione di Danilo. Questo A. vede soprattutto a Smilčić la fase antica della Cultura di Hvar, che può essere definita Hvar I, svilupparsi direttamente sul substrato di Danilo, dal quale eredita molte forme ceramiche, fra cui, per quanto più rari, anche i rhyta, oltre che varie tecniche e motivi decorativi. Col procedere dell'evoluzione della cultura scompaiono le spirali plastiche ed i meandri, sostituiti da tecniche e motivi nuovi che diverranno dominanti nella fase piena della cultura: Hvar II. Nel successivo momento, Hvar III, di senescenza della cultura, l'intero patrimonio ceramico degenera e si impoverisce. La variante interna di Lisičići si sviluppa, secondo questo A., parallelamente alle fasi II e III del gruppo costiero di Hvar<sup>51</sup>.

---

<sup>49</sup> BENAC A., 1958 - «*Neolitsko naselje u Lisičićima kod konjica*». Naučno Društvo Bi H, Sarajevo, Djela X. BENAC A., 1971 - «*Lisičići, Konjic - site néolithique*». Epoque préhistorique et protohistorique en Jugoslavie, VIII Congr. V.I.S.P.P., Beograd.

<sup>50</sup> BATOVIĆ Š., 1958-59 - «*Neolitska Kulture posude iz Smilčića*». Arheološki Vestnik, Ljubljana, IX-X. BATOVIĆ Š., 1959, 1961 - «*Neolitsko naselje u Smilčiću*». Diadora, Zadar, 1-2.

<sup>51</sup> KOROŠEC J., KOROŠEC., 1974 - «*Bribir.....*» op. cit. (42). BENAC A., 1979 - «*Kulturbeziehungen des nordwestlichen Balkans zu den Nachbargebieten während der Jungsteinzeit*». Römisch-Germanische Kommission des Deutschen Archäologischen Instituts, Mainz am Rhein, B.R.-G.K. 58, 1977.

Per completare i confronti è opportuno riassumere brevemente gli elementi presenti nelle culture transalpine che sono stati interpretati, soprattutto nella più recente letteratura tedesca, come possibili testimonianze di influssi verso il Nord della Cultura v.b.q.. Nella pressoché totale assenza di dati per il Tirolo ed il Salisburghese<sup>52</sup>, la nostra attenzione deve rivolgersi necessariamente verso la Svizzera e la Germania meridionale. A proposito di quest'ultima, gli elementi di maggior risalto sono costituiti dalle «Zipfelschalen», scodelle che tendono ad avere una imboccatura pressoché quadrata e delle quali gli esemplari più noti provengono dagli insediamenti di Obergriesheim e di Friedberg<sup>53</sup>.

Tali ceramiche vengono riconosciute nell'ambito della facies del Grossgartach e del gruppo Planig-Friedberg, momenti culturali che entrambi, seppure in forma diversa, hanno a che vedere col Rössen, soprattutto sulla base delle sintassi decorative che ricoprono l'intera superficie esterna e risultano tipiche di questi complessi ceramici.

Localizzato nella Germania sud-occidentale, per lungo tempo il Grossgartach fu considerato un momento successivo al Rössen o ad esso contemporaneo, e solo in tempi recenti è stato riconosciuto definitivamente come una fase culturale sviluppatasi da uno dei gruppi della tarda Linienbandkeramik, l'Hinkelstein, e precedente al Rössen, per quanto già prima vi fossero state delle intuizioni in questo senso. Per questa esatta collocazione del Grossgartach, decisivi sembra siano stati gli scavi di Ditzingen, i cui reperti si pongono nell'ultima fase dell'Hinkelstein e già presentano tratti caratteristici del Grossgartach, che l'autore degli scavi tuttavia non distingue dal Rössen<sup>54</sup>.

Per quanto riguarda il Rössen, momento culturale estremamente importante e ampiamente diffuso nella Germania sud-occidentale, Kaufmann, riportando un'opinione del Sangmeister (1960), secondo cui il Rössen sarebbe una cultura chiaramente mista formatasi su base mesolitica locale attraverso impulsi provenienti dall'area danubiana, dall'area padana della Cultura v.b.q. e dalla Ceramica Impressa, ne precisa tuttavia la collocazione cronologico-culturale, nel senso che tali influssi risalirebbero non al Rössen, ma già al momento precedente, cioè al Grossgartach. In questa ottica il Grossgartach viene considerato rappresentativo di uno stadio che precede il Rössen classico e che denuncia influssi e collegamenti con l'area della Cul-

---

<sup>52</sup> MOSER E., 1970 - «*Vorgeschichtliche Siedlungs- und Fundtopographie von Innsbruck-Hötting*». Mitteilungen der Anthrop. Gesellschaft in Wien, Wien, pag. 194 segg.. Per tali aree disponiamo solo di scarse testimonianze collegabili con i gruppi Altheim, Polling, Pfyn e Aichbühl.

<sup>53</sup> MÜLLER-KARPE H., 1968 - «*Handbuch der Vorgeschichte*». München, vol. II, Tafeln, tav. 230, nn. 5, 16. GOLLER K., 1972 - «*Die Rössener Kultur in ihrem südwestlichen Verbreitungsgebiet*». Fundamenta, Köln, A/3 Va, tav. 56, n. 8, tav. 57, n. 7.

<sup>54</sup> SANGMEISTER E., 1967 - «*Gräber der jungsteinzeitlichen Hinkelsteingruppe von Ditzingen*». Fundberichte aus Schwaben, Stuttgart, 18/1, pag. 21. In questa sede l'A. usa, a preferenza di Rössen, la definizione di «südwestdeutsche Stichbandkeramik».

tura v.b.q. non solo in base a concordanze formali, ma anche a documentati scambi diretti. Questo Autore, facendo riferimento in particolare al frammento decorato con tecnica Stichband da Fimon sui Berici e ai Meissel del Trentino, suppone una parziale sincronizzazione della Cultura v.b.q. con la Stichbandkeramik e implicitamente con la fase tarda dell'Hinkelstein ed il primo Grossgartach <sup>55</sup>.

Nel resoconto degli scavi di Ditzingen, E. Sangmeister, evidenziando il carattere composito di questo insediamento (si tratta invero di tombe), risultante dall'unificazione di elementi della Stichbandkeramik della Germania sud-occidentale (Grossgartach ovvero Rössen), di tratti tipici dell'Hinkelstein classico, di forme vascolari della Stichband vera e propria, tratta dell'argomento che a noi interessa, cioè la presenza in questo insediamento delle «Zipfelschalen», le scodelle tendenti alla bocca quadrata. A questo proposito, oltre a porre un parallelo con forme simili della Stichbandkeramik <sup>56</sup>, sottolinea una stretta analogia con esemplari delle Arene Candide <sup>57</sup> e con le scodelle a bocca quadrata dell'Isolino di Varese <sup>58</sup>. Una circostanziata collocazione dei reperti di Ditzingen si ricava dalla tabella cronologica di W. Meier-Arendt <sup>59</sup>; tale gruppo, in sé circoscritto, risulta essere un momento immediatamente successivo all'Hinkelstein III, contemporaneo al primo Grossgartach col quale è collegato e della cui piena fase subisce l'influenza.

Lo stesso A. poi, in un lavoro sulla problematica riguardante la formazione dei gruppi della tarda Linienbandkeramik, affronta radicalmente la questione delle «Zipfelschalen», rettificando alcuni punti di vista del Sangmeister. Partendo dalla supposizione fondamentale che l'Hinkelstein, cultura erede della più tarda Linienbandkeramik formatasi sotto l'impulso della Stichbandkeramik, sia alla base del Grossgartach, mette in evidenza come si possa seguire la formazione delle «Zipfelschalen» partendo dalla Linienbandkeramik stessa, dove tali forme vascolari esisterebbero già in nuce e dalla quale sarebbero state trasmesse al patrimonio tipologico del-

---

<sup>55</sup> KAUFMANN D., 1976 - «Wirtschaft und Kultur der Stichbandkeramiker im Saalegebiet». Berlin, pagg. 104-105.

<sup>56</sup> In effetti forme vascolari ad imboccatura quadrata si riscontrano anche in area orientale — TOMPA F., 1929 - «Die Bandkeramik in Ungarn. Die Bükker- und Theiss Kultur». Archaeologia Hungarica, Budapest, vol. V-VI, tav. XXXVIII, n. 4, pag. 42, fig. 2d. MÜLLER-KARPE H., 1968 - «Handbuch.....» op. cit. (<sup>53</sup>), tav. 184, n. 45 —; tali esemplari comunque offrono scarse possibilità di confronto con le forme v.b.q. e, a nostro avviso, anche con gli esemplari della Germania sud-occidentale.

<sup>57</sup> SANGMEISTER E., 1967 - «Gräber.....» op. cit. (<sup>54</sup>), pag. 35-40. L'A. fa specificamente riferimento a BERNABÒ BREA L., 1956 - «Gli scavi nella caverna delle Arene Candide». Bordighera, tavv. XIV, XIX, nn. 8, 9, XX, nn. 1, 2.

<sup>58</sup> SANGMEISTER E., 1967 - «Gräber.....» op. cit. (<sup>54</sup>), pagg. 35-36. Per l'Isolino di Varese si veda: GUERRESCHI G., 1977 - «La stratigrafia.....» op. cit. (<sup>28</sup>).

<sup>59</sup> MEIER-ARENDT W., 1977 - «Zur Erforschung der neolithischen Kulturen im südlichen Teil der Bundesrepublik Deutschland». Apulum, Alba Julia, vol. XV, pag. 62, fig. 11.

l'Hinkelstein<sup>60</sup>. La loro evoluzione tipologica verso la forma ad imboccatura quadrata, passando attraverso lo stadio di Ditzingen, avrebbe raggiunto quella forma rigorosamente geometrica durante il Grossgartach.

Circa un eventuale influsso dall'area v.b.q., Meier-Arendt lo ritiene, entro certi limiti, plausibile, precisando che tale influsso dovrebbe aver agito non sul Grossgartach, bensì già sull'Hinkelstein, causando la trasformazione in senso più rigoroso di un tipo già esistente nella Linienbandkeramik<sup>61</sup>. Un parallelismo formale fra «Zipfelschalen» e scodelle a bocca quadrata della stazione delle Arene Candide è istituito anche da K. Goller<sup>62</sup>, sempre nell'ambito del Grossgartach, mentre H. Behrens circa questo problema non si pronuncia<sup>63</sup>.

La «Zipfelschale» compare ancora nel gruppo Planig-Friedberg. Con questa definizione si intendono facies culturali varie ed eterogenee accomunate da caratteristiche formali e stilistiche; tale gruppo è imparentato da una parte con il Grossgartach, di cui conserva alcune tipiche forme vascolari, fra cui appunto la Zipfelschale, mentre dall'altra anticipa motivi decorativi propri del Rössen classico<sup>64</sup>. Visto dallo studioso che per primo lo descrisse (A. Stroh, 1938) come il momento iniziale del Rössen, potrebbe rappresentare una fase di sovrapposizione cronologica fra Grossgartach e Rössen<sup>65</sup>.

Per quanto riguarda la cronologia del neolitico medio della Germania meridionale, un inquadramento chiaro e nello stesso tempo assai articolato si può trarre dalla recentissima revisione sistematica del neolitico di Meier-Arendt<sup>66</sup>, che riveste un notevole interesse di riflesso sulla problematica inerente la posizione cronologica dei vari aspetti del v.b.q. in rapporto alle culture nordalpine, ed è qui opportuno brevemente riassumerla. Anzitutto l'A. pone l'accento sul fatto che il gruppo Hinkelstein costituisce eminentemente una evoluzione della locale tradizione Linienbandkeramik della Germania sud-occidentale più che una emanazione verso occidente della Stichband boema, pur ammettendo che tale componente deve aver giocato un certo ruolo, anche se non determinante. L'A. considera inoltre il gruppo

---

<sup>60</sup> MEIER-ARENDT W., 1972 - «Zur Frage der jüngerlinienbandkeramischen Gruppenbildung: Omalien, 'Plaidter', 'Kölner', 'Wetterauer', und 'Wormser' Typ; Hinkelstein». Fundamenta, Köln, A/3 Va, tav. 34, n. 2.

<sup>61</sup> MEIER-ARENDT W., 1972 - «Zur Frage.....» op. cit. (60), pagg. 136-137.

<sup>62</sup> GOLLER K., 1972 - «Die Rössener Kultur.....» op. cit. (53), pag. 250. Stessa parentela riconosce l'A. con le scodelle a beccucci della Bandkeramik. Il parallelismo è ripreso in senso restrittivo a pagg. 256-257.

<sup>63</sup> BEHRENS H., 1973 - «Die Jungsteinzeit im Mittelbe- Saale Gebiet». Berlin, pag. 58. Lo stesso A. non esclude che singoli elementi, non riconducibili alla Stichbandkeramik, possano essere di origine sud-occidentale. Fra di essi la tecnica ad impressione profonda, riscontrabile precocemente nella Ceramica Impressa.

<sup>64</sup> GOLLER K., 1972 - «Die Rössener Kultur.....» op. cit. (53), pagg. 243,245.

<sup>65</sup> MEIER-ARENDT W., 1977 - «Zur Erforschung.....» op. cit. (59), pag. 73.

<sup>66</sup> MEIER-ARENDT W., 1977 - «Zur Erforschung.....» op. cit. (59).

Hinkelstein come punto di partenza per la formazione del Grossgartach e quindi del Rössen, ponendoli pertanto in connessione filetica solo molto indiretta con la Stichband.

Nella Germania sud-orientale invece è la Stichband che caratterizza gli aspetti che seguono la Linienbandkeramik, in particolare nella Baviera orientale, mentre nell'area danubiana più occidentale di tale regione prevale un gruppo che comprende le varietà Unterisling e Oberlauterbach, definito a suo tempo in maniera piuttosto infelice come «Rössen bavarese», che, per quanto più influenzato che l'Hinkelstein dalla Stichband, purtuttavia si differenzia notevolmente da questa.

Nella Germania sud-occidentale al gruppo Hinkelstein segue il Grossgartach, che prende origine da quello. Cronologicamente l'A. ripartisce l'Hinkelstein in tre fasi, di cui la prima è contemporanea alla locale tarda Linienbandkeramik, (Lbk V), la terza con il primo Grossgartach, mentre sia la prima che la seconda fase sono parallele alla prima Stichbandkeramik<sup>67</sup>.

Poiché è dall'area culturale del Rössen, intesa in senso lato, che provengono i più sensibili influssi che hanno informato il gusto stilistico degli ultimi aspetti della Cultura v.b.q., sono opportune alcune considerazioni sulla sua posizione cronologico-culturale e sulle sue articolazioni.

La Cultura di Rössen, unitamente agli aspetti che l'hanno preceduta e la prefigurano nonché a quelli prodotti dalla sua disgregazione, costituisce il punto chiave in senso storico del pieno neolitico della Germania centro-meridionale, non solo per la sua rilevanza intrinseca, ma anche per le durature e vaste influenze che ha esercitato in termini sia cronologici che spaziali.

Non è facile districarsi nella abbondante letteratura esistente intorno a questo argomento, anche perché questo ha subito numerose revisioni e precisazioni. Una ulteriore complicazione è dovuta al fatto che la terminologia usata è varia, seguendo essa l'evolversi degli studi e adattandosi al quadro interpretativo dei diversi Autori. Ad esempio spesso non vien fatta distinzione tra Rössen e Stichband sud-occidentale tedesca, inoltre nella vecchia letteratura possono entrambi esser compresi nel termine di Grossgartach. Da tempo è stata introdotta la ripartizione in Alt e Jung Rössen<sup>68</sup>,

---

<sup>67</sup> MEIER-ARENDT W., 1977 - «Zur Erforschung...» op. cit. (59), pagg. 61-63, pag. 62, fig. 11.

<sup>68</sup> È opportuno sottolineare che con la definizione di «Älteres Rössen», di uso assai frequente nella letteratura tedesca, si intende normalmente il Rössen classico. In ogni caso la suddivisione in alt e jung Rössen non si basa su dati stratigrafici né sull'esame di una qualche associazione di reperti, ma in origine distingueva semplicemente la ceramica decorata (alt Rössen) da quella non decorata (jung Rössen). Più tardi Behrens vi attribuì un significato più preciso: alt Rössen — ceramica a fondo sferico, profilo tondeggiante, decorazione sull'intera superficie; jung Rössen — decorazione contenuta, piede ad anello, profilo carenato. Anche questa tuttavia si basa sull'analisi stilistica — LICHARDUS J., 1976 - «Rössen-Gatersleben-Baalberge. Ein Beitrag zur Chronologie des mitteldeutschen Neolithi-

che ha contribuito a chiarire la posizione cronologico-culturale di tutta una serie di aspetti che venivano indicati precedentemente attraverso i nomi dei luoghi di ritrovamento<sup>69</sup>.

Al momento attuale delle conoscenze, l'area di diffusione degli aspetti che vengono riconosciuti come Cultura di Rössen corrisponde sostanzialmente a quella del Grossgartach, con una certa espansione verso Nord. A Sud, anche se scarsamente testimoniata, è documentata fino alla zona di Sciaffusa — lago di Costanza —<sup>70</sup>, mentre elementi Rössen sono riconoscibili verso Est fino nella Baviera meridionale.

Le ceramiche tipiche di questa cultura sono particolarmente curate e ampiamente decorate con fasce di motivi ad andamento orizzontale, eseguiti con tecnica ad incisione (Furche) e mista, ad incisione ed impressione (Furchenstich), sull'argilla fresca. Motivi tipici sono i triangoli, le fasce di angoli e di zig zag, i motivi ad M e a spina di pesce, tutti spesso delimitati da una serie di impressioni puntiformi profonde; all'interno delle decorazioni sono frequenti tracce di incrostazione generalmente bianca<sup>71</sup>.

---

*kums und zur Entstehung der Trichterbecher-Kulturen*». Saarbrücker Beiträge zur Altertumskunde, vol. 17 —.

<sup>69</sup> GOLLER K., 1972 - «Die Rössener Kultur.....» op. cit. (53), pagg. 232-233.

<sup>70</sup> SCHWAB H., 1971 - «Jungsteinzeitliche Fundstellen in Kanton Freiburg». Basel, pag. 52.

<sup>71</sup> GOLLER K., 1972 - «Die Rössener Kultur.....» op. cit. (53), pagg. 238-240. Lichardus propone una suddivisione interna della Cultura di Rössen che, per quanto condotta principalmente sull'esame dei materiali della Germania centrale (Sassonia, Turingia, Anhalt, la provincia sassone un tempo prussiana, parte orientale della Bassa Sassonia, parte sud-occidentale della Marca di Brandeburgo), si ripete sostanzialmente simile nella Germania sud-occidentale. Si tratta di un'analisi stilistica che non poggia su dati stratigrafici, ma risponde ad una logica evolutiva del materiale ceramico e si avvale dell'elaborazione statistica di numerosi dati. Per quanto la sistemazione della ceramica si basi, come criterio discriminante, sulla funzionalità delle forme vascolari, articolantisi in tipi e sottotipi, data la interdipendenza tra forma e decorazione, si distinguono, anche in base alla decorazione appunto, tre periodi, che si susseguono cronologicamente: Rössen I — fitta decorazione che ricopre l'intera superficie del vaso o almeno i 2/3, eseguita a «Doppelstich» e impressioni, che si susseguono addensate l'una all'altra, prevalentemente in senso orizzontale. Tipici i motivi a tecnica risparmiata o «in negativo» (Teppichmusterverzierung); Rössen II — decorazione non compatta che copre al massimo i 2/3 del vaso, ma più spesso una superficie assai più piccola. Essa, per lo più, si limita in forma di fascia alla parte più espansa del recipiente. Le incisioni ed impressioni sono distanziate l'una dall'altra (geloockerte Verzierung); Rössen III — decorazione rara, composta di motivi costituiti da triangoli pendenti o da libere composizioni di elementi puntiformi (freier Verzierungsstil). Esiste anche un quarto momento, caratterizzato da ceramica non decorata. Va da sé che ceramica non decorata esiste anche in tutti gli altri tre periodi. Per quanto riguarda il Rössen della Germania centrale, in nessuna fase appare la Zipfelschale, la cui area di diffusione sembra dunque limitata alla Germania sud-occidentale — LICHARDUS J., 1976 - «Rössen-Gatersleben.....» op. cit. (68), pagg. 27, 43-48, 61, 69-82 —. Circa l'origine del Rössen della Germania centrale ed i suoi rapporti con quello della Germania sud-occidentale, Lichardus ritiene che esso dipenda direttamente da quello della Germania sud-occidentale. La fase Rössen I della Germania centrale corrisponderebbe al gruppo Planig-Friedberg, che è visto come il primo momento della Cultura di Rössen, sviluppa-

È a nostro avviso probabile che le sintassi decorative del Rössen, già riconoscibili nel Grossgartach, soprattutto nella forma attenuata di alcune facies dei gruppi post-Rössen, abbiano influenzato gli aspetti tardi dello «Stile ad incisioni ed impressioni» della Cultura v.b.q. ed abbiano giocato un qualche ruolo nella frattura che si riscontra fra la fase media e quella recente della stessa cultura<sup>72</sup>, mentre alcuni elementi sintattici presentano correlazione con l'Hinkelstein<sup>73</sup>. Secondo K. Goller inoltre il Rössen è ancora attivo in un momento in cui era già operante la Cultura di Michelsberg<sup>74</sup>. Su questo punto i pareri però sono discordi, in quanto diversi AA., fra cui Meier-Arendt, considerano il Michelsberg essenzialmente come una derivazione del Rössen attraverso la mediazione di gruppi tardo e post-Rössen<sup>75</sup>.

Per eventuali collegamenti fra la fase media v.b.q. e la Cultura di Rössen, possiamo indicare la presenza nel repertorio decorativo di quest'ultima di un motivo ad essa sostanzialmente estraneo, comune invece nella fase media v.b.q.: lo zig zag eseguito con tecnica ad excisione<sup>76</sup>. Per quanto riguarda le scodelle ad imboccatura quadrata, dobbiamo riferirci ad un reperto non decorato, ma come forma assai simile agli esemplari citati nelle pagine precedenti, proveniente da tombe scavate nell'insediamento di Euerfeld (Würzburg), che Müller-Karpe attribuisce alla Cultura di Rössen<sup>77</sup>.

---

tosì senza soluzione di continuità dal Grossgartach. Diviso in due momenti, dei quali il primo conserva ancora elementi Grossgartach, questo gruppo avrebbe dato origine, dopo aver acquisito fisionomia propria, al Rössen della Germania centrale. I due rami della cultura si sarebbero poi sviluppati seguendo una evoluzione grosso modo parallela fino alla fine, allorché, nei territori centrali, prese piede la Cultura di Michelsberg e, in quello sud-occidentale, si affermarono i gruppi post-Rössen — LICHARDUS J., 1976 - «*Rössen-Gutersleben.....*» op. cit. (68), pagg. 138-141, 187 —.

<sup>72</sup> Questa asserzione è valida per quanto riguarda il Rössen nel senso che si può notare una certa comunanza di gusto per un tipo di decorazione a tecnica mista di impressioni ed incisioni, per la preferenza verso motivi rettilinei e combinazioni di triangoli, nonché per l'identità del motivo a zig zag concluso da una fila di impressioni puntiformi. Le incisioni ed impressioni del Rössen però sono eseguite con una tecnica assai più marcata e profonda. Diverso sarà il discorso per i gruppi post-Rössen.

<sup>73</sup> Una singolare analogia fra Hinkelstein e v.b.q. si può riscontrare fra un frammento di Kornwestheim — *Fundberichte aus Baden-Württemberg*, Stuttgart, 1975, pag. 29, fig. 13.1 — ed il motivo di Le Basse. Tale somiglianza può tuttavia essere del tutto casuale, tanto più che la decorazione dello stesso frammento Hinkelstein appare vagamente anomala rispetto alla tipica ornamentazione di questo gruppo.

<sup>74</sup> GOLLER K., 1972 - «*Die Rössener Kultur.....*» op. cit. (53), pagg. 253-254.

<sup>75</sup> MEIER-ARENDE W., 1977 - «*Zur Erforschung.....*» op. cit. (59), pagg. 88-89. Questo A. condivide l'opinione di J. Lüning, secondo cui il Michelsberg deriverebbe dal gruppo tardo-Rössen di Bischheim. Successivo comunque al Rössen lo è anche per Driehaus — DRIEHAUS J., 1960 - «*Die Altheimer Gruppe und das Jungneolithikum in Mitteleuropa*». Mainz, pag. 187 —.

<sup>76</sup> *Fundberichte aus Baden-Württemberg*, Stuttgart, 1974, vol. I, pag. 175, fig. 8, 2. *Fundberichte aus Baden-Württemberg*, Stuttgart, 1975, vol. II, tav. 144,16.

<sup>77</sup> MÜLLER-KARPE H., 1968 - «*Handbuch.....*» op. cit. (53), tav. 231, 11. L'A. sottolinea la sorprendente somiglianza delle scodelle ad imboccatura quadrata del Rössen con

Verso la fine di quello che gli AA. germanici definiscono come neolitico medio, la sostanziale unità della Cultura di Rössen si sfalda, dando origine a numerosi gruppi regionali, nei quali, accanto alla evoluzione della matrice originaria, si accostano e fondono elementi di altra origine. Vediamo così apparire nella Svizzera centrale e nell'Alta Valle del Reno il Gruppo Wauwil, che in territorio elvetico si configura come inclusione nell'areale della Cultura di Cortaillod<sup>78</sup>; nella regione del basso e medio Reno, nella zona Reno-Meno e nell'Assia renana il gruppo Bischeim, che si accompagna alle prime manifestazioni della metallurgia e che sembra essere il più vicino erede del Rössen<sup>79</sup>; il gruppo Bischoffingen nell'Elsass e nel Baden, che sembra invece più strettamente collegato con le culture orientali e pare essere anche più tardo degli altri<sup>80</sup>; ed infine i gruppi Schwieberdingen e Aichbühl, considerati da alcuni AA. come distinti, da altri come un'unica entità culturale<sup>81</sup>.

Caratteristica comune a questi gruppi che segnano il passaggio al neolitico recente è un generale impoverimento della decorazione, che in alcuni tipi vascolari sparisce del tutto e si riduce in altri a strette fasce o limitate sintassi metopali. La tecnica è ancora varia, ad impressione, ad incisione o mista, ma sempre condotta in maniera assai meno marcata che nel Rössen. Per alcuni di questi gruppi disponiamo di una documentazione incompleta; del resto la loro cronologia e la loro stessa collocazione culturale sono state a lungo controverse, tanto che da una parte della letteratura tedesca vengono considerati come espressioni marginali rispetto

---

quelle dell'Italia settentrionale: in particolare collega quella di Euerfeld con un esemplare delle Arene Candide e quelle di Obergriesheim e Friedberg con reperti del Pescale — MÜLLER-KARPE H., 1968 - «*Handbuch.....*» op. cit. (53), Text, pag. 135. Non siamo in grado di precisare a quale momento della classificazione di Lichardus si possa attribuire questo reperto, che a differenza degli altri ha il fondo piatto; in via del tutto ipotetica, giudicando dalla ceramica dello stesso insediamento, potrebbe porsi nel Rössen II.

<sup>78</sup> GOLLER K., 1972 - «*Die Rössener Kultur.....*» op. cit. (53), pag. 246. Dalla Svizzera provengono forme ceramiche che seguono cronologicamente al Rössen II e nell'insieme possono essere attribuite al Rössen III. In territorio svizzero il Wauwil è stato trovato associato alla cultura di Egolzwil (Egolzwil III). A Kleiner Hafner (Zurigo) è stata trovata ceramica Wauwil inferiormente ad uno strato con ceramica del primo Cortaillod: sarebbero collegabili al più presto con il Rössen III — LICHARDUS J., 1976 - «*Rössen-Gatersleben.....*» op. cit. (68), pag. 188 —.

<sup>79</sup> MEIER-ARENDT W., 1977 - «*Zur Erforschung.....*» op. cit. (59), pag. 79. Il gruppo Bischeim, secondo Lichardus, costituisce, assieme al gruppo Wauwil, la terza fase del Rössen della Germania sud-occidentale — LICHARDUS J., 1976 - «*Rössen-Gatersleben.....*» op. cit. (68), pag. 188 —.

<sup>80</sup> GOLLER K., 1972 - «*Die Rössener Kultur.....*» op. cit. (53), pag. 248.

<sup>81</sup> Per una sostanziale identità fra Aichbühl e Schweiberdingen si pronunciano tra gli altri: DRIEHAUS J., 1960 - «*Die Altheimer Gruppe.....*» op. cit. (75), pag. 154 e GOLLER K., 1972 - «*Die Rössener Kultur.....*» op. cit. (53), pag. 249. Si tratta di due gruppi distinti per LÜNING J., 1969 - «*Die jungsteinzeitliche Schwieberdinger Gruppe*». Stuttgart, pag. 17.

al centro di diffusione del Rössen, manifestazioni locali più o meno strettamente collegate e coeve ad esso <sup>82</sup>.

Collegamenti diretti fra l'area della Cultura v.b.q. ed i territori transalpini sono testimoniati da un frammento di vaso del gruppo Aichbühl, rinvenuto nell'insediamento di Rivoli associato a ceramica della fase v.b.q. recente <sup>83</sup>. Pertanto questo gruppo assume un'importanza particolare, non tanto come apportatore di nuovi influssi stilistici, ma in quanto prova l'esistenza di scambi Nord-Sud in un periodo in cui la Cultura v.b.q. ha abbandonato la tradizione meandro-spiralica ed è entrata in una nuova fase stilistica, che sembra riflettere i mutamenti che avvengono oltralpe.

Localizzato nella zona del medio Neckar, ma con diramazioni verso l'area danubiana, l'Aichbühl risulta cronologicamente parallelo al Michelsberg I <sup>84</sup>; la sua formazione avviene ai margini dell'area d'influenza del Lengyel, in territorio scarsamente neolitizzato dal Rössen, là dove si incrociavano e sovrapponevano elementi culturali di tradizione occidentale e orientale (Münchshöfen in Baviera) <sup>85</sup>. Questo gruppo è presente in un'areale abbastanza vasto, raggiungendo esso la Boemia <sup>86</sup> e la Franconia, dove, a Schernau, sono riconoscibili del pari reminiscenze di altri gruppi post-Rössen, come il Bischheim e lo Schwieberdingen <sup>87</sup>, benché il suo luogo d'origine e quello di alcuni dei suoi insediamenti più importanti si trovi nella zona del Federsee, piccolo lago posto fra l'alto corso del Danubio e il suo affluente Riss. Come già accennato, questo gruppo non ancora esaurientemente conosciuto e del quale manca una trattazione sistematica, è caratterizzato da stretti collegamenti con l'area orientale, nella fattispecie con il Münchshöfen <sup>88</sup>, specialmente per quanto riguarda alcune forme vascolari quali le coppe <sup>89</sup>. Cronologicamente gli elementi «stranieri» in esso individuati lo collegano con gli altri gruppi post-Rössen e lo pongono nel periodo di passaggio dal locale neolitico medio a quello recente <sup>90</sup>.

---

<sup>82</sup> Di questa opinione è ad esempio la Goller — GOLLER K., 1972 - «Die Rössener Kultur.....» op. cit. (53) pag. 245, 255 — mentre, come detto in nota precedente, Bischheim e Wauwil costituiscono la terza fase del Rössen secondo Lichardus — LICHARDUS J., 1976 - «Rössen-Gatersleben.....» op. cit. (68), pag. 188 —.

<sup>83</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «The Excavations.....» op. cit. (24), pag. 40, fig. 29 P219, tav. Va

<sup>84</sup> LÜNING J., 1976 - «Schussenried und Jordansmühl». Fundamenta, Köln, A/3, Vb, pag. 123, pag. 153, fig. 18.

<sup>85</sup> LÜNING J., 1976 - «Schussenried.....» op. cit. (84), pag. 157.

<sup>86</sup> LÜNING J., 1976 - «Schussenried.....» op. cit. (84), pag. 154. MEIER-ARENDE W., 1977 - «Zur Erforschung.....» op. cit. (59), pag. 83.

<sup>87</sup> LÜNING J., 1976 - «Schussenried.....» op. cit. (84), pag. 159.

<sup>88</sup> SÜSS L., 1976 - «Zur Münchshöfener Gruppe in Bayern». Fundamenta, Köln, A/3 Vb, pag. 68.

<sup>89</sup> SCHRÖTER R. e P., 1974 - «Zu einigen fremden Elementen im späten mittel und beginnenden Jungneolithikum Südwestdeutschlands». Fundberichte aus Baden-Württemberg, Stuttgart, vol. I.

<sup>90</sup> SCHRÖTER R. e P., 1974 - «Zu einigen.....» op. cit. (89), pag. 175.

L'esemplare di Rivoli per la tecnica della decorazione si richiama alla facies Aichbühl nota nel territorio di Ulma, mentre la particolare forma vascolare rinvia al cosiddetto tipo «Borscht» (Liechtenstein), tipo che sembra testimoniare veri e propri contatti fra l'Aichbühl ed il Münchshöfen<sup>91</sup>.

Nell'ambito della Cultura v.b.q. il passaggio dalla fase media a quella recente introduce un nuovo tipo vascolare, il fiasco a collo, che fa la sua prima apparizione a Le Basse e si ripropone in varianti affini a Rivoli e a Belforte di Gazuolo. Una forma vascolare analoga caratterizza lo Schwieberdingen, gruppo parallelo all'Aichbühl<sup>92</sup>.

L'esemplare di Aichbühl trovato a Rivoli ci permette dunque di porre in una correlazione cronologica abbastanza consistente i gruppi post-Rössen e la fase recente della Cultura v.b.q. che, data la presenza di vasi con bordo rafforzato da cordoni digitati riconducibili ad influssi settentrionali e la progressiva rarefazione delle forme ad imboccatura quadrata, sembra si protragga nel tardo neolitico fino alle soglie dell'eneolitico, come testimoniano le tracce di attività metallurgica a Rivoli stesso e a Palù di Livenza, se non la presenza di manufatti in rame a Bocca Lorenza.

Nel repertorio decorativo dei tardi aspetti v.b.q. possiamo indicare alcune singolari corrispondenze con culture dell'area boema ed il carattere «orientale» del frammento di Aichbühl potrebbe costituire un elemento d'appoggio circa la direzione in cui indirizzare questo parallelismo. Notiamo infatti a Rivoli un gruppo relativamente unitario di motivi decorativi eseguiti con tecnica mista, ad incisione ed impressione, o ad incisione soltanto, formanti fasce che giocano sulla variazione di elementi triangolari ad incastro, tipo denti di lupo, che possono esser chiusi da una linea incisa orizzontale e accompagnati da una fila semplice o doppia di incisioni puntiformi (fig. 31). Spiccano per la loro originalità un motivo meandroide ed uno semilunato. Di essi il primo è confrontabile con motivi simili, dei quali sembra una grossolana imitazione dello Jordansmühl boemo, mentre il secondo trova riscontro con un motivo inciso su una coppa da Dablice, sempre appartenente allo Jordansmühl, fase recente, dove tuttavia appare come un qualcosa di isolato, seppur collegabile alla ornamentazione tipica dello stesso momento culturale<sup>93</sup>.

---

<sup>91</sup> SCHRÖTER R. e P., 1974 - «Zu einigen.....» op. cit. (89), pag. 172, 174, pag. 178. nota (99).

<sup>92</sup> È doveroso precisare che tale parallelismo non è da porre nei termini di una totale identità, ma di una generica analogia fra i vasi a corpo fortemente sferico e collo più o meno stretto; si confrontino: LÜNING J., 1969 - «Die jungsteinzeitliche.....» op. cit. (81) tav. 29, n. 1, con BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «The Excavations.....» op. cit. (24) fig. 30, P234, e LÜNING J., 1969 - «Die Jungsteinzeitliche.....» op. cit. (81) tav. 35, n. 3, tav. 27, n. 5 con BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «The Excavations.....» op. cit. (24) fig. 29, P222. Analoga è anche la distribuzione dell'ornato rispetto alla tettonica vascolare.

<sup>93</sup> Il motivo meandroide è individuabile nello Jordansmühl antico — LÜNING J., 1976 - «Schussenried.....» op. cit. (84) tav. 54, n. 13, tav. 57, n. 6, tav. 62, n. 4 —; il motivo semilunato appare nello Jordansmühl recente — LÜNING J., 1976 - «Schussen-

Nella Svizzera Sauter focalizza il problema del neolitico di Saint Léonard<sup>94</sup> riconoscendo la presenza di un frammento di scodella a bocca quadrata di importazione dall'ambiente culturale dell'Isolino di Varese.

A questo proposito è opportuno riassumere alcuni elementi di interesse nel quadro generale. Il primo gruppo distinguibile dalla tradizione mesolitica, che nella Svizzera si attarda pressoché per tutto il quarto millen-

---

*ried.....*) op. cit. (84) tav. 70, n. 1, pag. 129 —. Il motivo a fascia formato da triangoli ad incastro è abbastanza diffuso nello Jordansmühl recente — LÜNING J., 1976 - *Schussenried...*) op. cit. (84) tav. 66, nn. 3, 7, tav. 67, n. 1, tav. 68, n. 4, tav. 71, nn. 3, 4 —.

Suddiviso in tre periodi, dei quali i primi due costituiscono la fase antica ed il terzo la fase recente, la Jordansmühl è diffuso in Slesia, Moravia settentrionale, Sassonia, regione della Saale, ed in Boemia, dove si localizza l'aspetto di questa cultura che maggiormente ci interessa, dati i suoi stretti rapporti con la Germania sud-occidentale. La periodizzazione sovraccennata va integrata con un orizzonte «Prag-Střešovice» (contemporaneo al momento tardo o post-Rössen), di tradizione tardo-Lengyel, che costituisce il momento di passaggio al vero e proprio Jordansmühl e al quale trasmette fra l'altro il motivo meandroide stilizzato. Nella fase antica appare la caratteristica forma vascolare della brocca ad un manico, che continua anche nella fase recente; quest'ultima, però, è contraddistinta da un diverso tipo di decorazione, dalla tozza brocca a due manici e da una consistente presenza di vasi con bordo a listello piatto con impressioni digitate. È in questa seconda fase che nell'area boema si fanno più intensi gli influssi provenienti dalla Germania sud-occidentale attribuibili con certezza al gruppo Schussenried, di cui si conoscono tre aspetti regionali, uno dei quali localizzabile sul medio Neckar, dove succede allo Schwieberdingen, un altro sull'alto corso del Danubio, dove segue all'Aichbühl, mentre il terzo si forma nella zona centro-occidentale della Boemia stessa, con impronta propria, per quanto più direttamente collegato con la variante Neckar.

Il passaggio dal neolitico medio al recente (che in Boemia e nell'Europa centrale in genere si configura come eneolitico), avviene in questa successione: nel momento Rössen e Prag-Střešovice appaiono in entrambe le regioni (Boemia e Germania meridionale) i vasi ad ingubbio ed i primi manici a nastro; nel momento successivo, Jordansmühl I — tardo Rössen-Aichbühl-Münchshöfen — già appaiono nella Germania meridionale i bordi a banda piatta con impressioni digitate, che però mancano ancora in Boemia, dove invece si afferma la nuova forma vascolare della brocca ad un manico, che invece è assente nella Germania meridionale. Sullo scorcio di questo periodo fanno la loro prima apparizione le forme a tulipano (Michelsberg I), che non sono testimoniate per lo Jordansmühl I. In prosieguo di tempo si arriva allo scambio di questi elementi differenziatori: in Boemia si diffondono i bordi a lista piatta e in Germania meridionale le brocche ad un manico (Michelsberg I - Jordansmühl II).

Circa la tecnica decorativa, nel momento tardo o post Rössen e nel I Jordansmühl è di uso prevalente la sottile Furchenstich, il cui impiego va diminuendo nel momento successivo, per essere del tutto sostituito dalla tecnica ad incisione nello Jordansmühl III, nonché nell'ultima fase dello Schussenried.

La sistemazione e successione cronologica dei vari momenti culturali della Boemia in rapporto con la Germania meridionale, poggia su raffronti stilistici, in quanto mancano dati dedotti da stratigrafie. Su salda base stratigrafica poggia invece il gruppo Schussenried tedesco, che nella sua piena affermazione risulta contemporaneo alle fasi Michelsberg III-IV, come appare dalla successione stratigrafica degli scavi di Ehrenstein, non ancora pubblicati per quanto riguarda il settore della cultura materiale. — LÜNING J., 1976 - «Schussenried.....» op. cit. (84) passim —.

<sup>94</sup> SAUTER M.R., 1970 - «Les relations du néolithique du type de Saint-Léonard (Valais, Suisse) avec Cortailod, Chassey et Lagozza». Actes VII Congr. U.I.S.P.P., Prague, 1966.

nio, è la Cultura di Egolzwil (Egolzwil III), nota solo attraverso il sito eponimo sul lago di Wauwil; gli AA. generalmente propendono per una origine dal substrato mesolitico, sotto influenze eminentemente mediterranee occidentali. Le connessioni con l'area danubiana, per questa cultura che si colloca intorno al 3000 a. C., sono testimoniate da frammenti ceramici originari dall'area del Rössen<sup>95</sup>.

Tra la fine del quarto e la prima metà del terzo millennio si sviluppa su un vasto areale della Svizzera centro-occidentale la Cultura di Cortaillod, che ha anche una notevole consistenza cronologica<sup>96</sup> e di cui sono note le connessioni con la Cultura di Chassey e con quella della Lagozza.

Nel gruppo di Saint Léonard, che ci interessa da vicino, localizzato nel Valais, l'insieme delle forme ceramiche è sostanzialmente correlabile con il Cortaillod recente, con presenza di fusaiole tipo Lagozza, e con elementi vascolari Rössen, che vengono considerati dal Gallay, unitamente ad altri di stazioni della Svizzera centro-occidentale e del gruppo di Wauwil, imparentati con il Rössen antico (gruppo Neckar) e ben distinguibili dalle forme carenate del Rössen recente<sup>97</sup>.

Tale punto di vista, come si vede, è notevolmente discordante da

---

<sup>95</sup> SAUTER M.R., GALLAY A., 1969 - «*Les premières cultures d'origine méditerranéenne*». Archäologie der Schweiz, Basel. DRACK W., 1969 - «*Die frühen Kulturen mitteleuropäischer Herkunft*». Archäologie der Schweiz, Basel. Riguardo alla presenza di elementi genericamente Rössen in Svizzera, è da rilevare come quanto noto nell'ambito di Egolzwil 3 pare riallacciarsi alla tradizione tarda o addirittura post-Rössen — VOET E., 1951 - «*Das steinzeitliche Uferdorf Egolzwil 3 (Kt. Luzern)*». Bericht über die Ausgrabung 1950. Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte, Zürich, 12. SAUTER M.R., GALLAY A., 1969 - «*Les premières.....*» op. cit., fig. 5. GOLLER K., 1972 - «*Die Rössener.....*» op. cit. (53) tav. 61, nn. 1-9. Quest'ultimo A. specifica come nell'ambito della tradizione Rössen il gruppo Wauwil costituisca un aspetto marginale del Rössen. Si può notare come in quest'ambito nel quale rientrano anche gli elementi genericamente Rössen di Saint Léonard, esistano interessanti raffronti con il momento ad incisioni ed impressioni della Cultura v.b.q., in particolare per quanto concerne le sintassi costituite da bande di punti impressi.

<sup>96</sup> Più in generale, riguardo alla tradizione occidentale della Svizzera, che pienamente si realizza nell'ambito dello Chassey-Cortaillod-Lagozza, è spesso difficile dire caso per caso se abbia avuto maggior importanza la direttrice del Rodano per la penetrazione di elementi chasseyani o quella del San Bernardo; mentre è generalmente ammessa l'evidenza dei contatti Italia-Svizzera per il neolitico del Valais sia nelle ceramiche che nelle tombe, si rileva come sia spesso difficile specificare se i rari elementi con decorazione graffita presenti in Svizzera siano da considerare chasseyani o lagozziani — SAUTER M.R., GALLAY A., 1969 - «*Les premières.....*» op. cit. (95). Per la posizione cronologico-culturale e per l'evoluzione interna del Cortaillod, ältere C. e jüngere C., vedasi: GONZENBACH V., 1949 - «*Die Cortaillod-Kultur in der Schweiz*». Monographie zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz, Basel, 7. VOET E., 1967 - «*Ein Schema des schweizerisches Neolithikums*». Germania, Frankfurt am Main, n. 45.

<sup>97</sup> GALLAY A. e C., 1966 - «*Éléments de la civilisation de Roessen à Saint-Léonard (Valais, Suisse)*». SAUTER M.R., 1970 - «*Les relations.....*» op. cit. (94). Riguardo alla posizione cronologico-culturale della componente genericamente Rössen nel gruppo Wauwil, come rilevato in precedente nota, i pareri sono piuttosto discordi, — GOLLER K., 1972 -

quello di molti AA. germanici che vedono nella Svizzera, gruppo di Wauwil, la presenza solo di componenti tardo e post-Rössen.

Per quel che concerne i successivi aspetti culturali della Svizzera, ha un certo interesse nel nostro problema il gruppo di Pfyn della Svizzera settentrionale, con le sue connessioni sia con l'Altheim che col Michelsberg e il Cortaillod<sup>98</sup>. La fascia cronologico-culturale di questo gruppo, che Driehaus vede comprensiva dell'Altheim bavarese, dello Schussenried della Germania sud-occidentale e del Michelsberg del Baden settentrionale<sup>99</sup>, interessa infatti, con le decorazioni plastiche a cordoni digitati e con altri elementi di tettonica vascolare, gli aspetti più recenti veneto-trentini della Cultura v.b.q.

---

«Die Rössener Kultur.....» op. cit. (53) e vanno da una collocazione propriamente Rössen ad una tardo o post-Rössen, che dal nostro punto di vista appare più attendibile. Il gruppo Neckar è inquadrato da Lichardus nel Rössen II della Germania sud-occidentale — LICHARDUS J., 1976 - «Rössen-Gatersleben.....» op. cit. (68) pag. 188 —.

Sempre riguardo a Saint-Léonard, i pareri non sono concordi neanche per quanto riguarda la componente culturale di maggior rilievo di questa facies, che viene ricollegata al Cortaillod — GALLAY A. e G., 1966 - «Eléments.....» op. cit. (97) — ma anche allo Chassey — SAUTER M.R., 1966 - «Préhistoire du Valais des origines aux temps mérovingiens». Vallesia, Sion, 15. SAUTER M.R., 1970 - «Les relations.....» op. cit. (94) —. Come più avanti rilevato inoltre, la contemporanea presenza a Saint-Léonard di elementi quali le fusaiole lagozziane e le scodelle v.b.q. di importazione della cerchia dell'Isolino di Varese, è discordante rispetto alla successione culturale della Lombardia. Questi fatti potrebbero essere spiegati ammettendo per tale insediamento una notevole perduranza cronologica.

<sup>93</sup> KELLER-TARNUZZER K., 1944 - «Pfyn. Pfahlbau Breitenloo». Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte, Basel, 35. VOGT E., 1961 - «Der Stand der neolithischen Forschung in der Schweiz (1960)». L'Europe à la fin de l'Âge de la pierre, Prague, 1969. DRACK W., 1969 - «Die frühen.....» op. cit. (95). IRTEN M., 1969 - «Die Horgener Kultur». Archäologie der Schweiz, Basel.

<sup>99</sup> DRIEHAUS J., 1960 - «Der Altheimer.....» op. cit. (75).

## CONSIDERAZIONI

Quanto sinteticamente sovraesposto necessita di alcune considerazioni e puntualizzazioni, in quanto varie problematiche connesse all'argomento trattato sono a tutt'oggi molto aperte.

Nel primo momento stilistico della Cultura v.b.q. la decorazione geometrica lineare graffita sembra avere la sua origine nei primi aspetti liguri della cultura<sup>100</sup>. Non pare invece che vi siano per il momento elementi per confortare l'ipotesi di una stretta correlazione fra lo stile graffito della Cultura v.b.q. e gli analoghi aspetti presenti nella cerchia di Danilo, anche se questi ultimi sembra compaiano in Dalmazia nel momento immediatamente successivo alla facies a Ceramica Impressa e geograficamente siano riconoscibili, limitatamente ad alcuni elementi, fino al Carso triestino<sup>101</sup>. Sempre riguardo alle decorazioni graffite presenti nell'ambito di Danilo, Batović propende a non riconoscere alcun influsso diretto dello stile geometrico graffito di Matera-Ostuni verso la sponda orientale adriatica, salvo il fatto che alcuni stilemi decorativi simili più tardi predomineranno nell'ambiente di Danilo, realizzati sia a graffito che ad incisione<sup>102</sup>.

Nella periodizzazione stilistica del neolitico dalmata proposta dalla Bregant<sup>103</sup> vediamo l'inizio della Cultura di Danilo, ben documentato a

---

<sup>100</sup> Per l'evoluzione dello stile geometrico graffito della Cultura v.b.q. vedasi: BAGOLINI B., 1977 - «*Le ceramiche.....*» op. cit. (9) e più in generale, per il problema dei rapporti con altri fenomeni stilistici analoghi in facies pre-v.b.q. o realizzanti in altri territori della Penisola e del Mediterraneo in generale, gli Atti del Convegno di Genova del 1977: «*Le ceramiche graffite nel neolitico del Mediterraneo centro-occidentale*». Preistoria Alpina, Trento, n. 13.

<sup>101</sup> Le decorazioni graffite presenti nell'ambito del neolitico carsico sono a nostro vedere tutte riconducibili nell'ambito di influssi della tradizione di Danilo, come da nota n. (42). Per le possibilità di correlazione culturale e cronologica dello stile a decorazioni geometriche graffite della Cultura v.b.q. con gli analoghi fenomeni che si realizzano soprattutto nei primi aspetti della Cultura di Danilo, risultano determinanti per il momento le carenze di datazioni assolute, soprattutto per la Dalmazia, nonché la relativa assenza di sicure successioni stratigrafiche su cui basare una evoluzione cronologica e stilistica di questa cultura.

<sup>102</sup> BATOVIĆ Š., 1975 - «*Le relazioni tra la Daunia.....*» op. cit. (39). BATOVIĆ Š., 1978 - «*Le relazioni tra i Balcani.....*» op. cit. (39).

<sup>103</sup> BREGANT T., 1968 - «*Ornamentika.....*» op. cit. (40).

Danilo e Smilčić, caratterizzato da decorazioni lineari geometriche ottenute con varie tecniche, fra cui il graffito (Danilo 1-4); le sintassi spirali e meandro-spirali anche dipinte si affermerebbero invece in un momento successivo (Danilo 5-7) che si sovrappone secondo questo A. alle prime fasi stilistiche di Hvar (Hvar 1-3) con cui vi è comunanza di molte sintassi accanto ad altre che, come le bande di ondulazioni a festone<sup>104</sup>, risultano specifiche di quest'ultima cultura.

Con i successivi aspetti stilistici di Hvar (Hvar 4-6) si affermerebbero ulteriormente queste sintassi a festoni, realizzate generalmente a dipinto, ma anche ad incisione.

Questa evoluzione del neolitico medio e recente, se potesse esser meglio confermata da dati stratigrafici, che risultano invece a tutt'oggi piuttosto carenti, presenterebbe significative concordanze con quella delle prime e piene fasi della Cultura v.b.q.

Tali paralleli possono essere così sintetizzati:

- 1) Primi aspetti della Cultura v.b.q. (stilemi geometrico-lineari graffiti) — Primi aspetti della Cultura di Danilo (Danilo 1-4 della Bregant)
- 2) Aspetti pieni della Cultura v.b.q. (stilemi dinamici e meandro-spirali graffiti, incisi ed excisi) — Ultimi aspetti della Cultura di Danilo (Danilo 5-7 della Bregant) e primi aspetti di Hvar (Hvar 1-3 della Bregant).

Gli elementi decorativi a bande di festoni incisi riconoscibili soprattutto al Pescale (fig. 23) si collegherebbero quindi a Hvar, forse anche nei suoi aspetti post-Danilo. Varie caratteristiche pongono infatti tale facies emiliana in una posizione stilisticamente più avanzata rispetto alle altre manifestazioni meandro-spirali della Cultura v.b.q.<sup>105</sup>

In generale gli elementi stilistici di maggior affinità tra gli ultimi aspetti dello «Stile meandro-spirale» della Cultura v.b.q. e la cerchia di Hvar paiono da ricercare nell'aspetto più continentale di questa, a Lisičići, piuttosto che in quello costiero di Smilčić. D'altro canto, se è valida l'affermazione di Korošec<sup>106</sup> sulla filiazione di Lisičići dalla sfera di Danilo, come episodio direttamente inquadrabile nel Danilo IV, tali fatti si inserirebbero in un quadro organico di motivazioni. La constatazione dell'esistenza di connessioni più calzanti tra l'area continentale, lungo la Neretva, e l'ambiente italiano della v.b.q. potrebbe essere infatti argomentatamente estesa anche ai primi aspetti del Danilo, ma principalmente concretizzandosi attraverso la mediazione geografica della sfera di Kakanj.

È allora ben possibile che la principale direttrice dei contatti che han-

---

<sup>104</sup> Vedasi ad esempio: BREGANT T., 1968 - «*Ornamentika.....*» op. cit. (40) Lisičići nn. 195, 229, 290. Questo motivo ha significativi riscontri soprattutto al Pescale (fig. 23), come già rilevato da Batović — BATOVIĆ Š., 1975 - «*Odnos.....*» op. cit. (39) tav. 12 — ma anche a Romagnano e La Vela.

<sup>105</sup> BACOLINI B., BIAGI P., 1977 - «*Introduzione al neolitico dell'Emilia e Romagna*». Atti XIX Riun. Scient. I.I.P.P. Firenze, 1975.

<sup>106</sup> KOROŠEC J. e P., 1974 - «*Bribir.....*» op. cit. (42).

no condotto agli influssi balcanici in tale momento medio della Cultura v.b.q. non sia da ricercarsi eminentemente nella costa dalmata, ma in itinerari più continentali, incentrati grosso modo sulla Neretva e quindi sulla Bosna e la Sava.

In sintesi le direttrici delle mediazioni geografico-culturali sarebbero: Danilo - Kakanj - v.b.q. primo meandro-spiralico e in seguito Hvar - Lisičići - Butmir - v.b.q. ultimo meandro-spiralico.

Vi sono elementi per supporre che tali direttrici geografiche di diffusione di influssi culturali verso l'Italia settentrionale fossero già attive nel primo neolitico, ponendo in contatto seppur molto mediato la sfera di Starčevo con i gruppi culturali medio-padani quali in particolare Fagnigola e Vhò<sup>107</sup>.

Secondo Batović, sulla costa orientale dell'Adriatico la ceramica dipinta affine a Ripoli è diffusa negli aspetti della Cultura di Danilo, ma scompare in quella di Hvar<sup>108</sup>; alcuni motivi ornamentali, come le fasce di linee incorniciate e marginate di punti<sup>109</sup> non raggiungono la Dalmazia e secondo questo A. dovrebbero aver avuto, nell'ambito della Cultura di Ripoli, uno sviluppo successivo al momento di maggior contatto (Danilo) tra le due aree culturali. Tale punto di vista è in contrasto con la successione evolutiva della Cultura di Ripoli proposta da Cremonesi<sup>110</sup>, che vede questa decorazione presente anche negli aspetti più antichi (Ripoli Gr. I e Gr. II).

Da parte nostra possiamo rilevare come al Pescale, che è la facies più evoluta dello stile meandro-spiralico della Cultura v.b.q., compaiano elementi stilistici che già si riconnettono a Hvar<sup>111</sup>; possiamo quindi ragionevolmente supporre che la facies de Le Basse, che si realizza presumibilmente subito dopo l'esaurimento dello stile meandro-spiralico, si collochi, rispetto alla Dalmazia, in una situazione post-Danilo. In questa facies della Cultura v.b.q. i contatti con la cerchia di Ripoli portano alla realizzazione, seppur con tecniche differenti, del motivo a fasci di linee incorniciate e marginate di punti (fig. 26).

Recentemente Batović rielabora una successione evolutiva del neolitico dalmata<sup>112</sup> che vede la presenza di un momento pre-Danilo e di un momento Danilo nel neolitico medio e di tre fasi della Cultura di Hvar nel neolitico superiore. La tradizione di Danilo, che questo A. vede in stret-

---

<sup>107</sup> BAGOLINI B., VON ELES P., 1978 - «L'insediamento neolitico di Imola e la corrente culturale della Ceramica Impressa nel medio e alto Adriatico». Preistoria Alpina, Trento, n. 14, in corso di stampa.

<sup>108</sup> BATOVIĆ Š., 1975 - «Odnos.....» op. cit. (39). BATOVIĆ Š., 1978 - «Le Relazioni tra i Balcani.....» op. cit. (39).

<sup>109</sup> CREMONESI G., 1965 - «Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi». Riv. Sc. Preist., Firenze, vol. 20, fasc. 1, fig. 12, n. 12, fig. 15, n. 9.

<sup>110</sup> CREMONESI G., 1974 - «Osservazioni sulla Cultura di Ripoli». Ann. Univ. Fac. Lett. Fil., Lecce, vol. VI.

<sup>111</sup> Vedasi nota (39).

<sup>112</sup> BATOVIĆ Š., 1978 - «Le relazioni tra i Balcani.....» op. cit. (39).

to rapporto con l'Italia, eminentemente attraverso due direttrici date rispettivamente dalla Cultura di Ripoli e dalle facies dipinte dell'Italia meridionale (Scaloria Bassa - Matera - Capri), sarebbe successivamente riconoscibile solo nel primo aspetto di Hvar (Hvar I). Sempre per ciò che concerne Ripoli, Batović afferma che questa cultura è molto più vicina a Danilo di qualsiasi altra e pone in stretta correlazione Danilo e Ripoli Gr. I di Cremonesi. Tali strette correlazioni tenderebbero ad affievolirsi e a scomparire con Hvar; è inoltre propenso a considerare che un grande numero di motivi decorativi dipinti, non presenti a Ripoli, siano a Danilo una imitazione delle locali sintassi graffite e incise.

Oltre a proporre ampi paralleli tra Danilo e Hvar e le culture dell'Italia meridionale, vedendo ad esempio una componente Danilo nella formazione della Cultura di Serra d'Alto, questo A. tende ad evidenziare come complessivamente sia la Cultura di Danilo ad influenzare le culture limitrofe e non viceversa, irradiando la sua presenza nell'Italia centro-meridionale, nella Bosnia e nella Macedonia, fino all'Albania e alla Grecia. Possiamo aggiungere che a nostro avviso tale tendenza espansiva pare confermata anche per quel che concerne l'Italia settentrionale, che risulta fortemente permeata di influssi Danilo nello stile meandro-spiralico degli aspetti pieni della Cultura v.b.q. in buona parte dell'area padana fino alla Liguria; per contro in questo momento la Cultura v.b.q. non pare minimamente influenzare la sponda orientale adriatica.

Ci risulta quindi assai più difficile concordare con Batović quando afferma che è praticamente solo con la Cultura di Hvar che si attivano i contatti tra l'Italia settentrionale e la Dalmazia, parallelamente a quelli che per la prima volta in questo periodo si realizzano anche in direzione della Slovenia, della Croazia settentrionale e più addentro nella Macedonia. In tale quadro l'A. afferma inoltre che è attraverso la variante Smilčić che la Cultura di Hvar ha legami con l'Italia centrale, mentre è tramite la variante istriana che si realizzano i contatti con l'Italia settentrionale. In particolare annota che nella variante Smilčić non compaiono le ceramiche dipinte a spirali e meandri, che devono quindi essere in tale area cadute precocemente in disuso. Nella variante Hvar invece permangono per un certo tempo le ceramiche figuline dipinte della tradizione di Danilo (Hvar I), mentre buona parte delle altre ceramiche dipinte si riallaccerebbero ai tipi della Scaloria Alta.

In generale Batović sostiene che sulla costa orientale adriatica il fenomeno stilistico meandro-spiralico si afferma molto precocemente e nel modo più ricco immediatamente dopo le facies a Ceramica Impressa, realizzato preferibilmente prima con tecnica a graffito o ad incisione e quindi, in un momento successivo e principalmente nel neolitico superiore (Hvar), mediante dipinto, seguendo il generale evolversi del gusto e dello stile. Tale opinione, come si vede, si discosta sensibilmente da quella della Bregant,



Meno densamente problematici ci sembrano gli aspetti delle correlazioni della Cultura v.b.q. con gli ambienti nordalpini, anche perché non o scarsamente connessi con il più vasto tessuto delle relazioni con gli aspetti neolitici dell'Italia peninsulare, che la posizione geografica della Dalmazia implicava.

I termini essenziali del problema sono i seguenti: 1) la presenza di «Zipfelschalen» a bocca quadrata nella Germania meridionale e quindi l'esistenza di influssi v.b.q. in tale direzione, nonché il momento cronologico-culturale in cui essi si sono realizzati; 2) il quadro culturale nel quale si sviluppa la penetrazione di influssi stilistici nordalpini, sempre principalmente provenienti dalla Germania sud-occidentale, nella residua area di persistenza degli aspetti recenti v.b.q. veneto-trentini. Tali influssi paiono verificarsi con la penetrazione di elementi decorativi che si richiamano genericamente al Rössen e più specificatamente di elementi post-Rössen.

Al problema della evoluzione del tipo vascolare «Zipfelschale» verso la forma ad imboccatura nettamente quadrata può riconnettersi il rinvenimento del frammento di scodella a bocca quadrata tipo Isolino a Saint Léonard, se non altro perché dimostra che in un momento pieno della Cultura v.b.q., correlabile grosso modo con gli ultimi aspetti dello stile meandro-spiralico, esistevano contatti attraverso le Alpi tra la Lombardia ed il Valais.

La facies di Saint Léonard, ad affinità prevalentemente Cortaillod, vede l'associazione di elementi quali le Kugelbecher di tipo Rössen con fusaiole di tipo Lagozza. La presenza di elementi Rössen, soprattutto a carattere arcaico come argomentato da alcuni AA. svizzeri<sup>115</sup> accanto alla forma v.b.q. importata dall'Isolino, risulta molto plausibile nel quadro generale delle correlazioni che si va delineando. Più problematica risulta la presenza nel medesimo contesto di elementi Lagozza, in quanto ciò mal si accorda con la successione lombarda, che vede gli aspetti lagozziani sovrapposti alla locale facies v.b.q. Come precedentemente detto, tali fatti potrebbero risultare chiari solo ammettendo che la facies di Saint Léonard abbia avuto una ben lunga vita.

Pensiamo che la presenza di scodelle a bocca quadrata (Zipfelschale) nella Germania sud-occidentale, decorate, prima nello stile del gruppo Grossgartach e quindi in quello del gruppo Planig-Friedberg e forse anche del Rössen, debba farsi risalire, nonostante i dubbi espressi da alcuni AA., ad influssi dell'ambiente della Cultura v.b.q. attraverso probabili mediazioni di rapporti del tipo di quello documentato a Saint Léonard.

Nell'ambito della evoluzione stilistica e cronologica degli aspetti recenti della Cultura v.b.q. caratterizzata dallo «Stile ad incisioni ed impressioni» i precisi parallelismi con le culture nordalpine sono difficilmente focalizza-

---

<sup>115</sup> L'arcaicità degli elementi genericamente Rössen dell'ambiente di Saint Léonard e più in generale del Wauwiler Gruppe, come argomentato in nota 97 è fortemente dubbia.

bili. Di non grande aiuto ci sono infatti gli stilemi decorativi che richiamano sì al Rössen, ma anche al Grossgartach, da cui il Rössen prende origine, mentre più persuasive appaiono le affinità con i gruppi post-Rössen. In pratica è difficile uscire, sulla base della semplice analisi comparativa delle sintassi decorative, da una formulazione di «affinità genericamente Rössen» che si manifestano negli ultimi aspetti della Cultura v.b.q.; è inoltre verosimile che il gusto decorativo che domina tali momenti si sia formato attraverso contatti che si sono realizzati in un ben preciso momento cronologico, mentre lo sviluppo successivo può essersi verificato in maniera largamente autonoma e quindi difficilmente collegabile, in termini di raffronti sintattici, con le parallele evoluzioni culturali nordalpine.

È a questo proposito di un certo rilievo notare come le anfore globulari a collo de Le Basse di Valcalaona, che costituiscono un elemento nuovo rispetto alla precedente tradizione v.b.q., presentano notevoli affinità, rispetto alla distribuzione dell'ornamentazione in rapporto alla tettonica vascolare, con quanto si realizza nelle analoghe forme dello Schwieberdingen, che è considerato un aspetto culturale derivante dal Rössen e ad esso immediatamente posteriore. Tali fatti, unitamente ad altri sovraesposti, possono quindi seriamente indurre, sulla base della collocazione dell'aspetto de Le Basse, immediatamente all'inizio delle manifestazioni di «Stile ad incisioni ed impressioni», a vedere tutto lo sviluppo di questa ultima fase della Cultura v.b.q. come un fenomeno che si realizza in una fascia cronologica post-Rössen.

Vi sono pochi elementi al momento per superare queste difficoltà, ma alcuni in particolare possono avere una certa importanza.

Le facies di Belforte di Gazzuolo e di Campo Donegallo, nella nostra proposta di evoluzione interna della Cultura v.b.q., dovrebbero porsi subito successivamente alla facies de Le Basse di Valcalaona.

Nell'insediamento di Rivoli il frammento di importazione da Aichbühl<sup>116</sup> risulta piuttosto significativo, anche se le circostanze stratigrafiche del luogo di rinvenimento non permettono di stabilire se sia da associare alla fase Rivoli Rocca I o II. Nella fase Rivoli Rocca II va notato che si accentuano gli elementi decorativi plastici imputabili ad influssi post-Rössen, che però sono già presenti anche nella fase Rivoli Rocca I. D'altro canto la Cultura di Aichbühl, per quanto alcuni A. la considerino parzialmente coeva al Rössen<sup>117</sup>, pare complessivamente da collocare subito successivamente a questo<sup>118</sup>.

---

<sup>116</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «*The Excavations.....*» op. cit. (24) fig. 29 P219.

<sup>117</sup> GOLLER K., 1972 - «*Die Rössener Kultur.....*» op. cit. (53) pagg. 245, 250.

<sup>118</sup> MEIER-ARENDT W., 1977 - «*Zur Erforschung.....*» op. cit. (59). LÜNING J., 1976 - «*Schussenried.....*» op. cit. (84) pag. 153 fig. 18. SÜSS L., 1976 - «*Zur Münchshöfener.....*» op. cit. (88) pag. 67 segg.

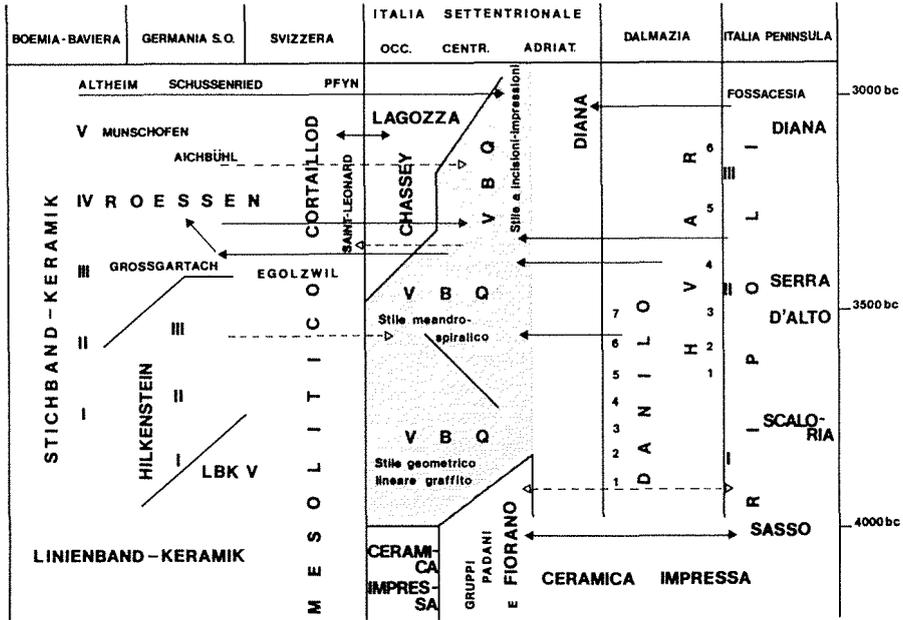


Fig. 36 - Schema cronologico della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata nel contesto delle culture europee (date non calibrate).

Quanto sovraesposto permette di formulare in via provvisoria una ipotesi di correlazione cronologica e culturale che vede i primi aspetti di «Stile ad incisioni ed impressioni» della Cultura v.b.q. paralleli forse agli ultimi aspetti del Rössen e quelli più recenti invece possono essersi sviluppati in sincronia con gli aspetti tardo e post-Rössen nonché con le facies di Altheim, Schussenried e Pfyn (fig. 36).

In sostanza gli influssi provenienti dalle regioni transalpine nord-occidentali si sarebbero manifestati principalmente in due momenti successivi, il primo dei quali introduce un gusto decorativo ad affinità vagamente Rössen e più precisamente post-Rössen, il secondo, più tardivo, che si riflette principalmente nella comparsa dei motivi decorativi plastici a cordoni digitati.

## CONCLUSIONI

Allo stato attuale delle conoscenze, come precedentemente argomentato, si possono intravedere le linee salienti della evoluzione interna della Cultura v.b.q. sotto il profilo tipologico e stilistico delle ceramiche e proporre una collocazione per il nuovo aspetto messo in luce a Le Basse.

Lo stile a decorazioni lineari geometriche graffite si afferma nei più antichi aspetti v.b.q. della Liguria. Questo stile decorativo da noi definito «Stile geometrico-lineare» accompagnerà la diffusione della facies v.b.q. nell'area padana e veneta. Qui gradualmente verranno assorbiti elementi di un nuovo gusto decorativo dinamico e meandro-spiralico realizzato a graffito e ad excisione, che si diffondono da Est ad Ovest e finiscono col raggiungere anche la Liguria. Nel corso dello sviluppo di questa nuova corrente stilistica, da noi definita «meandro-spiralica», assistiamo al graduale ridursi delle tematiche realizzate a graffito, che vengono sostituite da motivi excisi ed incisi. Nel suo pieno affermarsi al Pescale, tale stile decorativo ha pressoché abbandonato la tecnica a graffito, mentre in un'area periferica come quella alpina atesina, a La Vela di Trento, vediamo sopravvivere la tecnica a graffito ed alcuni temi di «Stile geometrico-lineare» accanto ai dominanti elementi di «Stile meandro-spiralico», quando già sembra che compaiano alcune sintassi del successivo ed ultimo momento della cultura, che possiamo definire come «Stile ad incisioni ed impressioni».

In particolare questo dato inerente La Vela potrebbe confermare l'impressione che le ultime tematiche decorative della Cultura v.b.q. rappresentino essenzialmente una emanazione degli ambienti culturali nordalpini, che inizia precocemente, parallelamente agli ultimi aspetti Stichband e principalmente con il Grossgartach ed il Rössen, in un territorio come la Valle dell'Adige, che risulta un tramite naturale tra il Nord e l'area padana, e che continua ad accentuarsi successivamente attraverso contatti con i gruppi regionali prodotti dalla disgregazione del Rössen e da tardi aspetti del neolitico occidentale.

A questo punto è opportuno evidenziare quali siano gli elementi principali di connessione della Cultura v.b.q. durante tutto l'arco del suo sviluppo, nel quadro delle realtà culturali operanti sia nella Penisola che nelle regioni transalpine e adriatiche (fig. 37).

*Aspetti di «Stile geometrico-lineare».* Alcune sintassi lineari graffite

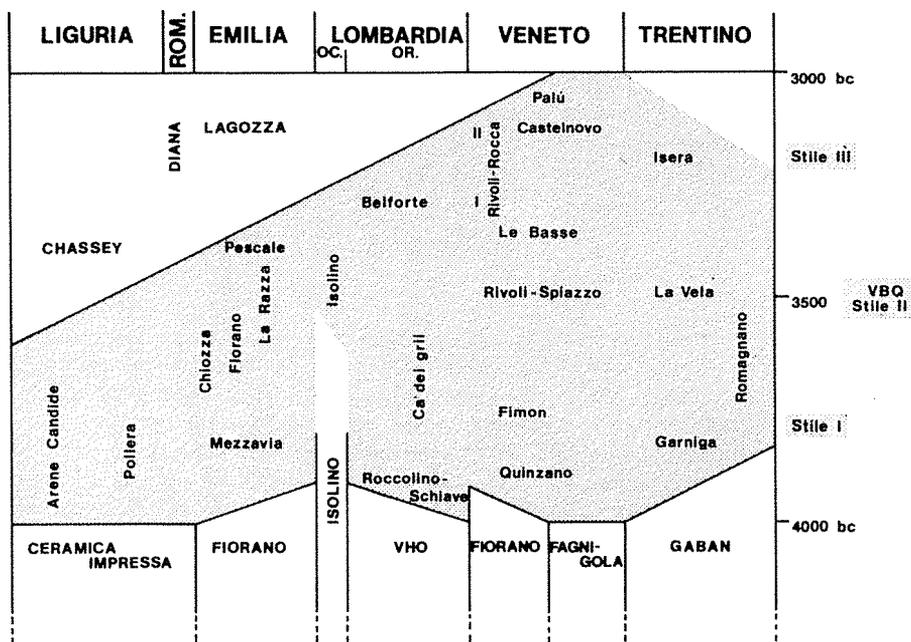


Fig. 37 - Schema cronologico delle culture neolitiche dell'Italia settentrionale (date non calibrate).

esistono già negli ultimi momenti della Ceramica Impressa ligure<sup>119</sup>. Rari elementi denunciano anche la presenza di qualche retaggio della Cultura di Fiorano, riconoscibile soprattutto in tipi vascolari con caratteristiche

<sup>119</sup> Negli ultimi aspetti della Ceramica Impressa ligure compaiono decorazioni geometriche graffite, str. 25 delle Arene Candide — BERNABÒ BREA L., 1946 - «*Gli scavi.....*» op. cit. (10) tav. XXI —. Sintassi ottenute con sottili incisioni a crudo costituite da fasce di zig zag verticali che si dipartono dall'orlo, str. 24-25 delle Arene Candide — BERNABÒ BREA L., 1956 - «*Gli scavi.....*» op. cit. (57), tav. X, nn. 1,1; 1,2 — precludono ad analoghe sintassi ottenute a graffito su vasi quadrilobati — BERNABÒ BREA L., 1946 - «*Gli scavi.....*» op. cit. (10), tav. XLI, n. 3 —. Recentemente è stata avanzata l'ipotesi, sulla base di nuovi scavi alle Arene Candide e alla Pollera, dell'esistenza di un orizzonte culturale caratterizzato da decorazioni geometriche graffite che si collocherebbe tra la fine della Ceramica Impressa e l'inizio della Cultura v.b.q. — TINÉ S., 1974 - «*Il Neolitico e l'età del Bronzo della Liguria alla luce delle recenti scoperte*». Atti XVI Riun. Scient. I.I.P.P., 1973; ODETTI G., 1974 - «*Gli strati neolitici della Grotta Pollera*». Atti XVI Riun. Scient. I.I.P.P., 1973; MAGGI R., 1977 - «*Lo strato a ceramiche graffite delle Arene Candide*». Atti Conv. Le ceramiche graffite nel neolitico del Mediterraneo centro-occidentale. Genova (20-24 gennaio 1977) —. Vedasi in merito l'ampia discussione in: *Le ceramiche graffite nel neolitico del Mediterraneo centro-occidentale*. Genova (20-24 gennaio 1977). Preistoria Alpina, Trento, n. 13.

composite <sup>120</sup>. Le ceramiche figuline presenti in insediamenti v.b.q. inquadabili in questo primo aspetto stilistico, attestano contatti con gli ambienti peninsulari, contatti che d'altro canto erano già documentati in insediamenti Fiorano con precisi riferimenti all'area culturale di Ripoli <sup>121</sup>. Esiste inoltre un probabile termine di confronto per l'area nordalpina con la Stichband <sup>122</sup>.

*Aspetti di «Stile meandro-spiralico».* Nelle sintassi decorative si hanno precisi riferimenti con l'area dalmata di Danilo <sup>123</sup> in tutti gli insediamenti che presentano elementi di questo stile. Nei suoi aspetti più evoluti i riferimenti possono essere estesi alla successiva fase di Hvar <sup>124</sup>. Le connessioni con i gruppi a ceramiche meandro-spiraliche dipinte dell'Italia meridionale sono in particolare sensibili con la Cultura di Serra d'Alto. Per quel che riguarda le culture nordalpine, termini di confronto sono dati dalla presenza di accette-scalpello (Meissel) di tipo Hinkelstein nelle sepolture dei gruppi della Valle dell'Agide. Può anche risultare significativa la presenza, sempre

---

<sup>120</sup> BAGOLINI B., BIAGI P., 1973 - «*Influssi della Cultura di Fiorano nel Neolitico della Liguria*». Preistoria Alpina, Trento, n. 9. BAGOLINI B., BIAGI P., 1974 - «*Rapporti tra la Cultura di Fiorano e il Neolitico della Liguria ed aspetti occidentali tra Liguria e Padania*». Atti XVI Riun. Scient. I.I.P.P. 1973. Per un quadro più ampio delle connessioni tra il neolitico della Liguria e quello della Padania vedasi: BIAGI P., 1973 - «*Raffronti tra l'aspetto ligure e l'aspetto padano della Cultura dei vasi a bocca quadrata*». Atti XV Riun. Scient. I.I.P.P., 1972.

<sup>121</sup> Tale fatto è documentato in Liguria — BERNABÒ BREA L., 1956 - «*Gli scavi.....*» op. cit. (57) figg. 31-32, tav. XII — nei livelli 22-25 delle Arene Candide. Nell'area padana si hanno testimonianze già nell'ambito di Fiorano — BAGOLINI B., BARFIELD L.H., 1971 - «*Il neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane*». St. Trent. Sc. Nat., Trento, sez. B, vol. XLVII, fig. 26, nn. 1-2. La ceramica figulina dipinta nello stile di Ripoli è piuttosto rara nell'Italia settentrionale; oltre a quanto menzionato, è segnalata al Pescale — MALAVOLTI F., 1940 - «*Ceramica acroma e dipinta tipo Ripoli in Emilia*». Atti Soc. Nat. Mat., Modena, vol. LXXI — e nella Grotta dell'Acqua e del Morto, sempre in Liguria — BERNABÒ BREA L., 1946 - «*Gli scavi.....*» op. cit. (10), tav. XLIX, n. 8 — mentre un vaso dipinto proviene anche dalla Pollera — BERNABÒ BREA L., 1946 - «*Gli scavi.....*» op. cit. (10), tav. XLIX, n. 8 —. La ceramica figulina acroma, costituita soprattutto da forme a fiasco, è invece assai diffusa nell'area padana in insediamenti sia della Cultura di Fiorano che della Cultura v.b.q..

Differenze formali sostanziali caratterizzano i fiaschi di ceramica figulina delle stazioni della Cultura v.b.q. da quelli delle stazioni della Cultura di Fiorano e della Ceramica Impressa. I fiaschi di ceramica figulina presenti nella Cultura v.b.q. hanno collo diritto e sono forniti alla base del collo, all'attaccatura della spalla, di due anse a nastro contrapposte; quelli delle stazioni delle culture precedenti, hanno collo leggermente concavo e sono provvisti di quattro bugnette sull'orlo forate orizzontalmente, mentre le anse a nastro sono impostate sul ventre.

<sup>122</sup> BARFIELD L.H., BROGLIO A., 1966 - «*Materiali per lo studio del neolitico del territorio vicentino*». Bull. Paletn. It., Roma, n.s. XVII, vol. 75, fig. 3, n. 14.

<sup>123</sup> Si veda in particolare: KOROŠEC J., 1958-59 - «*Neolitska naseobina u Danilu Bitinju*». Jug. Ak. Znanosti i Umjetnosti, Zagreb. KOROŠEC J., 1964 - «*Danilo in Danilska Kultura*». Univ. v. Ljub. Arh. Odd. Filoz. Fak., Ljubljana.

<sup>124</sup> Si veda in particolare: NOVAK G., 1955 - «*Prehistorijski Hvar. Grapeva spilja*». Jug. Ak. Znanosti i Umjetnosti, Zagreb. NOVAK G., 1959-74 - «*Markova spilja na otoku Hvaru*». Arheološki Radovi i Rasprave, Zagreb, I-VII. BREGANT T., 1968 - «*Ornamenti-ka.....*» op. cit. (40).

nelle sepolture della necropoli de La Vela, di elementi di collana cilindrici ricavati nello spessore della conchiglia di Spondylus, la cui diffusione, eminentemente lungo la direttrice del Danubio, interessa massicciamente il neolitico delle regioni della Germania centrale e meridionale<sup>125</sup>.

Gli aspetti più evoluti di tale stile hanno un preciso riferimento nordalpino con un esemplare di scodella a bocca quadrata presente nell'insediamento di Saint Léonard in Svizzera, nel Valais<sup>126</sup>, di importazione dall'area dell'Isolino di Varese, e quindi con più generiche connessioni con il Pescale e con il momento più recente dello stile meandro-spiralico.

Per quel che concerne le connessioni tra Rössen e Cultura v.b.q., sono di un certo rilievo alcuni elementi decorativi costituiti da fasce di zig zag excise presenti a Goldburghausen e a Singen in contesto Rössen ed estranei alle consuete sintassi di tale cultura. Questo fatto pare indicare una possibilità di correlazione del Rössen, che, come è noto, ha un notevole spessore cronologico; oltre che con l'aspetto di «Stile ad incisioni ed impressioni» della Cultura v.b.q., anche con quello precedente di «Stile meandro-spiralico», venendo quindi a saldarsi col quadro di correlazioni, già attive per tale momento della cultura, come parrebbero attestare le scodelle «Zipfelschalen» del Grossgartach, che sembra siano poi ereditate dallo stesso ambiente Rössen<sup>127</sup>.

*Le Basse di Valcalaona.* Nelle sintassi decorative ottenute ad impressione, a punteggiato e a sottile incisione si riconoscono alcuni temi presenti nelle ceramiche dipinte della Cultura di Ripoli<sup>128</sup>; l'aspetto pseudofigulino e la presenza a volte di tracce di decorazione rosso ocra sulle superfici confer-

---

<sup>125</sup> Per i «Meissel» del Trentino vedasi: BARFIELD L.H., 1970 - «*La stazione neolitica de La Vela.....*» op. cit. (26). Riguardo alla diffusione di elementi ornamentali ricavati dallo Spondylus, questi sono molto rari nel neolitico italiano, fatta eccezione per la Puglia. In particolare non sono documentati per l'Italia settentrionale, ad esclusione di un elemento molto simile al Riparo Zaccaria, nel Carso triestino — CALZA V., CANNARELLA D., FLEGO S., 1973-74 - «*Gli scavi nel Riparo Zaccaria di Aurisina (Trieste)*». Atti Soc. Preist. Protost. Regione Friuli-Venezia G., Pisa, vol. II, pag. 91, fig. 4, n. 18 —.

<sup>126</sup> SAUTER M.R., 1970 - «*Les relations.....*» op. cit. (94).

<sup>127</sup> Fundberichte aus Baden-Württemberg, Stuttgart, 1974, vol. I, pag. 175, fig. 8.2. Fundberichte aus Baden-Württemberg, Stuttgart, 1975, vol. II, tav. 144,16. Le datazioni del Rössen sono comprese fra il  $3940 \pm 75$ bc e  $3870 \pm 120$ bc — GÜNTER K., 1976 - «*Die jungsteinzeitliche Siedlung Deiringsen/Ruploh in der Soester Börde*». Bodenaltertümer Westfalens, Münster, 16, pagg. 56, 65 — e il  $3350 \pm 20$ bc — BEHRENS H., «*Die Jungsteinzeit.....*» op. cit. (63) —.

<sup>128</sup> RADMILLI A.M., 1977 - «*Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo*». Collana di St. Paletn., Pisa, n. 1. In particolare vedasi: CREMONESI G., 1965 - «*Il villaggio di Ripoli.....*» op. cit. (199), figg. 12, n. 12; 15, nn. 6, 7. CREMONESI G., 1974 - «*Osservazioni sulla Cultura di Ripoli*». Ann. Univ. Lecce, Fac. Lett. Fil., vol. VI, 1971-73.

La lunga vita della Cultura di Ripoli è fra l'altro attestata dalla presenza di elementi di importazione che vanno dal Fiorano fino all'ambito dello Chassey-Lagozza — CREMONESI G., 1965 - «*Il villaggio.....*» op. cit., fig. 16 —. Gli elementi di confronto che l'A. propone con l'ambiente di Danilo sono in buona parte anche validi con gli aspetti di stile meandro-spiralico della Cultura v.b.q.

mano questa impressione. Le anse sottocutanee, ricavate attraverso un ingrossamento della superficie interna, presenti su forme a fiasco (fig. 2; fig. 3, n. 10) costituiscono una novità rispetto a tutta la tradizione precedente. Questa particolare ansa la vediamo persistere in seguito negli aspetti di «Stile ad incisioni ed impressioni», sempre su forme a fiasco, negli insediamenti di Belforte di Gazzuolo nel Mantovano<sup>129</sup> e di Rivoli Veronese<sup>130</sup>. È singolare constatare come l'unico parallelo a noi noto per tale tipo di ansa riconoscibile al di fuori dell'area della Cultura v.b.q. sia quello con analoghi tipi presenti nei materiali di Ljubljansko Barje, presso Lubiana<sup>131</sup>, che, pur mancando la prima facies del locale eneolitico, può avere una certa possibilità di correlazione cronologicoculturale con i più tardi aspetti v.b.q.<sup>132</sup>.

Nel complesso del materiale de Le Basse non si hanno riferimenti con lo «Stile meandro-spiralico», mentre si prefigurano alcuni elementi del successivo «Stile ad incisioni ed impressioni».

*Aspetti di «Stile ad incisioni ed impressioni».* Nelle sintassi decorative di questo stile sono riconoscibili vari temi riconducibili in ordine evolutivo alla tradizione del Grossgartach e del Rössen, ma più puntualmente riferibili ai gruppi più tardi da esso derivati.

Alcuni elementi permettono però di proporre paralleli geograficamente e cronologicamente più vasti, che vedono, nel gusto decorativo di Rivoli e più in generale dello «Stile ad incisioni ed impressioni», confronti con le sfere di Altheim e di Jordansmühl<sup>133</sup>.

Nell'insediamento di Rivoli Veronese è presente un frammento di importazione dall'area di Aichbühl. Sempre nell'insediamento di Rivoli e in quelli di Castelnuovo e di Palù di Livenza<sup>134</sup> sono frequenti elementi di importazione o di imitazione della Lagozza, che sono invece assenti negli

<sup>129</sup> Materiali inediti provenienti dagli scavi ancora in corso condotti da G. Guerreschi — ANCHINELLI S. e A., 1976 - «Belforte.....» op. cit. (31). GUERRESCHI G., 1976 - «Belforte.....» op. cit. (31).

<sup>130</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «The Excavations.....» op. cit. (24), figg. 28 P 205, 30 P 238.

<sup>131</sup> KOROŠEC P., KOROŠEC J., 1966 - «Najbde s Koliscarkih naselbin pri igu na Ljubljanskem Barju». Arh. Kat. Slov., Ljubljana, vol. III, tav. 35, nn. 6-10. A questo proposito è interessante rilevare l'esistenza di anse parzialmente sottocutanee nel complesso di Palù di Livenza in Friuli — PERETTO C., TAFFARELLI C., 1973 - «Un insediamento.....» op. cit. (37), fig. 2, n. 5 — in un contesto tardo neolitico che, accanto a testimonianze di presenza del rame e di elementi di disgregazione v.b.q. e Lagozza, vede elementi decorativi correlabili con quelli della cerchia del Ljubljansko Barje, ma di certo non Vlašca. — PERETTO C., TAFFARELLI C., 1973 - «Un insediamento.....» op. cit. (37), fig. 2, n. 3.

<sup>134</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «The excavations.....» op. cit. figg. 22, 29. Per Castelnuovo inediti presso il Museo Nazionale di Este. PERETTO C., TAFFARELLI C., 1973 - «Un insediamento.....» op. cit. (37), fig. 1. TAFFARELLI C., 1970 - «Le stazioni.....» op. cit. (37).

insediamenti lombardi di Belforte e di Campo Donegallo<sup>135</sup>. Documentazioni di uso del rame si hanno a Rivoli, Bocca Lorenza e Palù di Livenza<sup>136</sup>.

Nel Carso triestino tardi influssi della Cultura v.b.q. vengono in contatto con la prima tradizione eneolitica locale delle cosiddette ceramiche decorate a «scopettato»<sup>137</sup>. Questo avviene più o meno nella stessa fascia cronologica che vede la comparsa di influssi Lagozza nello stesso territorio.

Altri elementi sintattici, che diventano più frequenti nel momento più recente di Rivoli (Rivoli Rocca II) e caratterizzano anche Castelnuovo, quali i cordoni plastici digitati soprattutto sotto il labbro di forme vascolari grossolane, si richiamano all'ambiente di Altheim e più in generale agli analoghi elementi che dall'area del Michelsberg, attraverso il gruppo Pfyn, giungono fino allo Jevisovice della Moravia e al Ljubljansko Barje della Slovenia e del litorale triestino. In quest'ultima fase della Cultura v.b.q. la penetrazione di influssi nordalpini, più che realizzarsi in direzione Nord-Sud, tramite direttrici che partono dalla Baviera, pare provenire più da Ovest, attraverso i territori della Germania sud-occidentale e della Svizzera. Anche in precedenza, nelle ultime manifestazioni dello stile meandro-spiralico i contatti con l'area nordalpina paiono realizzarsi preferenzialmente in questa direzione, come è testimoniato dalla presenza del tipo di scodella dell'Isolino a Saint Léonard e delle «Zipfelschalen» del Grossgartach, che si richiamano sia all'Isolino che al Pescale.

Da quanto sopra esposto si può ragionevolmente proporre, per la facies v.b.q. de Le Basse di Valcalaona, una collocazione immediatamente successiva alla fine degli aspetti di «Stile meandro-spiralico» ed agli inizi dello «Stile ad incisioni ed impressioni» che prende forma in concomitanza con i seguenti fenomeni: 1) riduzione dell'areale geografico della cultura; 2) sviluppo di facies chasséane e lagozziane ad occidente che tendono a diffondere nei territori padani centro-orientali; 3) ingressione nell'area adriatico-romagnola di forti componenti adriatico-peninsulari tipo Diana e Fossacesia; 4) esaurimento dello stile meandro-spiralico; 5) penetrazione gradual-

---

<sup>135</sup> L'assenza di componenti lagozziane in questi insediamenti della bassa Lombardia orientale pare indicare che questi si sono sviluppati in un arco di tempo antecedente alla espansione di influssi lagozziani in direzione del Veneto.

<sup>136</sup> Vedasi: BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «*The Excavations.....*» op. cit. (24). BARFIELD L.H., BROGLIO A., 1966 - «*Materiali.....*» op. cit. (17), fig. 15. A Palù di Livenza sono presenti scorie fusorie conservate presso il Museo di Pordenone.

<sup>137</sup> Gli scarsi elementi v.b.q. presenti nella Grotta delle Gallerie associati con elementi vascolari con cordoni digitati sotto l'orlo — CANNARELLA D., 1959 - «*Descrizione delle ceramiche preistoriche rinvenute nella Grotta delle Gallerie in Val Rosandra - Scavi 1954-55*». La Porta Orientale, Trieste, pag. 12, nn. 25, 26. E inediti presso C.A.I. Alpi Giulie — sono infatti da riferire allo «Stile ad incisioni ed impressioni», fase Rivoli-Castelnuovo di Barfield. Probabilmente associati a frammenti vascolari di tradizione lagozziana, precedono immediatamente le ceramiche eneolitiche decorate «a scopettato», anch'esse ornate da cordoni digitati posti sotto l'orlo. Conferma questa collocazione assai recente il fatto che uno dei frammenti vascolari v.b.q. è pure decorato con la tecnica «a scopettato».

mente più intensa di influssi nordalpini nel residuo areale veneto-tridentino della Cultura v.b.q.

Nella facies de Le Basse possiamo già constatare la scomparsa degli elementi stilistici di derivazione adriatico-balcanica, che ci attesta la cessazione dei contatti con la Dalmazia, mentre sono singolari le affinità della decorazione, ottenuta a sottili incisioni e impressioni puntiformi, con le sintassi dipinte della Cultura di Ripoli. Questa impressione è rafforzata dall'aspetto pseudofigulino degli impasti e dalla presenza a volte di tracce di colorazione sulle superfici delle ceramiche.

Alcuni dei temi sintattici de Le Basse sono riconoscibili, anche se impoveriti, in tutto il successivo ed ultimo momento della cultura, caratterizzato da decorazioni incise ed impresse a profonda punzonatura, mentre d'altro canto, sempre a Le Basse, si prefigurano taluni di quegli elementi stilistici che, penetrando gradualmente dall'area nordalpina e principalmente dalla Germania sud-occidentale, contribuiscono in maniera determinante alla formazione della tematica decorativa dell'ultima fase della Cultura v.b.q.

*I disegni che corredano il testo sono degli Autori.*

## APPENDICE

### Elenco delle datazioni radiocarboniche (fig. 38)

#### Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (Stile geometrico lineare)

##### Liguria

##### Arene Candide

12	LJ 4136	5970 ± 80	(4020bc) <sup>138</sup>
12	LJ 4137	5730 ± 90	(3780bc) <sup>139</sup>
12c	MC 755	5860 ± 120	(3910bc) <sup>140</sup>
12a	MC 753	5800 ± 120	(3850bc) <sup>141</sup>
8	MC 754	5470 ± 100	(3520bc) <sup>142</sup>
16-19	R 103	5465 ± 50	(3515bc) <sup>143</sup>
21-24	R 102	5335 ± 50	(3385bc) <sup>144</sup>
20	Pi 27	5435 ± 135	(3485bc) <sup>145</sup>

##### Arma dello Stefanin

IIIa	R 122	5600 ± 80	(3650bc) <sup>146</sup>
IIIb	R 143	5180 ± 70	(3230bc) <sup>147</sup>
IIIc	R 143d	5480 ± 80	(3530bc) <sup>148</sup>

##### Grotta del Pertusello

IV	R 157	5400 ± 90	(3450bc) <sup>149</sup>
----	-------	-----------	-------------------------

<sup>138</sup> MAGGI R., 1977 - «*Lo strato.....*» op. cit. (<sup>119</sup>).

<sup>139</sup> MAGGI R., 1977 - «*Lo strato.....*» op. cit. (<sup>119</sup>).

<sup>140</sup> TINÉ S., 1974 - «*Il Neolitico.....*» op. cit. (<sup>119</sup>).

<sup>141</sup> TINÉ S., 1974 - «*Il Neolitico.....*» op. cit. (<sup>119</sup>).

<sup>142</sup> ALESSIO M., BELLA F., BACHECHI F., CORTESI C., 1966 - «*University of Rome Carbon 14 Dates IV*». Radiocarbon, vol. 8.

<sup>143</sup> ALESSIO M., ET AL., 1966 - «*University of Rome.....*» op. cit. (<sup>142</sup>).

<sup>144</sup> ALESSIO M., ET AL., 1966 - «*University of Rome.....*» op. cit. (<sup>142</sup>).

<sup>145</sup> FERRARA G., REINHARZ M., TONGIORGI E., 1959 - «*Carbon 14 Dating in Pisa*». Radiocarbon, vol. 1.

<sup>146</sup> ALESSIO M., BELLA F., BACHECHI F., CORTESI C., 1967 - «*University of Rome Carbon 14 Dates V*». Radiocarbon, vol. 9.

<sup>147</sup> ALESSIO M. ET AL., 1967 - «*University of Rome.....*» op. cit. (<sup>146</sup>).

<sup>148</sup> ALESSIO M. ET AL., 1967 - «*University of Rome.....*» op. cit. (<sup>146</sup>).

<sup>149</sup> ALESSIO M. ET AL., 1967 - «*University of Rome.....*» op. cit. (<sup>146</sup>).

Fig. 38 - Schema delle datazioni assolute, non calibrate, di cui siamo attualmente in possesso per la Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata e la Cultura di Lagozza.



Piemonte

Grotta Aisone

R 95 5825 ± 75 (3875bc)<sup>150</sup>

Veneto

Fimon Molino Casarotto

I	Birm 172	6430 ± 100 (4390bc)	<sup>151</sup>
I	Birm 173	6290 ± 150 (4340bc)	<sup>152</sup>
I	Birm 174	6350 ± 140 (4400bc)	<sup>153</sup>
III	Birm 175	6450 ± 110 (4500bc)	<sup>154</sup>
I	Birm 176	6470 ± 150 (4520bc)	<sup>155</sup>
I	Birm 177	6125 ± 150 (4175bc)	<sup>156</sup>
I	Birm 261	5870 ± 135 (3830bc)	<sup>157</sup>
I	Birm 262	5820 ± 135 (3870bc)	<sup>158</sup>
I	Birm 263	5525 ± 200 (3575bc)	<sup>159</sup>
I	Birm 264	5750 ± 135 (3800bc)	<sup>160</sup>
I	Birm 265	5930 ± 130 (3980bc)	<sup>161</sup>
I	Birm 266	5555 ± 130 (3605bc)	<sup>162</sup>
II	Birm 267	5700 ± 130 (3750bc)	<sup>163</sup>
I	R 746	5690 ± 50 (3740bc)	<sup>164</sup>
I	R 746α	5570 ± 50 (3620bc)	<sup>165</sup>
I	R 747α	5510 ± 50 (3560bc)	<sup>166</sup>
I	R 748	5440 ± 50 (4390bc)	<sup>167</sup>
I	R 748α	5570 ± 50 (3620bc)	<sup>168</sup>
I	R 757α	5800 ± 50 (3850bc)	<sup>169</sup>
I	R 756α	5690 ± 50 (3740bc)	<sup>170</sup>
I	R 749	5560 ± 50 (3610bc)	<sup>171</sup>

<sup>150</sup> ALESSIO M., BELLA F., BACHECHI F., CORTESI C., 1965 - «University of Rome Carbon 14 Dates III». Radiocarbon, vol. 7.

<sup>151</sup> SHOTTON F.W., BLUNDELL D.J., WILLIAMS R.E.G., 1970 - «Birmingham University Radiocarbon Dates IV». Radiocarbon, vol. 12.

<sup>152</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>151</sup>).

<sup>153</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>151</sup>).

<sup>154</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>151</sup>).

<sup>155</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>151</sup>).

<sup>156</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>151</sup>).

<sup>157</sup> SHOTTON F.W., WILLIAMS R.E.G., 1973 - «Birmingham University Radiocarbon Dates VI». Radiocarbon, vol. 15.

<sup>158</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1973 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>157</sup>).

<sup>159</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1973 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>157</sup>).

<sup>160</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1973 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>157</sup>).

<sup>161</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1973 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>157</sup>).

<sup>162</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1973 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>157</sup>).

<sup>163</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1973 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>157</sup>).

<sup>164</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1973 - «Birmingham University.....» op. cit. (<sup>157</sup>).

<sup>165</sup> ALESSIO M., BELLA F., IMPROTA S., BELLUOMINI G., CALDERONI G., CORTESI C.,

TURI B., 1974 - «University of Rome Carbon 14 Dates XII». Radiocarbon, vol. 16.

<sup>166</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (<sup>165</sup>).

<sup>167</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (<sup>165</sup>).

<sup>168</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (<sup>165</sup>).

<sup>169</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (<sup>165</sup>).

<sup>170</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (<sup>165</sup>).

<sup>171</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (<sup>165</sup>).

I	R 749 $\alpha$	5490 $\pm$ 50	(5540bc)	<sup>172</sup>
I	R 750	5260 $\pm$ 50	(3310bc)	<sup>173</sup>
I	R 750 $\alpha$	5140 $\pm$ 50	(3190bc)	<sup>174</sup>
I	R 758 $\alpha$	5730 $\pm$ 50	(3780bc)	<sup>175</sup>
I	R 761	5610 $\pm$ 50	(3360bc)	<sup>176</sup>
I	R 763 $\alpha$	5570 $\pm$ 50	(3620bc)	<sup>177</sup>
I	R 762	5640 $\pm$ 50	(3690bc)	<sup>178</sup>
II	R 764	5370 $\pm$ 50	(3420bc)	<sup>179</sup>
II	R 765 $\alpha$	5580 $\pm$ 50	(3630bc)	<sup>180</sup>
II	R 766 $\alpha$	5530 $\pm$ 50	(3580bc)	<sup>181</sup>
III	R 753	5680 $\pm$ 50	(3730bc)	<sup>182</sup>
Tomba	R 754	5960 $\pm$ 50	(4010bc)	<sup>183</sup>
6	R 752	5590 $\pm$ 50	(3640bc)	<sup>184</sup>

### Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (Stile meandro-spiralico)

#### Emilia

##### Razza di Campegine

Birm 829 5530  $\pm$  150 (3580bc) <sup>185</sup>

#### Veneto

##### Rivoli Veronese

Pit L Birm 103 5220  $\pm$  120 (3270bc) <sup>186</sup>

#### Trentino

##### Romagnano Loc III

T2 R 779 $\alpha$  5470  $\pm$  50 (3520bc) <sup>187</sup>  
 T1 R 776 5560  $\pm$  50 (3610bc) <sup>188</sup>  
 T1 R 777 $\alpha$  5530  $\pm$  50 (3580bc) <sup>189</sup>

<sup>172</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>173</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>174</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>175</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>176</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>177</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>178</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>179</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>180</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>181</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>182</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>183</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>184</sup> ALESSIO M., ET AL., 1974 - «University of Rome.....» op. cit. (165).

<sup>185</sup> BARFIELD L.H., pers. comm. 1978.

<sup>186</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «Birmingham University.....» op. cit. (151).

<sup>187</sup> ALESSIO M., ALLEGRI L., BELLA S., IMPROTA S., BELLUOMINI G., CALDERONI G., CORTESI C., MANFRA L., TURI B., 1977 - «University of Rome Carbon 14 Dates XVI». Radiocarbon, vol. 20.

<sup>188</sup> ALESSIO M., ET AL., 1977 - «University of Rome.....» op. cit. (187).

<sup>189</sup> ALESSIO M., ET AL., 1977 - «University of Rome.....» op. cit. (187).

## Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (Stile ad incisioni ed impressioni)

### Veneto

#### Rivoli Veronese

Pit Z	Birm 104	5670 ± 130 (3720bc) <sup>190</sup>
Pit PQR	Birm 616	5070 ± 100 (3120bc) <sup>191</sup>
Pit PQR	Birm 617	5470 ± 70 (3420bc) <sup>192</sup>

## Facies con Vasi a Bocca Quadrata dell'Isolino

### Lombardia

#### Isolino di Varese

Pi 4	5534 ± 144 (3584bc) <sup>193</sup>
Pi 38	5326 ± 180 (3576bc) <sup>194</sup>

## Cultura di Lagozza

### Lombardia

#### Lagozza di Besnate

Pi 34	4794 ± 90 (2844bc) <sup>195</sup>
R 78	4735 ± 50 (2785bc) <sup>196</sup>
R 78 $\alpha$	4580 ± 50 (2630bc) <sup>197</sup>
R 337	4805 ± 50 (2855bc) <sup>198</sup>
R 338	4980 ± 50 (3030bc) <sup>199</sup>

#### Monte Covolo

20	Birm 473	4790 ± 210 (2840bc) <sup>200</sup>
13	Birm 472	4240 ± 190 (2290bc) <sup>201</sup>

<sup>190</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «*Birmingham University.....*» op. cit. (<sup>151</sup>).

<sup>191</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «*The Excavations.....*» op. cit. (<sup>24</sup>).

<sup>192</sup> BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976 - «*The Excavations.....*» op. cit. (<sup>24</sup>).

<sup>193</sup> FERRARA G., ET AL., 1969 - «*Carbon 14.....*» op. cit. (<sup>145</sup>).

<sup>194</sup> FERRARA G., ET AL., 1969 - «*Carbon 14.....*» op. cit. (<sup>145</sup>).

<sup>195</sup> FERRARA G., FORNACA RINALDI G., TONGIORGI E., 1961 - «*Carbon 14 Dating in Pisa*». Radiocarbon, vol. 3.

<sup>196</sup> ALESSIO M., BELLA F., CORTESI C., GRAZIADEI B., 1968 - «*University of Rome Carbon 14 Dates VI*». Radiocarbon, vol. 10.

<sup>197</sup> ALESSIO M., ET AL., 1968 - «*University of Rome.....*» op. cit. (<sup>196</sup>).

<sup>198</sup> ALESSIO M., ET AL., 1968 - «*University of Rome.....*» op. cit. (<sup>196</sup>).

<sup>199</sup> ALESSIO M., ET AL., 1968 - «*University of Rome.....*» op. cit. (<sup>196</sup>).

<sup>200</sup> BARFIELD L.H., 1973-74 - «*Scavi nella stazione di Monte Covolo: seconda nota preliminare sulle ricerche condotte nel 1973*». Annali del Museo (Gavardo), n. 11.

<sup>201</sup> BARFIELD L.H., 1973-74 - «*Scavi nella stazione.....*» op. cit. (<sup>200</sup>).

## Commento

Per la fase antica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata siamo attualmente in possesso di un buon numero di datazioni assolute, principalmente dall'insediamento perilacustre di Fimon Molino Casarotto nei Colli Berici e dalla Caverna della Arene Candide in Liguria. Se escludiamo la prima serie di datazioni eseguita a Birmingham<sup>202</sup> sui campioni di Fimon Molino Casarotto, tutte e sei comprese nella seconda metà del V millennio, tutte le altre datazioni assolute di questa stazione oscillano tra il 3870bc ed il 3190bc e risultano quindi in gran parte attendibili. Lo stesso discorso è attuabile per le date assolute delle caverne liguri: Arene Candide, Arma dello Stefanin e Grotta del Pertusello oltre che per quella della caverna piemontese di Aisone; l'unica forse eccessivamente antica è LJ 4136, 4020bc.

Per la fase media o momento meandrospiralico della Cultura, tutte le datazioni radiocarboniche di Razza di Campegine e Romagnano Loc III sono molto attendibili ed oscillano intorno alla metà del IV millennio bc<sup>203</sup>; l'unica poco accettabile è Birm 103. 3270bc che rientrerebbe meglio nello stile ad incisioni ed impressioni della Cultura in questione.

Le stesse osservazioni, valide per lo stile meandrospiralico, come definito in quest'articolo, valgono anche per le due date di cui siamo in possesso per gli strati con vasi a bocca quadrata dell'Isolino di Varese, entrambe rientranti nella metà del IV millennio bc.

Per lo stile ad incisioni ed impressioni, delle tre date di Rivoli le preferibili sembrano Birm 616, 3120bc e Birm 617 3420bc, entrambe dal pozzetto PQR.

A questo punto è interessante notare la recenziarietà delle datazioni assolute relative ai complessi lombardi della Cultura di Lagozza che rientrano tutte nella prima metà del III millennio bc, escluso il campione Birm 472, 2290bc di Monte Covolo, probabilmente commisto a materiali eneolitici di tipo White Ware.

---

<sup>202</sup> SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «*Birmingham University.....*» op. cit. (151).

<sup>203</sup> Esiste inoltre un'altra datazione assoluta eseguita su campioni ossei umani di una delle tombe a cista de La Vela di Trento, Birm 102,  $3810 \pm 80$ , 1860bc, del tutto inattendibile per un sepolcreto del momento meandro-spiralico della Cultura; vedasi SHOTTON F.W., ET AL., 1970 - «*Birmingham University.....*» op. cit. (151).

## SUMMARY

We are now able to define the internal development of the VBQ culture in terms of pottery typology and to suggest the relative placing of the new aspect which has come to light at Le Basse.

The linear geometric scratched style of decoration is found in the earliest phases of the Ligurian VBQ culture. This style we have called the «linear geometric style» and it accompanies the diffusion of this VBQ facies into Po valley and the Veneto. Here elements of a new decorative style, involving dynamic spiral meander scratched or excised patterns were absorbed, which in turn spread from east to west, finally reaching Liguria. In the course of the development of this new style, which we have called «spiral meander», we can recognise a general reduction in the use of the scratched technique which are substituted for excised and incised motifs. In its full development at Pescale, this style has lost almost entirely the scratched technique, while in the peripheral areas such as Trentino, at La Vela di Trento, we see the survival of the scratched technique in some motifs of the «linear geometric style» along side the predominant «spiral-meander» style. At the same time it appears that some motifs of the succeeding and final stage of the culture, which we have termed the «incised and impressed style», are already present.

The assemblage found at La Vela would seem to confirm the impression that the latest decorative style of the VBQ culture may represent influence deriving from the north alpine culture area, appearing as it does at the same time as the final stages of *Stichband*, and running contemporaneously with Grossgartach and Rössen. These features first appear in areas like the Adige Valley which is a natural link between the Po valley and the north.

It is worth here cataloguing the principle elements which connect the VBQ culture during its whole development with other culture areas in the Italian peninsula, the Adriatic and across the Alps.

*Linear geometric tradition* - Some of the scratched linear motifs already existed at the end of the Impressed ware culture. Occasional features also revealed the presence of the survival of Fiorano culture traits, recognisable especially in the composite pot shapes. The *figulina* pottery found on VBQ sites of this first period, demonstrate contacts with the central and southern areas of the Italian peninsula, links which had already been established at the site of Fiorano with the Ripoli culture area. There is also a probable link with the north alpine *Stichband* area.

*Spiral meander tradition* - In the decoration range we find precise links with the Dalmatian region of Danilo in all the settlements which have elements of this style. In its most developed aspect comparisons can be made with the succeeding phase of Hvar. The connections with the painted spiral meander traditions of southern Italy are particularly marked with the Serra d'Alto culture. As regards the north alpine cultures the two shoe last adzes of Hinkelstein type from burials in the Adige valley are of particular interest as is the presence in the cemetery at La Vela of cylindrical beads of *Spondylus* shell, whose distribution mainly along the Danube valley is concentrated in the areas of Central and Southern Germany.

The most developed aspects of this style have a precise relation ship with the north alpine area in the square mouthed bowl from the settlement of Saint Léonard in Valais, Switzerland, which was imported from the area of Lombardy and is square mouthed pottery of the type found at Isolino di Varese; a more general connection exists with Pescale.

As regards the connection between Rössen and the VBQ culture, certain decorative elements, the excised zig-zag bands found at Goldburghausen and at Singen in a Rössen context which are foreign to that cultural tradition would appear to be significant. This fact would appear to demonstrate a possible correlation between Rössen, which has a long life, not only with the «incised and impressed» style of the VBQ culture but also with the preceding «spiral-meander style». The so-called «*Zipfenschalen*» bowls of Grossgartach would also seem to have been adopted by Rössen under VBQ influence.

*Le Basse di Valcalaona* - In the decorative range made with impressions, dots and narrow incisions it is possible to recognise motifs which are characteristic of the painted Ripoli style; the *pseudo-figulina* quality of the ware and the occasional presence of red ochre decoration on the surfaces confirm this impression. The subcutaneous handles, made by thickening the internal surface, which are present on flask forms, comprise an innovation in respect of the whole preceding tradition. This type of handle we find surviving into the following «incised and impressed» style, again on flask forms, at the settlements of Belforte di Gazuolo in the province of Mantua and at Rivoli Veronese. It is noteworthy that the only parallel for this type of handle noted by us outside the VBQ culture area is found at Ljubljansko Barje, near Ljubliana, where being associated with the initial aspect of the local Chalcolithic, may be correlated chronologically with the latest phase of the VBQ culture.

*The incised and impressed style* - In the decoration range of this style are recognisable various motifs which can be related to the traditions of Grossgartach and Rössen although they are more closely linked with later groups derived from these.

Some features permit wider geographical and chronological parallels to be drawn such as those in the decorative taste of Rivoli and the «incised and impressed» style in general, which can be compared with the traditions of Altheim and Jordansmühl.

In the settlement at Rivoli Veronese is a sherd imported from the Aichbühl area. Also at Rivoli and in the settlements of Castelnuovo and Palù di Livenza Lagozza imports or imitations are frequent; those are however absent from the Lombard settlements of Belforte and Campo Donegallo. The use of copper is attested at Rivoli, Bocca Lorenza and Palù di Livenza.

In the Trieste Karst influences from the late VBQ culture are found alongside the early local Chalcolithic tradition with brush decorated pottery. This occurs in almost the same chronological horizon as the Lagozza influence appears in the same area.

Other traits, which become more frequent in the latest stage at Rivoli (Rivoli-Rocca II) and which also are characteristic of Castelnuovo, such as the finger-impressed cordons below the rims of coarse pots, recall the Altheim tradition and more generally the pottery tradition which extends from the Michelsberg area, across the Pfyn group as far as Jeřišovice in Moravia and Ljubljansko Barje in Slovenia and the Trieste coast. In this latest phase of the VBQ culture the penetration of north alpine influences appears to have come more from the West across the territory of south west Germany and Switzerland rather than directly north south from Bavaria. Also at an earlier date during the final stages of spiral-meander stage contacts with the north alpine area would seem also to come preferentially from this direction as evidenced by the presence of the Isolino type bowl from Saint Léonard and the «*Zipfenschalen*» at Grossgartach, which recall similar forms at Isolino and Pescale.

From what we have seen we can suggest that the Le Basse di Valcalaona aspect of the VBQ can reasonably be placed immediately following the «spiral-meander style» and at the start of the «Incised and impressed style» when the following phenomena can be observed. 1) A reduction of the geographical area of the culture. 2) Development of the Chassey and Lagozza tradition in the west which spreads into the central and eastern

areas of the Po valley. 3) Arrival in the Adriatic part of Romagna a strong southern cultural tradition of Diana and Fossacesia type. 4) Disappearance of the Spiral meander style. 5) Gradual penetration of more intense north alpine influence on the trentino-veneto area of the VBQ culture.

In the Le Basse group we can already notice the disappearance of the stylistic elements of Adriatic Balkan origin, attesting the ending of contact with Dalmatia, while pottery decoration with its fine incisions and dotted impressions shows remarkable similarities with the painted motifs of the Ripoli culture. This impression is supported by the pseudo-figulina quality of the pottery and the occasional traces of colour on the surfaces.

Some motifs at Le Basse are recognisable, even if impoverished, in the successive stage of the culture, characterised by incised decoration and deep dotted impressions, while on the other hand, also at Le Basse, we can note the first appearance of some of those traits which, penetrating gradually from the north alpine area, principally from south-west Germany, contribute significantly to the formation of the decoration range of the last phase of the VBQ culture.

(translated by L. H. Barfield)

